

SMART BUILDING[®] ITALIA

DIGITALIZZAZIONE E
RIVOLUZIONE VERDE: I GRANDI
TEMI DELLA RIPARTENZA

SBI NETWORK
la cabina di regia

FOCUS PROFESSIONI
Case sempre più connesse
per vivere bene anzi meglio!

EFFICIENZA ENERGETICA

SMART CITY
I progetti più innovativi
per la smart city

TECNOLOGIA E MERCATO



AJAX

QUANDO LA SICUREZZA È ARTE



Rilevamento delle intrusioni



Prevenzione incendi



Prevenzione allagamenti



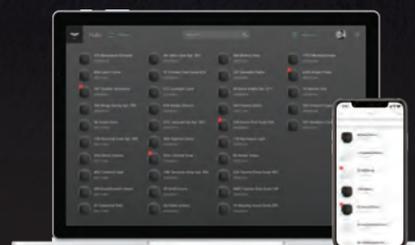
Automazione



Foto-verifica degli allarmi

Guarda il video

App gratuite per installatori e utenti finali
www.ajax.systems



L'Italia riparte dai distretti industriali

Grazie a TIM, le aziende che rendono grande l'Italia in tutto il mondo, potranno contare su reti e servizi di ultima generazione. Acceleriamo la trasformazione digitale.



VAI SU TIMBUSINESS.IT

INDUSTRIE ALIMENTARI

ARIANO IRPINO, BUCCINO, CORATO, CREMONA, FONNI, GIOIA DEL COLLE, GIULIANOVA, LANGHIRANO, LUGO, ORTONA, STRADELLA, THIESI, TODI, UMBERTIDE, VILLAFRANCA DI VERONA

TESSILE E ABBIGLIAMENTO

ADRIA, ALBINO, ASCOLI PICENO, ASOLA, BADIA POLESINE, BARLETTA, BUSTO ARSIZIO, CAGLI, CARPI, CASTEL GOFFREDO, CITTADILLA, COMO, EMPOLI, MACOMER, MATELICA, MARTINA FRANCA, MARTINSICURO, MINERVINO MURGE, MONTESARCHIO, NOVENTA VICENTINA, OSIMO, ORZINUOVI, PISTOIA, POGGIO RUSCO, PRATO, PUTIGNANO, SANSEPOLCRO, SAN MARCO DEI CAVOTI, SENIGALLIA, TERAMO, TREVISO, URBANIA

INDUSTRIA CHIMICA, PETROLCHIMICA, PRODOTTI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE

BATTIPAGLIA, CLUSONE, GRUMELLO DEL MONTE, NOVARA, SANNAZZARO DE' BURGONDI

BENI PER LA CASA

BASSANO DEL GRAPPA, BIBBIENA, BORGO VALSUGANA, CASALMAGGIORE, CERA, CIVIDALE DEL FRIULI, CIVITA CASTELLANA, FANO, FORLÌ, ISOLA DELLA SCALA, MATERA, MONTAGNANA, ODERZO, PAVULLO NEL FRIGNANO, PESARO, PIEVE DI SOLIGO, POGGIBONSI, PORTOGRUARO, SAN GIORGIO DI NOGARÒ, SASSOCORVARO, SINALUNGA, STORO, TEMPIO PAUSANIA, URBINO, VIADANA

INDUSTRIA METALLURGICA

BRENO, CASTEL SAN GIOVANNI, MANERBIO, VESTONE

INDUSTRIE CARTOTECNICHE E POLIGRAFICHE

CITTÀ DI CASTELLO, LUCCA

INDUSTRIA MECCANICA

BERGAMO, BORGOMANERO, BRESCIA, CAIRO MONTENOTTE, CANELLI, CASTELFRANCO VENETO, CONEGLIANO, DARFO BOARIO TERME, DESENZANO DEL GARDA, FAENZA, FELTRE, FIRENZUOLA D'ARDA, FIRENZUOLA, GUASTALLA, LECCO, LEGNAGO, LUMEZZANE, MIRANDOLA, MONSELICE, MONTICHIARI, MORBEGNO, NIZZA MONFERRATO, NOVADELTRIA, OMEGNA, PADOVA, PERGOLA, PIEVE DI CADORE, REGGIO NELL'EMILIA, RIVAROLO CANAVESE, ROVIGO, SALÒ, SAN BONIFACIO, SAN DONÀ DI PIAVE, SCHIO, SUZZARA, VALDOBBIADENE, VIGNOLA, VILMINORE DI SCALVE

GIOIELLERIA, OREFICERIA, STRUMENTI MUSICALI

AREZZO, RECANATI, VALENZA, VICENZA

PELLI, CUOIO E CALZATURE

ARZIGNANO, BORGO SAN LORENZO, CASARANO, CASTELFIORENTINO, CIVITANOVA MARCHE, FERMO, MACERATA, MONTECATINI-TERME, MONTEBELLUNA, MONTEGIORGIO, MONTEGRANARO, PIANCASTAGNAIO, PORTO SANT'ELPIDIO, SAN MINIATO, SOLOFRA, TOLENTINO, VIGEVANO

Elaborazioni TIM su dati ISTAT ultima rilevazione

SUPERBONUS AL TOP CON BLUMATICA SOFTWARE!



il primo
ad importare
lavori da altri
software

Blumatica Energy è il software che ti consente di aprire e usare lavori elaborati con altri software grazie alla procedura di importazione dei file XML utilizzati per l'invio telematico degli APE ai catasti regionali.

Non aver paura di cambiare!
Con Blumatica non perdi vecchi lavori o file su cui stai lavorando!

Legge di Bilancio 2021 Superbonus 110%
Proroga al 2022, non perdere questa occasione!

Detrazioni Fiscali

Perfettamente in linea con il nuovo portale ENEA e gli aggiornamenti normativi. Oltre ad ottenere tutta la documentazione richiesta dal portale ENEA (APE convenzionale pre e post intervento, guida alla compilazione del portale, Legge 10, ecc.), puoi redigere la relazione "Studio di Fattibilità" per dimostrare il rispetto di tutti gli adempimenti richiesti dal Superbonus.

Interventi migliorativi e computi metrici automatici

Garantiscono il salto di 2 classi energetiche e il rispetto dei requisiti previsti dalla relazione tecnica.

SMART BUILDING ITALIA
MAGAZINE
N° 7 Giugno 2021



Illustrazione Andrea Manzati

Semestrale edito da
Pentastudio Srl

Presidente

Paolo Dalla Chiara

Direttore Responsabile

Luca Baldin

lbaldin@pentastudio.it

Redazione e Pubblicità

Pentastudio Srl

Pedemuro San Biagio, 83

36100 Vicenza, Italy

Tel. +39 0444 543133

info@smartbuildingitalia.it

www.smartbuildingitalia.it

Stampa

Eurotipo Stampa Grafica

Verona

Registrazione del Tribunale

di Vicenza N. 1/2021

del 04/02/2021

©2021, tutti i diritti riservati. Nessuna parte della pubblicazione può essere riprodotta in qualsiasi forma rielaborata con l'uso di sistemi elettronici senza l'autorizzazione dell'editore. Testi, fotografie e disegni: riproduzione vietata © Tutti i diritti di riproduzione in qualsiasi forma, compresa la messa in rete, che non siano espressamente per fini personali o di studio sono riservati. Per qualsiasi altro genere di utilizzo è necessaria l'autorizzazione da parte di Pentastudio Srl. Qualsiasi tipo di materiale inviato in redazione, anche se non pubblicato, non verrà in alcun modo restituito. Non si risponde per eventuali attribuzioni, fedeltà nei colori e notizie soggette a variazioni.

N°7 GIUGNO 2021

5 Editoriale

Digitalizzazione e rivoluzione verde: i grandi temi della ripartenza

6 SBI Network

La cabina di regia

7 Calendario

Fiere, eventi, roadshow, forum, webinar, conferenze: i prossimi appuntamenti



8 Recovery Plan

Superbonus da correggere per evitare un flop

10 L'intervista

Giovani, start up e ricerca, i tre "motori" della ripresa



Focus professioni

12 Gli errori da evitare nella corsa alla fibra ottica

14 Ecco cosa significa fare l'Amministratore di condominio oggi

16 Perito Industriale? Una professione in continua evoluzione

18 Case sempre più connesse per vivere bene, anzi meglio!

21 Controllo accessi: più sicurezza con WaveKey di 2N



Nuova edilizia

22 Abbiamo bisogno di un nuovo modello che punti alla sostenibilità degli edifici

24 Smart Readiness Indicator (SRI): come misurare edifici "smart"

25 Blumatica e il Superbonus 110%

26 Gli alleati dello smart building dopo il COVID-19

27 Be Factory, culla della green economy

28 Fibra ottica

AGCOM chiarisce le linee guida

Banda ultralarga

30 È in arrivo una pioggia di megabit ma per utilizzarli occorre "formazione"

31 Prosiel - L'innovazione tecnologica nel residenziale: un colosso dai piedi di argilla

32 Le Norme

La nuova CEI 306-2

34 Smart Building

La "Smartness" degli edifici non è un lusso, ma una necessità

36 Efficienza energetica

L'integrazione delle infrastrutture nei condomini

40 Smart City

TIM: i progetti più innovativi per la Smart City

Tecnologia e mercato

42 Cellnex Italia: tecnologia tailor made e abilitante

44 L'evoluzione dello standard KNX tra tecnologia e mercato

46 Siemens - Un approccio integrato per gli edifici del futuro

49 ANIE-CSI - Condomini: come sfruttare al meglio il superbonus 110%

50 Un'associazione al servizio dell'innovazione del paese

51 iotty - La smart home dal design 100% italiano

54 D-Link per l'industria 4.0!

55 Haier presenta Flexis Plus

56 BRA.VO c'è aria di cambiamento

57 Insieme a Cheapnet per fare rete

58 Dahua Technology Italy

60 Ligra DS - Uno sguardo attento al futuro

61 Vimar - nuovo videocitofono smart Tab 5S Up. Subito connesso

62 Ajax Special Event presenta i nuovi prodotti

63 NEA SMART 2.0 di REHAU

Cosa aspetti? Cogli anche tu questa opportunità!
www.blumatica.it/110sbi



SCAN ME

SMART[®] BUILDING EXPO

Home, Building & City: la Fiera dell'integrazione tecnologica

Le grandi sfide della digitalizzazione e della transizione ecologica, cardini del Recovery Fund, partono da Milano, con la prima grande Manifestazione Fieristica interamente dedicata a questi temi applicati all'ambiente urbano e all'edilizia. **SMART BUILDING EXPO** in concomitanza con **SICUREZZA** e **MADE Expo**: un'occasione da non mancare per ripartire, insieme.

22-23-24 novembre 2021
Fiera Milano, Rho



Digitalizzazione e rivoluzione verde: i grandi temi della ripartenza

di Luca Baldin

Il PNRR ha tracciato, senza possibilità di equivoci, le linee guida su cui si svilupperà l'economia dopo la gravissima crisi determinata dalla pandemia. Un investimento complessivo che sfiora i 200 miliardi di euro costituisce la più grande opportunità in cui si potesse sperare per riallineare il Paese alle economie più sviluppate. Come ha detto recentemente Gianni Massa, Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Ingegneri, "a sorpresa è entrata in pista la safety car", e l'Italia, che arrancava nelle retrovie tra i Paesi sviluppati, con trend di crescita da prefisso telefonico, ha ora un'occasione unica, quella di recuperare lo svantaggio e di collocarsi stabilmente tra le economie trainanti del terzo decennio di questo millennio, risolvendo alcuni dei suoi problemi strutturali.

200 miliardi di euro, aggiornando i valori, sono infatti più del Piano Marshall che nel secondo dopoguerra ha prodotto il famoso boom economico e tutto, a partire dalla crescita significativa della fiducia delle imprese e dalla revisione al rialzo delle previsioni sul prodotto interno lordo di quest'anno e del 2022, lascia intendere che assisteremo ad un rimbalzo a "V".

Ma a saltare sul tram della crescita economica non saranno tutti, e proprio la struttura del PNRR appare eloquente nell'indicare i settori trainanti, con i progetti di digitalizzazione e di transizione ecologica a farla da padrone assoluto, assieme a quelli sull'istruzione e la ricerca, che sono, per così dire, complementari. Se parliamo di digitalizzazione e di rivoluzione green, infatti, parliamo di nuove tecnologie, di nuovi servizi, di conversione della old economy in new economy ad elevato tasso di sostenibilità, e tutto questo necessita di competenze e di nuove professionalità, anche in campi apparentemente tradizionali, come quello dell'edilizia.

Un settore in cui già i valori in campo dichiaravano da tempo una conversione in atto, con un 50% del valore complessivo del

nuovo costruito dato da impianti, il che fa assomigliare sempre più l'edificio a una macchina complessa, che bisogna saper realizzare, ma anche gestire.

Già il boom degli anni 50 era stato trainato dal settore delle costruzioni, oltre che dalla conversione di un'economia da prevalentemente agricola a industriale. In quell'occasione, però, avevano prevalso un'esigenza di natura quantitativa: tanti edifici senza andare troppo per il sottile sulla loro qualità, perché bisognava dare casa ad una popolazione in forte crescita e il consumo del suolo pareva non costituire un problema. Oggi l'approccio è diverso, la popolazione non cresce più e la crisi climatica impone di convertire gran parte del patrimonio costruito in termini qualitativi, mediante operazioni di sostituzione e di riconversione.

In questo quadro si va a collocare la ripresa, che prelude una stagione di profonde innovazioni di cui si intravede soltanto la portata e che ha spinto già da qualche tempo a parlare di quarta rivoluzione industriale, quella della cosiddetta cibernetica, dei big data e dell'IoT.

Smart Building e Smart City, da concetti visionari, stanno scendendo rapidamente a terra e, paradossalmente, proprio la pandemia ha determinato un'accelerazione impressionante di tutti i processi. Ora c'è bisogno di regole semplici, progettisti accorti e aggiornati e di maestranze qualificate per tradurre in sviluppo allargato quella che fino a pochi mesi fa sembrava solo una nicchia di mercato molto, forse troppo avanzata. ■



Luca Baldin

Direttore Responsabile
Smart Building Italia Magazine

SMART
BUILDING
EXPO

In contemporanea con

SICUREZZA
INTERNATIONAL SECURITY & FIRE EXHIBITION

www.smartbuildingexpo.it




FIERA MILANO

Pentastudio
marketing & comunicazione



La cabina di regia

Nuove sfide e la creazione di nuovi servizi di marketing integrati e permanenti.



Le Fiere SMART BUILDING EXPO di Milano e SMART BUILDING LEVANTE di Bari sono dedicate alle nuove tecnologie digitali che rendono edifici e città intelligenti, e sono l'attività centrale di SMART BUILDING ITALIA.

Ma una Fiera ha una durata molto limitata nel tempo. Tutto il lavoro di aggregazione, di comunicazione, di costruzione di prospettive, di visioni che si sviluppano in quei pochi giorni, spesso fatica a concretizzarsi, a trasformarsi in business, per l'impossibilità di operare sul tempo lungo.

Per questa ragione SMART BUILDING ITALIA non è soltanto fiere, ma la "cabina di regia" di molto altro: è un potente aggregatore di competenze ed interessi che opera come un autentico network, una rete, un mondo di relazioni che unisce centinaia di aziende e molte migliaia di professionisti, accomunati dall'idea di introdurre innovazione nei principali loghi della vita e del lavoro.

Partecipare alle fiere organizzate da SMART BUILDING ITALIA significa anzitutto entrare a far parte di questo network unico in Italia e consentire alle aziende di consolidare rapporti e finalizzare contatti nel tempo lungo, massimizzando i propri investimenti.

Le attività

Oggi l'attività di SMART BUILDING ITALIA è composta da editoria, eventi fisici e digitali che nel futuro si fonderanno sempre più. Webinar, portale web e dem aziendali, newsletter, comunicazione social, roadshow, eventi aziendali e associativi, magazine, networking, ufficio stampa e formazione sono i capisaldi di un'attività incessante che copre 365 giorni all'anno e coinvolge oltre 36.000 operatori del settore.

Un patrimonio di conoscenza a disposizione dei nostri clienti e dei nostri utenti.

La community professionale

Per fornire un rapido accesso all'intero ventaglio delle proposte di SMART BUILDING ITALIA e per favorire l'attività di networking tra aziende e utenti è nata la piattaforma di matching B2B SBI Network, una semplice app scaricabile da qualsiasi app store (Android o IOS) che dà accesso ad un intero mondo di opportunità. Una sorta di social network tra quanti sono accomunati da analoghi interessi professionali. Il modo più semplice ed intuitivo per entrare a far parte della nostra comunità professionale. Attraverso una semplice profilazione è possibile farsi trovare da chi cerca competenze o offre opportunità, incontrando aziende, progettisti, tecnici del settore, amministratori di immobili, costruttori edili e funzionari della Pubblica amministrazione. Questo per noi significa il "new normal". Nuove sfide e la creazione di nuovi servizi di marketing integrati e permanenti.

Fiere, eventi, roadshow, forum, webinar conference: i prossimi appuntamenti

Su piattaforma SBI Network



24 -25 giugno 2021

Una innovativa edizione virtuale su piattaforma SBI Network

www.smartbuildingitalia.it/digital-levante-2021



7 tappe da maggio a novembre 2021

Digitalizzazione, green deal, resilienza: tre sfide per la ripresa

www.smartbuildingitalia.it/roadshow2021



Milano, 22-23-24 novembre 2021

SMART BUILDING EXPO in contemporanea con SICUREZZA e MADE EXPO a Fiera Milano, Rho

www.smartbuildingexpo.it



Imperia, 25 settembre 2021

Umanesimo tecnologico. Dall'intelligenza artificiale alla smart community

www.smartbuildingitalia.it/home-imperia



Bologna, 2 ottobre 2021

Nuove sfide per il mondo dell'installazione

www.smartbuildingitalia.it/forum-2021



Bari, 13-14 maggio 2022

Dalla smart home alla smart city: innovazione tecnologica nel Mezzogiorno a Fiera del Levante, Bari

www.smartbuildinglevante.it



Imperia, 25 settembre 2021



Milano, 23-24 novembre 2021



Bari, 12 maggio 2022

La piattaforma è gestita da Pentastudio

Per contatti: Tel. +39 0444 543133 info@smartbuildingitalia.it www.smartbuildingitalia.it



RECOVERY PLAN

Superbonus da correggere per evitare un flop

di Marco Ventimiglia

Nel Recovery Plan nessuna proroga o semplificazione nonostante l'agevolazione sia fin qui sottoutilizzata per via della sua complessità e dell'incertezza sui tempi.

Diciotto miliardi di euro da spendere per l'efficientamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale privata e pubblica: è quanto previsto dalla tanto attesa versione definitiva del Recovery Plan, ovvero il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che impiega le ingenti risorse stanziare dall'Unione europea per la ripartenza. Possono sembrare molti, ed allora è bene ricordare innanzitutto quello che è il valore dell'edilizia nella vita di un Paese: costruire, vendere, affittare immobili significa creare ricchezza e occupazione in un circolo virtuoso che viene alimentato dalle stesse persone che dentro e intorno a quegli immobili vivono, consumano e si spostano. Difficile, insomma, trovare qualcosa che come l'edilizia sia in grado di aumentare il benessere di una comunità.

Quindi non stupisce, e veniamo alla cronaca di questi tempi difficili, che l'anno scorso proprio l'edilizia ha rappresentato una delle prime preoccupazioni del governo alle prese con i provvedimenti capaci di far reagire il Paese al terribile colpo della pandemia. Infatti, se è vero che in queste ultime settimane si è fatto un gran parlare

del Recovery Plan e del suo capitolo relativo al Superbonus al 110%, non bisogna dimenticare che quest'ultimo precede di gran lunga il maxi piano di spesa, peraltro ancora in attesa di ricevere il definitivo via libera in quel di Bruxelles. L'introduzione della maxi detrazione fiscale risale ormai a più di un anno fa, contenuta nel decreto legge "Rilancio" del 19 maggio 2020.

Semmai, dal Recovery Plan ci si attendevano, purtroppo invano, delle novità importanti - da rendere poi esecutive con apposito intervento legislativo - relativamente ai non pochi punti deboli manifestati dal Superbonus nel suo primo anno di vita. In primis il suo periodo di validità troppo breve, che ha già reso necessaria una proroga dei termini a fine 2022, anche se i relativi cantieri dovranno aver superato il 60% di completamento dei lavori entro il 30 giugno dell'anno prossimo. Dunque, ci troviamo di fatto già alla metà del cammino temporale dell'incentivo edilizio.

Il tempo è poco anche perché, e veniamo all'altra spiccata debolezza del Superbonus, non c'è da mettere nel conto soltanto la durata dei lavori ma, soprattutto, le

pratiche per ottenerlo che sono complesse e richiedono vari mesi per entrare in possesso della documentazione necessaria. Un lasso di tempo, per di più, assolutamente variabile a seconda dell'efficienza dell'ufficio tecnico comunale che gestisce le varie certificazioni relative all'immobile interessato. Mettendo insieme tutto è facile comprendere quel che serve per produrre un deciso cambio di passo del Superbonus: un'ulteriore proroga e la semplificazione delle procedure. Affermano di averlo compreso anche le Istituzioni e le forze politiche ma, come detto, nel Recovery Plan non c'è traccia di questa consapevolezza, anche se, nel momento in cui usciamo, arrivano segnali incoraggianti dalle bozze del decreto semplificazioni.

Tornando al PNRR, il capitoletto (una pagina scarsa) dedicato al Superbonus richiama innanzitutto la ratio del provvedimento: "Per far fronte ai lunghi tempi di ammortamento delle ristrutturazioni degli edifici, per stimolare il settore edilizio, da anni in grave crisi, e per raggiungere gli obiettivi sfidanti di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni al 2030. L'investimento consentirà inoltre di stimolare

le economie locali attraverso la creazione di posti di lavoro nella filiera dell'edilizia e della produzione di beni e servizi per le abitazioni con potenziale impatto sulle categorie deboli colpite dalla pandemia". Il testo conferma poi i meccanismi fiscali e finanziari: "Il sostegno sarà fornito in forma di detrazione fiscale pari al 110 per cento delle spese sostenute, usufruibili in un periodo di 5 anni e disponibili per chi intende effettuare ristrutturazioni energetiche e antisismiche degli edifici residenziali. La misura prevede inoltre l'introduzione di strumenti finanziari come la cessione del credito e il pagamento anticipato per agevolare gli ingenti investimenti iniziali".

Ribaditi, e quindi non semplificati, almeno per ora, i requisiti per accedere all'agevolazione: "La misura riguarda interventi effettuati su zone comuni, su unità immobiliari funzionalmente indipendenti e unità plurifamiliari con uno o più accessi indipendenti dall'esterno, nonché su singole unità immobiliari. Sono inclusi nella misura numerosi interventi, quali soluzioni per l'isolamento, infissi efficienti, sostituzione di sistemi di riscaldamento e condizionamento e installazione di impianti per la generazione di energia rinnovabile. L'ammissibilità degli interventi è condizio-

nata ad un miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio, dimostrabile tramite il confronto con l'attestato di prestazione energetica (APE) prima e dopo l'intervento, equivalente ad un risparmio energetico medio (in relazione ad un consumo medio annuo di energia primaria dell'edificio residenziale) di circa 240 kWh/mq e ad un risparmio minimo atteso (sia energetico che di emissioni) del 30-40 per cento".

Tutto questo per enunciare, nel PNRR, l'ambizioso obiettivo finale: "Gli investimenti consentiranno la ristrutturazione di oltre 100.000 edifici a regime, per una superficie totale riqualificata di oltre 36 milioni di mq. Il risparmio energetico atteso dal Superbonus è di circa 191 Ktep/anno con una riduzione delle emissioni di gas serra di circa 667 KtonCO2/anno". Numeri importanti che però, incrociati con altri numeri, evidenziano il grande pericolo, ovvero che il Superbonus si riveli un flop rilevante. Non sarebbe certamente il primo nella storia legislativa della Repubblica, ma assumerebbe una valenza inaccettabile in un periodo come questo. Gli altri numeri sono quelli, ad esempio, mostrati dall'Ance: "Al 28 aprile 2021 risultano quasi 13mila interventi legati al Superbonus per un ammontare corrispondente di 1,6 miliardi di euro". Ed



Gabriele Buia

Presidente dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili

ancora: "Per un condominio servono 18 mesi, urge semplificare la normativa ed occorre certezza su una proroga a tutto il 2023". Da qui il grido d'allarme che coincide, appunto, con quanto appena scritto: "Senza un'azione decisa sul Superbonus al 110% in tutte le sue emanazioni - afferma Gabriele Buia, presidente dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili - spegneremo uno dei grandi motori della ripresa del nostro Paese". ■

Allocazione delle risorse RRF a Missioni



Gli investimenti consentiranno la ristrutturazione di oltre 100.000 edifici a regime, per una superficie totale riqualificata di oltre 36 milioni di mq.





Giovani, start up e ricerca, i tre “motori” della ripresa

di Stefano Ferrio



Marco Gay

Presidente di Anitec-Assinform

Marco Gay, Presidente di Anitec-Assinform, vede nelle imprese innovative non solo la tecnologia, ma anche il capitale umano grazie a cui affrontare la competition con i Big Player globali. A patto di investire in alleanze strategiche, come quelle fra pubblico e privato favorite da un piano come il Next Generation Italia.

Le start up ci salveranno? Indicheranno la strada di una rinascita al mondo decimato dalla pandemia e impoverito da una crisi economica senza precedenti nel secondo dopoguerra?

La domanda sa di romantica speranza, piuttosto che di scientifiche rilevazioni. Ciò nonostante, pur rifuggendo da un qualsiasi dato oggettivo, è legittima. Per il semplice motivo che le start up vivono di “sfide”, anzi, nascono proprio per affrontarle.

“È nulla come questa ripresa, difficile e piena di incognite, richiede atti di volontà, prima ancora che know-how acquisiti” precisa Marco Gay, torinese di 45 anni, Presidente nazionale di Anitec-Assinform, associazione di Confindustria che raggruppa le principali

aziende del settore ICT, Informations and Communications Technology.

Dagli atti di volontà, è noto, non discendono business plan preconfezionati fino all'ultimo decimale, bensì sfide estranee a molti tentativi di programmazione. Parlarne con Marco Gay, che è anche amministratore delegato di un incubatore di start up innovative come Digital Magics con 66 brand attualmente in portfolio, rafforza questa intuizione, permeata, nel suo fondo, di ottimismo.

Presidente Gay, quanta accelerazione ha dato il covid al digitale?

“In misura esponenziale. Nessuno di noi, prima della pandemia, avrebbe pensato

al ruolo centrale acquisito dagli Smartphone nella nostra esistenza, e tanto meno si sarebbe immaginato nel breve periodo un ruolo così dominante del lavoro a distanza”.

Su questa scia, l'Italia come si avvicina al momento, speriamo imminente, della ripresa?

“È un Paese alle prese con cambiamenti radicali di prospettiva. La centralità dell'intervento pubblico, generato dalla pandemia si è concretizzato nel Next Generation Italia. Questo Piano nazionale di ripresa e resilienza induce a definire nuove forme di partnership fra pubblico e privato, con ricadute in ognuno dei campi d'azione delle sei missioni fissate dal governo: digitale, verde, salute, infrastrutture, istruzione, equità sociale”.

Nel frattempo, il mercato come è cambiato?

“La crisi globale induce a spese mirate e, nello stesso tempo, forma consumatori sempre più evoluti, che vogliono andare a fondo delle proprie scelte. Di conseguenza, tutta la filiera del lavoro all'interno di un'azienda, dalla produzione al marketing, deve adattarsi a ritmi e obiettivi diversi rispetto al passato. Con la porta sempre aperta al cambio di prospettiva”.

Le start up hanno una marcia in più?

“Durante quest'anno terribile di lockdown e sacrifici, hanno mostrato nel loro complesso capacità di adattamento e resilienza che le pongono più al centro che ai margini del sistema produttivo. Inoltre, sono spesso formate da imprenditori giovani, in grado di trasferire nell'impresa una visione del mondo tipica delle ultime generazioni, che non credono più in una crescita illimitata come le precedenti, ma dimostrano invece un approccio al mondo più consapevole e realistico”.

E hanno ragione a vederla in questo modo?

“Assolutamente sì. Tanto è vero che in Italia dovremmo guardare con attenzione a quanto sta avvenendo all'estero, dove è in corso un diffuso rinnovamento generazionale della classe dirigente, da noi ancora sconosciuto”.

È un fenomeno in qualche modo riconducibile a una competition globale sempre più dominata dai Big Player delle telecomunicazioni?

“Di sicuro concorre a formare una mentalità

nuova, necessaria per fronteggiare dall'interno dell'Europa lo sviluppo di colossi del genere”.

Ma poi, in pratica, come si fa?

“La mossa principale consiste in un cambio radicale di identità, che significa ragionare a nostra volta da player, e non da follower sempre all'inseguimento di qualcosa. Bisogna inventare, proporre, lanciare il nuovo con marchio di fabbrica europeo”.

Diventano quindi ancora più prioritari gli investimenti in sviluppo e ricerca.

“Che devono attecchire in modo sistematico anche al di fuori dell'ambito universitario, lavorando su alleanze strategiche e partnership in grado di agire con spalle sufficientemente forti e capacità di programmazione a lungo termine”.

Esistono già esempi nell'attualità?

“Uno è il nuovo acceleratore di start-up lanciato alla fine del 2020 a Milano. È un progetto a cui concorrono soggetti pubblici e privati come Cassa Depositi e Prestiti, Fintech District e Digital Magics, oltre a un tutor internazionale della levatura di Startupbootcamp. Sulla base di un'intesa

del genere nasce un piano triennale di sostegno a cinquanta start up, finanziato con tre milioni e 650mila euro erogati da CDP Venture Capital”.

Cambiamenti così rapidi e strutturali evocano l'importanza del capitale umano a cui affidare una transizione così delicata e impetuosa nello stesso tempo.

“In un contesto del genere, dove la sfida è continua, il sapere degli individui cresce di peso in modo formidabile, e si intreccia al fare delle macchine in modo decisivo. Ciò fa ben sperare per il futuro”.

È un treno che l'Italia può agganciare?

“Sì, a patto che il post-covid risulti agevolato da quelle riforme di cui sentiamo parlare da troppo tempo”.

E Marco Gay come lo vede, questo futuro?

“Esiste un futuro solo se sostenibile, lo abbiamo capito. L'uscita da questa crisi sanitaria ed economica potrà essere unicamente nel segno di un Green Deal. Un qualcosa che, di nuovo, chiama in campo le giovani generazioni”.



Gli errori da evitare nella corsa alla fibra ottica



di Marco Ventimiglia

Nei prossimi anni saranno necessari milioni di interventi per portare la banda ultra larga in abitazioni e uffici ma restano zone oscure su addetti e procedure.

Quando la posta in palio è alta, in Italia accade spesso che in tanti cerchino di sedersi al tavolo, e fra questi anche coloro che a stento conoscono le regole del gioco... Metafora per sintetizzare, ma forse non estremizzare, quel che sta accadendo intorno alla fibra ottica nel nostro Paese. Che la posta in palio sia alta non è un'opinione bensì una semplice constatazione numerica, con la previsione di 13 milioni e mezzo di utenti raggiunti nel prossimo quinquennio dalla fibra ottica, la tecnologia destinata a sostituire in toto la vecchia connessione in rame.

Per raccontarla con maggiore proprietà, si tratterà di passare da un collegamento ADSL o FTTC (quest'ultimo acronimo di Fiber To The Cabinet), con velocità variabile dai 7 ai 200 Mb per secondo, ad una connessione in fibra FTTH (acronimo di Fiber To The Home) capace di garantire fino a un Gb per secondo. Un incremento di velocità della rete non certo fine a sé stesso, ma indispensabile per potere beneficiare appieno delle potenzialità del Web, dai servizi istituzionali a quelli di aziende pubbliche e private, dalle comunicazioni audio-video di alta qualità all'intrattenimento multimediale con giochi,

film, programmi tv in 4K.

Dunque, è in atto una delle rivoluzioni tecnologiche più importanti, sia per la portata dell'innovazione, sia per il numero di soggetti coinvolti. Una rivoluzione, peraltro, che è già iniziata da anni, con la fibra sempre più pervasiva nei grandi centri abitati, ma la cui parte maggiore deve ancora compiersi, con migliaia di comuni italiani che aspettano ancora di essere raggiunti dalla banda ultra larga. Peccato, però, che in Italia sono tutt'altro che definiti aspetti essenziali che dovrebbero invece essere chiari da tempo. A meno che non si reputi poi così importante sapere chi dovrebbe operare sulla fibra ottica e con quali modalità... Ed in questa sede teniamo fuori l'infinita querelle Open Fiber-Tim, che pure crea indubbiamente ulteriori problemi per tutto il settore.

Una persistente terra di nessuno che, dal lato degli utenti, significa disservizi o mancati servizi in ambito domestico e lavorativo, sotto l'aspetto economico, invece, l'incertezza tiene lontane da un mercato potenzialmente ricco molte aziende interessate, con la conseguente mancata creazione di posti di lavoro, soprattutto quelli relativi al personale specializzato nelle

installazioni. A ben vedere un problema, il mercato della fibra ottica che non decolla, discende direttamente dall'altro, ovvero la mancanza di regole certe a disciplinarlo. Su quest'ultimo punto è recentemente intervenuta l'AGCOM emanando delle linee guida, però in una maniera tutt'altro che risolutiva, almeno a giudicare dalle reazioni degli addetti ai lavori.

Innanzitutto, non sono mancate le perplessità sull'iniziativa stessa dell'AGCOM, autorità che solitamente interviene su tematiche di altro genere. Perplessità, a dire il vero, che con tutta probabilità non sarebbero state nemmeno espresse se l'intervento in questione avesse soddisfatto tutte le parti in causa, cosa che, come detto, non è avvenuta, ed anzi si sono registrate immediate proteste di alcune associazioni di categoria. In particolare, pur essendo ispirate dalla necessità di adeguare nel modo più rapido possibile il sistema Paese in tema di connettività ultra larga, le linee guida AGCOM (sei articoli in tutto) prestano il fianco alle critiche per almeno due aspetti non trascurabili, la privacy ed il libero mercato.

Il disposto che va a toccare la privacy è contenuto nell'Art. 4 con l'indicazione che "I condomini e l'Amministratore di condominio, ove nominato nei casi previsti dalla legge, sono tenuti a consentire e, per quanto possibile, a facilitare l'accesso dell'Operatore all'interno della proprietà, ai locali tecnici e ad ogni parte comune dell'immobile per la realizzazione della cablatrice". Una norma che, applicata alla lettera, potrebbe anche sancire il diritto della persona che sta compiendo i lavori d'installazione della rete ad entrare in casa pur in presenza di un diniego del proprietario dell'abitazione.

Per quanto attiene l'impatto sul libero mercato, nelle linee guida dell'AGCOM il passaggio più rilevante, nonché traballante, è contenuto nell'Art. 2: "In assenza di un'infrastruttura interna all'edificio predisposta per l'alta velocità, gli Operatori hanno il diritto di far terminare la propria rete nella sede dell'abbonato, a

condizione di aver ottenuto l'accordo dell'abbonato". La conseguenza, che ha fatto insorgere associazioni come Confartigianato e CNA, è facilmente individuabile.

Nel caso in cui l'accordo fra operatore e abbonato ci sia, l'effetto sarà quello di tagliar fuori dalla filiera dei lavori le ditte e gli installatori che si occupano degli interventi sull'ultimo tratto della rete, ovvero quello che va dal punto d'ingresso, situato alla base dell'edificio, fino alle singole abitazioni.

Al momento di scrivere quest'articolo, le linee guida AGCOM non sono ancora vigenti e potrebbero anche subire delle modifiche. Se però resteranno tali rischieranno, fra l'altro, di far morire in culla il cosiddetto Digital Bonus, ovvero la sovvenzione ai cittadini per eseguire i lavori di cablatrice necessari al passaggio della fibra ottica all'interno degli immobili privati. Sovvenzione inutile se ad incaricarsi del tutto sarà l'operatore, che però, come insegna la storia dell'ADSL, per questo tipo di interventi si affida spesso ad aziende in appalto o subappalto, i cui incaricati non sempre sono all'altezza della situazione.

Un ragionamento che ci porta poi a una facile previsione sulla creazione dei molti posti di lavoro, dai cinque ai diecimila a seconda delle stime, che dovrebbe accompagnare la diffusione capillare della banda ultra larga sul territorio nazionale. Nuovo personale, o riqualificato, necessario a garantire l'installazione della fibra ottica con l'adeguato standard qualitativo. Infatti non si tratta, come qualcuno potrebbe erroneamente pensare, "di far passare quattro fili per casa", bensì di operare con la dovuta accortezza sulla fibra, a cominciare dalle delicate operazioni di giuntura. Ma la nascita di un libero mercato, nel quale scegliere l'azienda a cui affidarsi per portare fisicamente la fibra in casa e in ufficio, resterà inevitabilmente utopia se l'abbonato avrà a disposizione una scelta apparentemente più semplice: far fare tutto all'operatore. ■



Ecco cosa significa fare l'Amministratore di Condominio oggi

di Ilaria Rebecchi



Vittorio Fusco

Il Presidente Anapi, Vittorio Fusco, riflette sugli oneri del settore: “La nuova normalità ha modificato l'intera categoria: più oneri e difficoltà e nessun supporto dalle istituzioni. Nel futuro? Servirà essere connessi”.

L'Amministratore di Condominio è l'organo esecutivo del condominio, riferimento unico per i medi e grandi condomini relativamente a tutto ciò che concerne aspetti normativi, fiscali e burocratici e le manutenzioni dello stabile nella sua totalità. Ma oggi, questa figura è cambiata diventando uno degli attori chiave nel mondo dell'edilizia, complice l'avvento del Superbonus.

Ma andiamo con ordine: “Nell'ultimo anno la nostra professione è decisamente cambiata” - ci racconta Vittorio Fusco, Presidente Nazionale ANAPI, Associazione Nazionale Amministratori Professionisti d'Immobili - “Tra il 2020 e il 2021 i nostri associati hanno lamentato un adeguamento professionale che purtroppo non è avvenuto in maniera graduale, al contrario è stato un processo assai repentino e importante”.

Fusco si riferisce in particolare al tema delle assemblee di condominio che, “se fino al 2019 erano svolte, come tutti sappiamo, in presenza, senza particolari intoppi organizzativi, ad oggi sono bloccate per le norme di contenimento del virus e questo ha generato negli ultimi mesi un effetto domino sulla mole del lavoro degli amministratori di condominio che, d'altra parte, è aumentata”. E se ora l'unica possibilità di riunire i condomini in Italia è quella di organizzare assemblee nella forma della video-conferenza, questa nuova normalità ha però dovuto scontrarsi con il crescente interesse di molti condomini di avere maggiori informazioni relativamente al Superbonus al 110%. “Un incentivo che, ovviamente, fa gola anche se molte persone non ne conoscono effettivamente le caratteristiche e gli adempimenti da svolgere

per ottenerlo, spesso confondendolo con un ritorno economico immediato erroneamente”.

IL NEW NORMAL DEL PROFESSIONISTA

“Gli ostacoli maggiori? Da un lato l'impossibilità di svolgere le assemblee condominiali, anche in vista dell'urgenza di approvare interventi importanti per poter usufruire del Superbonus 110%, e dall'altro la difficoltà di organizzare assemblee da remoto che non sono ufficialmente approvabili sotto l'aspetto legale. Questo perché molti condomini si ritrovano impossibilitati a partecipare o addirittura sprovvisti degli strumenti appositi, penso alle persone più anziane, ad esempio. Senza contare che risulta praticamente impossibile fare firmare i verbali e via discorrendo. Un vero problema, considerando che i bilanci vanno comunque approvati e che gli interventi straordinari, anche senza voler guardare a quelli inerenti al suddetto bonus, sono sempre dietro l'angolo”. E ancora pesa per il professionista la complessità di dover stare dietro a numerosi e diversi decreti e comunicazioni dell'Agenzia delle Entrate, “e a quelle relative al recupero delle quote condominiali, mai semplici”. L'amministratore di condominio, dunque, è divenuto un trasformista nel mondo dell'edilizia: “Non abbiamo avuto alcun supporto da istituzioni o dal Governo, nonostante le ripetute richieste di sostegno e chiarimenti che abbiamo più volte inoltrato agli organi preposti. Nessuno ci ha mai dato risposta, e ogni singolo Amministratore di Condominio del Paese si è dovuto adeguare facendo di necessità virtù”.

IL PESO DEL SUPERBONUS

Un incentivo importante, quello del Bonus al 110%, del quale ormai si parla da un anno e che - apparentemente - sta riscuotendo grande successo in tutto il Paese. Ma non come si potrebbe pensare, stando ai dati di ANAPI: “A fine marzo 2021 avevamo certezza di solamente 200 domande di interventi riconducibili al Superbonus, a tutti gli effetti. Numeri molto bassi, considerando che si tratta dell'incentivo di settore più importante degli ultimi anni, quello che sulla carta dovrebbe puntare concretamente ad un rinnovamento generale degli edifici italiani guardando sempre più concretamente al mondo della sostenibilità”.

Il motivo di un così basso interesse da parte dei condomini italiani? “Se per le abitazioni singole il bonus ha riscosso il giusto successo, i condomini presentano per definizione tante problematiche per le quali lo stesso accesso all'incentivo risulta più complesso. Partendo dal presupposto che, come si diceva, le stesse assemblee per discutere del tema sono al momento ferme, anche gli amministratori di condominio si sono dimostrati titubanti sul tema soprattutto perché non esiste un documento chiaro e concreto che specifichi approfonditamente la normativa, ad esempio per il recupero del credito”.

Una procedura, manco a dirlo, lunga e difficile: “Troppe le asseverazioni da richiedere e anticipare, e poco chiari molti aspetti normativi. Senza considerare il fatto che molti condomini del nostro Paese spesso presentano gli effetti tangibili di episodi di illegalità avvenuto anni orsono,

la cui documentazione non è reperibile o addirittura è assente ovviamente. E questo compromette l'andamento dell'iter di richiesta dell'incentivo”.

IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA

Edifici vecchi e difficili da gestire ancora una volta sono la vera zavorra nel percorso che punta dritto alla sostenibilità in edilizia: “Si tratta, per ciò che ci riguarda, di una gestione spesso molto complessa per la quale è necessario fare attenzione ad ogni dettaglio. Soprattutto considerando che 30, 40 o 50 anni fa i metodi di costruzione erano molto differenti da quelli attuali, pertanto spesso risulta veramente insormontabile il problema dell'adeguamento di un certo tipo di edificio condominiale. In questo senso le tecnologie sicuramente aiutano e rappresentano il futuro, anche sul fronte dei professionisti di settore che contribuiscono al loro utilizzo e funzionamento”.

EDIFICI SEMPRE PIÙ CONNESSI

Se cambia il mondo, anche il mondo dell'edilizia segue la trasformazione, in particolare in chiave digitale e connessa, con l'integrazione tra sistemi in primo piano. È quanto sottolinea il Presidente Fusco pensando all'operato del professionista nell'amministrazione di condomini oggi e soprattutto guardando al domani del settore: “L'amministratore del futuro dovrà essere più connesso alla rete e impartire conoscenze telematiche ai condomini amministrati”. Una trasformazione che non sarà semplice, soprattutto in alcuni contesti: “In definitiva ci si aspetta una modifica delle leggi circa la possibilità di interagire telematicamente con le assemblee on line e la condivisione di altri elementi che avranno come ulteriore e addizionale metodologia quella dell'utilizzo della rete. In sostanza, servirà una maggior connessione”.

IL RUOLO DI ANAPI

“L'Associazione ha intensificato l'attività di informazione parallelamente all'ambito della formazione e un servizio di consulenza dedicato volto a rispondere a tutte le esigenze degli associati”. E il futuro? “Confidiamo in tempi migliori, soprattutto più chiari sul fronte normativo anche per chi ha l'arduo compito di trasferire sui nostri condomini ciò che è stabilito dalla legge. Sicuramente quando sarà nuovamente possibile organizzare in presenza le assemblee di condominio i nostri associati potranno ritornare, per quel che sarà possibile, a riprendere in mano il lavoro di un tempo, ma sarà bene lavorare per smaltire quel groviglio burocratico che spesso ostacola o blocca anche il nostro settore”. ■



Perito Industriale? Una professione in continua evoluzione

di Ilaria Rebecchi

De Baggis, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Roma, illustra lo stato dell'arte del settore, tra tecnologie e burocrazia che viaggiano a velocità molto diverse.

Quella del perito industriale è una figura che vanta una preparazione generale teorica e pratica in tutte le materie tecniche e matematiche, a cui può essere associata la specializzazione in un particolare settore ingegneristico.

“Siamo esperti nei processi produttivi di beni materiali e servizi su scala industriale – afferma il **Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Roma e Provincia, Giovanni De Baggis** – e abbiamo molte mansioni differenti. Difficile, dunque, avere competenze che abbracciano ogni ambito e, come permesso dal nostro ordine, possiamo essere specializzati al massimo in 3 ambiti certificati tramite esame di stato ufficiale”.

E se è una legge ormai datata a regolamentare la professione, dal 2021 **si potrà diventare Perito Industriale** unicamente solo se in possesso di titolo di studio accademico.

26 le specializzazioni differenti, che vanno dall'industria cerealicola alla fisica industriale, per 98 sedi nazionali dell'Ordine centralizzato sulla Capitale: “Tra funzioni direttive e capacità esecutive, i Periti Industriali detengono anche competenze in progettazione, direzione e collaudo nell'ambito tecnico ingegneristico, pertanto la nostra è tra le professioni maggiormente coinvolte nella trasformazione in atto sul fronte del mondo dell'edificio intelligente”.

Una trasformazione, secondo De Baggis, evidente da tanti fattori, “dalla crisi economica in corso all'avvento di nuove tecnologie, professioni e mercati in continua mutazione. In questo contesto, poi, la nostra professione risulta più che mai attrattiva per le sfide del prossimo futuro, poiché riesce a facilitare situazioni legate all'ambito normativo”.

LA PANDEMIA? HA CAMBIATO ANCHE IL NOSTRO SETTORE

“Oggi studiamo e lavoriamo principalmente da remoto. E questo, dal lockdown della primavera 2020, ha messo in evidenza molte lacune a livello nazionale. In Italia siamo molto arretrati dal punto di vista della digitalizzazione: **basti pensare che la Banda Larga è appannaggio di solo ¼ della popolazione nazionale contro il 50% abbondante del resto d'Europa**. Il futuro, a mio avviso, si potrà misurare solo osservando il rapporto tra tecnologia e strutture”.

E gli edifici smart? “Siamo indietro anche in questo ambito, perché la maggior parte degli edifici sul nostro territorio è costruita sulla base di concezioni ormai antiche. In linea generale, la trasformazione in corso potrà diventare opportunità solo se si troveranno e metteranno in pratica soluzioni idonee al futuro”.



IL PERITO INDUSTRIALE OGGI

Una professione che ha subito cambiamenti ciclopici, come afferma il Presidente: **“Il sistema si è evoluto sul fronte del digitale e la maggior parte delle mansioni prima svolte prettamente in maniera manuale oggi sono gestite digitalmente.**

Questo ha portato, ad esempio, la nostra specializzazione in Edilizia ad affrontare un cambiamento vasto, laddove progettisti e professionisti nella gestione tecnico e amministrativa oggi lavorano in questa modalità. Ma, ed ecco il rovescio della medaglia, questa evoluzione tecnologica e al passo con il resto del mondo, **risulta ancora fortemente**

slegata alla Pubblica Amministrazione, dove il divario di informatizzazione è ancora molto importante.

E sicuramente determinante”. De Baggis indica come ruolo chiave nella professione del Perito Industriale oggi la formazione, che deve essere “costante e continua, per rimanere al passo con norme e tecnologie in continua evoluzione”.

COSA RALLENTA IL SETTORE (E NON SOLO)

“Le maggiori difficoltà per i nostri iscritti sono sicuramente legate **al peso della**

burocrazia. Un grande limite, basti pensare alla zavorra che rappresenta nell'iter del virtuoso **Superbonus al 110%**, già gravato dalla pessima comunicazione politica che ne è stata fatta e che sulla carta poteva diventare la chiave per il rilancio dell'economia, mentre invece è lì, sospeso.

E poi il **distanziamento sociale:** come molte altre, anche la nostra professione è fatta di relazioni con la committenza e questa situazione da oltre un anno a questa parte sta creando difficoltà importanti anche ai nostri professionisti”. ■



Tra funzioni direttive e capacità esecutive, i Periti Industriali detengono competenze in progettazione, direzione e collaudo nell'ambito tecnico ingegneristico, la nostra è tra le professioni maggiormente coinvolte nella trasformazione in atto sul fronte del mondo dell'edificio intelligente.

Case sempre più connesse per vivere bene, anzi meglio!

di Marco Ventimiglia

Ne parliamo con Salvatore Matarrese, Presidente del distretto dell'edilizia sostenibile della Puglia e Giovanni Deleo, Imprenditore e Consigliere Delegato alla digitalizzazione di Assimpredil Ance.



Sono soprattutto le generazioni giovani a volere abitazioni più tecnologiche

L'ingegner Salvatore Matarrese, Presidente del distretto dell'edilizia sostenibile della Puglia, ha realizzato a Bari The Plus, un progetto simbolo della smart home.

"C'è un problema, a mio avviso, soprattutto di cultura dell'acquirente. Mi spiego: un cliente magari decide di comprare una casa per la sua collocazione, per le sue vicinanza ai servizi, ma non prende in considerazione le sue caratteristiche tecnologiche, che invece possono fare la differenza. Fin dalla costituzione, con l'amico e imprenditore Antonio Stofa, della società Mast srl, ci siamo posti un obiettivo, che poi ritengo fondamentale per l'edilizia del futuro, ovvero che l'innovazione tecnologica deve essere diffusa sul territorio.

Se la gente conosce e capisce il valore della tecnologia nell'abitazione, che adesso è alla portata di tutti, acquisisce un importante criterio per scegliere, per preferire un prodotto rispetto ad un altro".

Esponente di una famosa dinastia imprenditoriale, l'ingegner Salvatore Matarrese è il



Salvatore Matarrese

Presidente del distretto dell'edilizia sostenibile della Puglia, costituito da imprese, installatori, impiantisti, università e professionisti che operano nel settore.

Tecnologia avanzata in appartamenti a prezzi di mercato

Parlare con lui significa inevitabilmente partire da quello che considera il fiore all'occhiello della sua attività più recente. "Mast srl - spiega - ha come oggetto sociale l'edilizia ecosostenibile ad alto contenuto tecnologico. Una missione che si sta piena-

mente realizzando nella costruzione di un edificio a Bari di grande rilevanza dal punto di vista della sostenibilità. Si tratta di una struttura che utilizza fonti di energia rinnovabile per il suo funzionamento offrendo un sistema di grande qualità dell'abitare. Innanzitutto non è un edificio per miliardari, guarda il mare e sorge in una delle periferie più belle di Bari ma molto popolata, i suoi appartamenti hanno dei prezzi assolutamente di mercato, in concorrenza con altri immobili che non offrono certamente le sue soluzioni tecnologiche e architettoniche".

Le soluzioni di smart home adottate nelle case

Ed in effetti, per le sue caratteristiche, siamo di fronte ad una sorta di realizzazione simbolo delle potenzialità della smart home e dell'edilizia sostenibile. "The Plus, è un edificio - racconta Matarrese - concepito secondo i dettami della smart home. All'interno delle abitazioni abbiamo installato un sistema di ventilazione meccanica che preleva l'aria dall'esterno e la tratta non

soltanto sotto il profilo termico ma anche dal punto di vista della salubrità perché viene ionizzata. Inoltre, sono presenti dei sensori che verificano il grado di inquinanti all'interno dei singoli ambienti promuovendo il ricambio automatico dell'aria. In più abbiamo posto una grande attenzione all'insonorizzazione con l'adozione di infissi ad alta prestazione acustica per dare il massimo beneficio interno. Poi, al fine di ridurre il carico termico, siamo andati a calcolare gli ombreggiamenti e quindi realizzato delle velette in calcestruzzo o dei paramenti per evitare che l'edificio fosse sovraesposto alle temperature con necessità di un grande utilizzo energetico per raffrescarlo o riscaldarlo".

Tutto gestibile con uno smartphone

Un edificio che, con i suoi appartamenti evoluti e i costi concorrenziali, sarebbe stato davvero difficile pensare e realizzare soltanto pochi anni fa, quando le soluzioni tecnologicamente più avanzate erano a disposizione soltanto di clienti con grande disponibilità economica. "La possibilità di gestire le funzionalità di una casa semplicemente con uno smartphone ha avvicinato, se non fatto coincidere, quella che una volta era la domotica con l'attuale smart home. Un discorso che non riguarda soltanto chi in casa ci vive ma anche gli installatori che si devono adeguare al cambiamento. Ormai le tapparelle, i sistemi di illuminazione, ma anche la ventilazione piuttosto che il controllo delle temperature, è quasi scontato che vengano gestiti con la smart home. La tecnologia è divenuta sempre più intrinseca nella gestione e al controllo degli impianti domestici".

Dotazione smart discriminante nella scelta d'acquisto

Certo, nel proporre questi appartamenti alla potenziale clientela emerge spesso il gap

fra il progresso tecnologico e la percezione del suo valore. "La sfida del nostro distretto, ma secondo me di tutto il settore delle costruzioni, è quella di far comprendere che non tutte le case sono uguali. Se quando si compra una macchina si pone grande attenzione al consumo, alle caratteristiche, alle prestazioni, per le case l'attenzione dovrebbe essere persino maggiore, per la semplice ragione che si tratta del luogo dove passiamo gran parte della nostra vita. Devo dire, però, che le cose stanno cambiando, specie per quanto riguarda le generazioni più giovani, che poi sono quelle che acquistano la prima casa. Nel loro caso la dotazione smart di un'abitazione rappresenta sempre più la vera discriminante nella scelta. Al riguardo c'è da fare una semplice considerazione: la tecnologia presente nelle abitazioni è ormai tutta gestibile da remoto, con smartphone e tablet, ed ovviamente i più giovani hanno grandissima confidenza con questi dispositivi portatili, il che aumenta inevitabilmente il loro interesse per la smart home".

Sempre più attenzione per gli spazi esterni

Dunque, c'è un fattore giovani a favorire il rinnovamento dell'edilizia, ma non solo. "Un'altra cosa che sto notando - spiega Matarrese - è che c'è più attenzione per gli spazi esterni ed allo stesso tempo per la qualità dell'architettura. C'è molta sensibilità per gli spazi che si possono vivere fuori dalla casa, ad esempio i grandi terrazzi, ed il cliente guarda anche il prospetto del fabbricato, comincia ad apprezzare le migliori soluzioni architettoniche che poi, come raccontavo prima, possono contribuire all'efficientamento termico ed alla riduzione dei consumi energetici. Si comincia a capire, insomma, che vivere in una casa che è anche bella esternamente rappresenta un comfort ulteriore, contribuisce allo stare bene".

"I dispositivi sono sempre più connessi e stanno cambiando le nostre case"



Ingegner Giovanni Deleo
Imprenditore e Consigliere Delegato alla digitalizzazione di Assimpredil Ance

"Qui in Lombardia, pur non occupandomi direttamente di nuove costruzioni, quella che vedo è una presenza abbastanza diffusa, in varie forme, della smart home, a cominciare dalla cablatura degli edifici. L'esperienza diretta che invece ho nel settore delle ristrutturazioni evidenzia una situazione più variegata, con clienti che la richiedono ed altri no. Nei prossimi anni, però, credo ci sarà un'evoluzione significativa della situazione: come adesso è impensabile pensare di costruire una casa in classe energetica D, io mi aspetto che nei prossimi anni sarà altrettanto impensabile vendere una casa che non sia dotata di cablaggi strutturati con conseguente adozione della smart home". **Giovanni Deleo è decisamente, come si dice, persona informata dei fatti: Ingegner e Amministratore Delegato dell'omonima azienda edilizia, è consigliere delegato alla digitalizzazione in Assimpredil Ance, l'Associazione delle imprese di costruzioni di Milano, di Lodi e di Monza e Brianza.**

In principio c'era la domotica...

Una posizione privilegiata, quella di Deleo, per testimoniare della grande evoluzione tecnologica che sta rivoluzionando le modalità della fruizione tecnologica all'interno delle mura domestiche. "In principio la domotica - racconta - ha rappresentato un sistema di automazione e di gestione relativo a una moltitudine di apparecchi presenti nelle case.

Penso alle tapparelle, il riscaldamento, il condizionamento, l'illuminazione...

Dispositivi che già c'erano e che grazie alla



The Plus, progetto simbolo della smart home realizzato a Bari dalla società Mast srl

domotica si interconnettevano fisicamente fra di loro attraverso un pannello di gestione e controllo. Ma si trattava per lo più di soluzioni per persone facoltose, che magari volevano divertirsi a stupire gli ospiti".

Sistemi complicati che comportavano problemi

Domotica, peraltro, la cui adozione comportava non di rado dei problemi. "La tecnologia - prosegue Deleo - per quanto avanzata, non era avanzata come quella di adesso. Ad esempio, ricordo che ogni volta che un cliente voleva domotizzare il proprio appartamento sorgeva il problema di quale protocollo utilizzare. Infatti, scegliendone uno si faceva una sorta di scelta di campo che in seguito avrebbe poi impedito di aggiungere al sistema domotico dei componenti che usavano un protocollo diverso. Un altro limite della domotica è stato quello della necessità assoluta dell'installatore. Senza di esso l'utente non era in grado di fare nulla, poiché programmare tutto il sistema all'interno dell'abitazione comportava delle competenze che non erano assolutamente alla portata di tutti".

La rivoluzione della smart home

Il tempo però è passato e molte cose sono cambiate: "Il primo importante cambiamento è stata la disponibilità di dispositivi wireless che eliminano quindi la necessità di una connessione fisica fra di loro. Questo può sembrare poco, ma in realtà significa non avere più i muratori per casa... Altro passo avanti, la possibilità di utilizzare il cellulare per comandare anche la domotica. Ulteriore progresso, non avere più l'obbligo di gestire tutti i dispositivi del sistema sotto un'unica piattaforma. Nella smart home si

riescono a fare le stesse cose, e molte di più, utilizzando diverse App, più semplici ed intuitive. Particolare importante, in questo modo vengono coinvolti tutti i componenti della famiglia, quelli che prima erano tagliati fuori dall'utilizzo del sistema domotico a causa della sua complessità".

Banda larga e 5G motori del cambiamento

Per quanto riguarda il principale motore del cambiamento avvenuto, ed anche di quello che verrà, l'ingegner Deleo non ha dubbi: "Tutto è ormai interconnesso, e questo rappresenta il vero salto di qualità. La banda larga, il 5G, consentono e consentiranno sempre di più l'utilizzo di sistemi smart home estremamente semplici ed alla portata di tutti, anche economicamente. Certo, non è tutto oro quello che luccica perché, ad esempio, c'è il problema della sicurezza. Una delle porte preferite dagli hacker sta diventando proprio quella degli elettrodomestici connessi. Insomma, cerchiamo in ogni modo di tenere lontani gli intrusi da casa e poi facciamo entrare un cavallo di Troia... Questo tema della sicurezza informatica spesso sfugge agli utenti finali della smart home e invece deve essere attentamente monitorato".

I giovani vogliono una casa intelligente

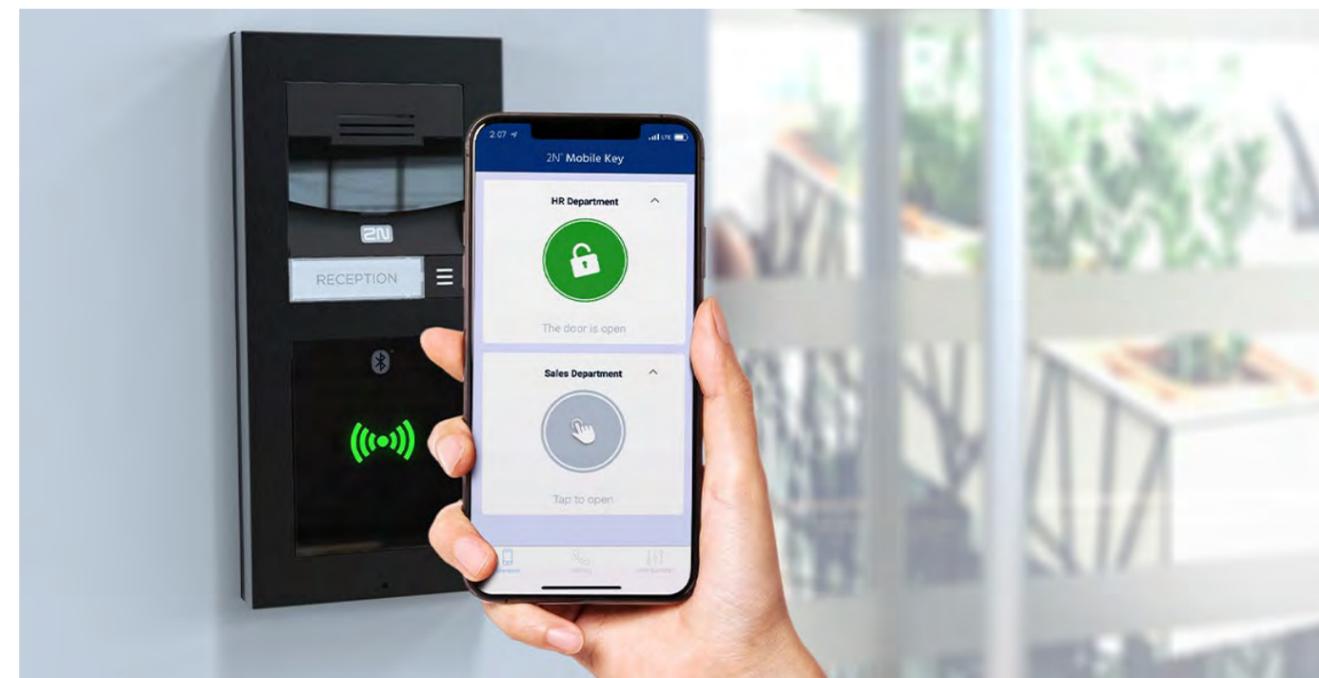
Ma il cambiamento della tecnologia serve a poco se non cambiano coloro che dovrebbero utilizzarla: "L'adozione della domotica nella casa - spiega Deleo - prima dipendeva da un'esigenza, un gusto personale. Adesso, più che di scelta personale si può parlare di scelta generazionale. Sono i più giovani ad avere un diverso approccio con la tecnologia e quindi a spingere per avere oggetti più intelligenti in casa. Del resto, si è

passati dalla vecchia domotica, un sistema di complessa installazione e gestione, che permetteva di eseguire in casa delle operazioni abbastanza semplici, alla smart home che viceversa, a fronte di un'installazione e utilizzo semplici, permette di far eseguire operazioni sempre più complesse ai dispositivi presenti nell'abitazione. E, se vogliamo, questo è proprio il must del dispositivo con cui si controlla sempre più la smart home, ovvero lo smartphone, un oggetto semplicissimo ed ormai alla portata di tutti, che però permette di fare delle cose veramente complesse e di cui i più giovani, appunto, sono padroni".

L'importanza futura dell'indice SRI

A spingere la smart home, nei prossimi anni, ci saranno anche considerazioni economiche: "Nel 2018 una Direttiva europea ha introdotto l'SRI, acronimo di Smart Readiness Indicator, un indicatore che valuta la predisposizione all'intelligenza degli edifici. Analizzando diverse caratteristiche dell'immobile l'indice individua il livello smart dell'edificio in una scala da uno a cento. Si tratta di un indicatore che non è ancora molto diffuso, ma in futuro un edificio classificato con un SRI elevato avrà sicuramente una marcia in più sul mercato. L'utente infatti si renderà conto che un pezzo del valore del suo edificio sarà dovuto alla presenza di sistemi di cablatura e di sistemi che lo rendono smart. Lo stesso tipo di valutazioni sono contenute in un recente studio del Politecnico di Milano che valuta fra il 2 e il 17% l'aumento del valore di un immobile smart, con i costi di manutenzione che invece diminuiscono del 30%". ■

L'innovativa tecnologia risolve la sfida degli accessi tramite contactless.



Controllo accessi: più sicurezza con WaveKey di 2N

È firmata 2N, leader mondiale nel mercato della citofonia e dei sistemi di controllo degli accessi IP, l'innovativa tecnologia di accesso WaveKey capace di stabilire un nuovo benchmark in termini di velocità, affidabilità e sicurezza per il controllo degli accessi mobile per gli uffici e gli edifici italiani.

La facilità nell'utilizzo di WaveKey consente agli utenti di controllare l'accesso e la riconfigurazione degli uffici o degli spazi residenziali, con maggior sicurezza, proprio in un momento storico in cui, se da una parte molte restrizioni legate all'emergenza sanitaria sono state rimosse, i requisiti di distanziamento sociale e di controllo rimangono sempre in vigore.

È la rivoluzione nella security: attraverso una tecnologia di accesso mobile, tramite Bluetooth, si scongiura il rischio di apertura indesiderata delle porte.

LA TECNOLOGIA

L'accesso mobile brevettato è in grado di sbloccare una porta in soli 0,3 secondi, due volte più velocemente di una scheda RFID. Così si risolve la sfida della sicurezza legata alle modalità di accesso di "prossimità" totalmente contactless, eliminando il rischio di apertura indesiderata della porta, ad esempio, al passaggio di un utente.

WaveKey avrà anche un ruolo vitale nel proteggere e assicurare le persone in questa nuova normalità, aiutando a gestire con sicurezza e rapidità gli accessi contactless ad edifici, piani ed aree specifiche e la gestione delle consegne. Assegnare e revocare da remoto le credenziali WaveKey, inviate allo smartphone di un utente, è una soluzione veloce e conveniente, che elimina la necessità di contatti interpersonali.

L'affidabilità di WaveKey è il risultato di test completi condotti da 2N su 100 diversi modelli di smartphone, sia Android che iOS, e di test di compatibilità, che hanno ottenuto oltre 15.000 aperture di porte.

2N: ECCELLENZA MONDIALE

2N è l'azienda leader a livello internazionale nei sistemi IP di controllo degli accessi. Da sempre all'avanguardia nell'innovazione del settore, 2N ha sviluppato il primo citofono IP al mondo nel 2008 e il primo citofono LTE/4G dieci anni dopo.

L'azienda copre ora l'intera gamma di soluzioni nel campo della citofonia, dalle postazioni esterne a quelle interne e dei sistemi di controllo degli accessi. È specializzata nel settore residenziale e dispone di soluzioni Bluetooth, per smartphone e tablet.

2N sviluppa soluzioni che mettono in evidenza sia il design che l'innovazione - può vantare riconoscimenti come il Red Dot e l'iF Design Award.

Fondata nel 1991 in Repubblica Ceca e con sede centrale a Praga, 2N ha attualmente team in altri otto paesi (USA, Regno Unito, Germania, Italia, Francia, Spagna, Emirati Arabi Uniti e Australia) e dispone di un'ampia rete di distributori in tutto il resto del mondo. ■

www.2n.cz



Abbiamo bisogno di un nuovo modello che punti alla sostenibilità degli edifici

di Marco Ventimiglia

Il punto di svolta della filiera dell'edilizia, per ripensare e rinnovare il settore guardando al futuro del pianeta.



Antonio Stragapede

Fondatore di Keep zero e co-fondatore del Centro di Fisica Edile

Ripianificare i processi costruttivi per puntare ad un modello che ne migliori le prestazioni, a beneficio di tutti.

Questo è l'obiettivo principale di Keep Zero, come illustra uno dei fondatori, l'Arch. Antonio Stragapede, anche Co-fondatore del Centro di Fisica Edile di Gravina in Puglia:

"Tutto nasce nel gennaio 2020 con l'obiettivo di ripensare totalmente la filiera edilizia e diventare un modello costruttivo a cui aderire per realizzare **edifici a impatto zero**". E se oggi il mercato è fatto di costruttori che decidono e scelgono aziende, manovalanze, prodotti, componenti e professionisti, "determinando l'essenza di un edificio, e scegliendo se sarà sostenibile e in che maniera, **Keep Zero si pone come obiettivo l'identificazione delle stesse esigenze dei costruttori**, alleandoli, in un certo senso, a creare una proficua sinergia tra loro, utile alla definizione di un nuovo modello costruttivo e auto generativo".

Un modello basato sulla stessa esperienza dei costruttori, creato da loro e in loro funzione: "L'esperienza di quanto fatto da ciascuno dei costruttori del progetto diventa generatrice nella definizione del nuovo modello fondato sulla sostenibilità a 360°".

INTERCONNESSIONI E SOSTENIBILITÀ

Keep Zero è il luogo dove il mondo delle costruzioni cambia linguaggio, riduce le distanze, condivide idee ed esperienze, costruisce il cambiamento: "Protagoniste sono le connessioni tra gli operatori della filiera, e un'attenta riflessione su processi del mercato edilizio, basati storicamente su un sistema ormai desueto, da mettere

in discussione e rendere contemporaneo".

I PLAYERS DI KEEP ZERO

I costruttori, uniti attraverso la rete, condividono qui le esigenze costruttive definite nel modello di riferimento, esprimendo richieste univoche per ogni componente o soluzione e definendo un processo di standardizzazione.

D'altro canto, le aziende partner raccolgono le esigenze, offrono una soluzione personalizzata e propongono un'offerta economica al gruppo d'acquisto delle imprese. Il tutto mentre il mondo della ricerca attiva processi di innovazione e sviluppo di nuovi prodotti e componenti industrializzati. **Come attestano le attività condivise degli ultimi anni con il Politecnico di Bari e la certezza di un punto di forza imprescindibile: "Vogliamo delineare un futuro rispettoso dell'ambiente e vantaggioso per ogni attore della filiera".**

IL RISCONTRO TRA I COSTRUTTORI?

Entusiasta, "perché, a conti fatti, con Keep Zero sono attori principali del loro stesso settore. L'adesione alla rete permette un'accelerazione dei processi di trasformazione e innovazione delle tecniche e dei processi di efficientamento, che diversamente richiederebbero da 4 a 6 anni.

Si tratta di una nuova generazione di costruttori che hanno bisogno di evolversi e sviluppare nuovi modelli di produzione, innovando profondamente i **processi industriali, ponendo la "persona" e la "natura" al centro del progetto**, distaccandosi definitivamente dai modelli tradizionali che

hanno dimostrato i propri limiti nell'ambito della sostenibilità.

UN SETTORE IN CONTINUA TRASFORMAZIONE

Si tratta di una mutazione, quella del settore edilizio, che ha avuto **inizio nel 2010 con le nuove direttive che miravano alle zero emissioni guardando al futuro**. Ma all'epoca si trattava di un domani ancora lontano e presumibilmente ostacolato dai grovigli burocratici, a detta di molti: "Per i progettisti fino a 5 anni fa la trasformazione del settore edilizio verso la sostenibilità, in linea con le direttive europee, non era stata presa troppo seriamente. **Ma l'essenza dell'architettura non è generare il cambiamento, ma interpretarlo e costruirlo**. Il difficile momento che stiamo vivendo ha portato una opportunità trasformativa che è bene cogliere. La stasi del settore, soprattutto a livello della progettazione, è diventata la chance per dare risposte al futuro del settore, perché è stato finalmente chiaro che la salute del pianeta e quella dei suoi abitanti sono connesse".

IL CASO DELLA REGIONE PUGLIA

Secondo l'esperienza pugliese, una nuova generazione di costruttori consapevoli e responsabili ha intrapreso un percorso di conversione, aggiornandosi con maggior prontezza rispetto ai professionisti: "I costruttori sono più attenti e consapevoli all'obiettivo delle zero emissioni, nonché premiati dallo stesso sistema. La sostenibilità sul territorio ha portato ad un premio volumetrico e il mercato gratifica i costruttori quando operano per la sostenibilità".

MODELLO COSTRUTTIVO

La definizione del modello costruttivo Keep Zero nasce dall'esperienza del Centro di Fisica Edile che ha seguito edifici prestazionali, raccolto le necessità dei costruttori ed evidenziato le criticità dei processi, definendo un modello standardizzato e che raccoglie le caratteristiche di ogni singolo componente necessario alla costruzione, ottimizzando le scelte in funzione delle prestazioni e attivando progettazione, esecuzione e attività di controllo.

Sei le azioni cardine del modello: benessere, salubrità e salute, energia acustica e ambiente, smart building, digitalizzazione, informazione ed educazione e, infine, ricerca e sviluppo.

Keep Zero sperimenta soluzioni, dunque, che attraverso la ricerca vengono ottimizzati e sviluppati in partnership con le aziende e i professionisti. ■



Ripianificare i processi costruttivi per puntare ad un modello che ne migliori le prestazioni, a beneficio di tutti

Smart Readiness Indicator (SRI): come misurare edifici “smart”

di Andrea Ciaramella*

La possibilità di utilizzare sistemi condivisi per misurare le prestazioni dei nostri edifici è un presupposto imprescindibile per un mercato aperto, trasparente ed evoluto. Un importante passo in avanti è rappresentato dalla Direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento Europeo, che introduce la necessità di un sistema volontario, comune a tutti gli Stati membri, per determinare la predisposizione degli edifici esistenti a erogare prestazioni “smart”; in altre parole quanto gli edifici siano in grado di migliorare le prestazioni complessive e in modo particolare l'efficienza energetica.

Il sistema di valutazione è basato su un indicatore, **Smart Readiness Indicator (SRI)** e su una metodologia specifica, sviluppata da un consorzio di ricerca con competenze interdisciplinari nel campo dell'ICT, della fisica dell'edificio, della valutazione economica e ambientale, con conoscenza del mercato; la Commissione Europea ha commissionato l'incarico nel mese di febbraio 2017.

L'attività del consorzio ha prodotto un elenco di 112 servizi che vengono definiti “smart ready”, suddivisi in 10 diversi ambiti o domini:

1. riscaldamento
2. raffrescamento
3. ventilazione controllata
4. demand side management (DSM – gestione e profilazione dei consumi)
5. produzione di acqua calda sanitaria
6. Illuminazione
7. involucro dell'edificio
8. ricarica di veicoli elettrici
9. generazione di energia
10. monitoraggio e controllo

La procedura valutativa, che ha coinvolto nella fase di studio diversi portatori di interesse, segue un processo di checklist piuttosto semplice. Il soggetto chiamato a valutare il grado di smartness di un edificio, dovrà verificare quali servizi “smart ready” siano presenti e quale sia il loro livello di funzionalità. Ogni servizio è definito all'interno della checklist in modo tecnologicamente neutrale (es: controllo dell'umidità, gestione del setpoint di riscaldamento e raffrescamento, ecc.) e può presentare diversi gradi di “intelligenza” a cui sono associati differenti livelli di funzionalità (es: controllo manuale on/off dell'illuminazione, controllo demand based, sistema di ventilazione assente o assenza di sistema automatico di controllo, ecc.). Per quanto riguarda le prestazioni “intelligenti”, l'impatto dei servizi “smart” viene determinato con riferimento a 8 categorie: il risparmio energetico, la flessibilità nell'interazione con la rete, la generazione distribuita, il comfort degli utenti, la convenienza (dal punto di vista economico), la salute e il benessere per gli utilizzatori, la manutenzione preventiva e predittiva e l'informazione indirizzata agli occupanti. Il punteggio finale, che rappresenta una valutazione del grado di “smartness”, è basato sul calcolo della media dei valori associati alle 8 categorie di impatto.

La novità introdotta con lo Smart Readiness Indicator è rappresentata dalla valutazione oggettiva di parametri che possono influenzare le prestazioni degli edifici e, auspicabilmente, quella di promuovere l'integrazione di soluzioni all'avanguardia basate sull'ICT, con l'obiettivo di realizzare immobili predisposti a “dialogare” con il mondo esterno, perseguendo un miglioramento continuo delle prestazioni complessive e una ottimizzazione delle risorse energetiche.



Per l'SRI è possibile pensare a ulteriori possibilità di sviluppo, quali:

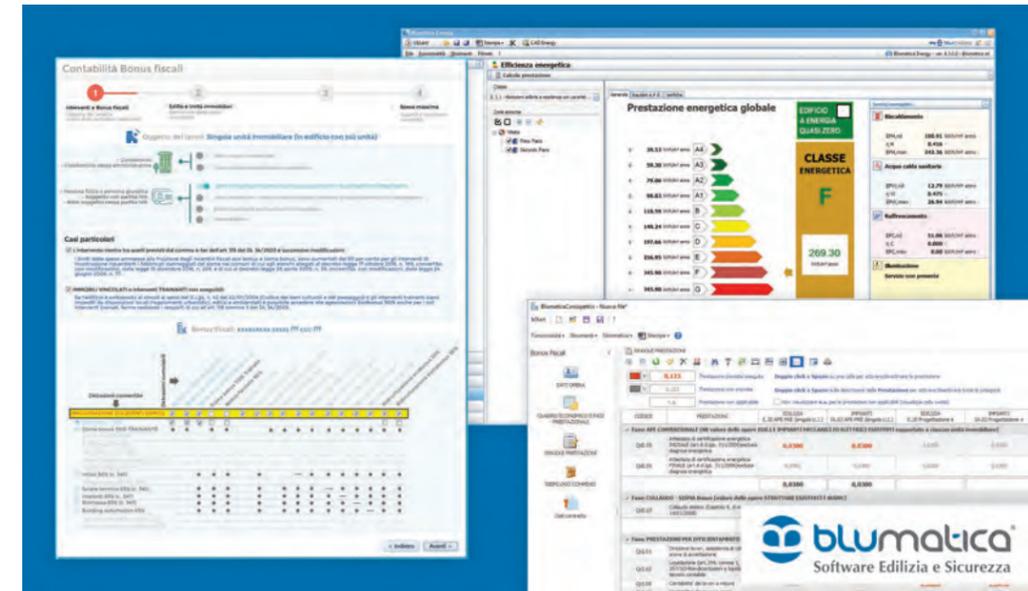
- Sviluppare l'indicatore a edifici nei quali la presenza di servizi smart sono presenti solo in parte;
- Sviluppare SRI per edifici complessi in cui si svolgono attività distinte in parti diverse dell'edificio (edifici multifunzione);
- Possibilità di implementare SRI differenziati per tipologia di edificio (uffici, hotel, centri commerciali, etc.);
- Utilizzo del Building Information Modeling (BIM) come fonte di dati;
- Interoperabilità dei sistemi smart e dei relativi sistemi tecnici;
- Potenziali collegamenti con l'industria e con indicatori specifici di settore, che si applicano anche a tecnologie smart ready;
- Collegamenti con altre iniziative di politica edilizia e in particolare con gli attestati di prestazione energetica e/o incentivi per la ristrutturazione degli edifici;
- Sviluppare delle differenziazioni per l'attuazione dell'indicatore SRI nei diversi Stati membri.

*Andrea Ciaramella, è docente di Management of Built Environment presso il Politecnico di Milano

IMPACT CRITERIA - Il punteggio totale SRI si basa sulla media dei punteggi totali dei criteri di impatto



A circa un anno dalla prima proposta, aziende, imprese, tecnici e amministrazioni di condominio sono sommersi da richieste di committenti che vogliono usufruire di questa opportunità!



Blumatica e il Superbonus 110%

Il tecnico assume un ruolo fondamentale e deve:

- valutare la situazione attuale dell'edificio e suggerire gli interventi più opportuni;
- valutare il rispetto dei requisiti tecnico-normativi del progetto per usufruire delle detrazioni;
- contabilizzare e verificare la corretta esecuzione dei lavori;
- valutare la situazione post intervento e redigere un'asseverazione tecnica che attesti la conformità dei lavori alle richieste di legge e la congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati;
- tener conto degli altri adempimenti normativi previsti in qualsiasi intervento (pratiche edilizie, sicurezza nei cantieri, ecc.).



Ecco i software Blumatica per gestire in modo semplice e professionale le pratiche di Superbonus 110%.

1. Blumatica Energy

Per il calcolo energetico e la redazione di tutta la documentazione necessaria per le detrazioni fiscali:

- APE Convenzionale (Pre e Post) e asseverazione ENEA
- Ex Legge 10, APE, interventi migliorativi (con computo metrico automatico)
- Ponti termici agli elementi finiti e diagnosi energetiche.

2. Blumatica Contabilità Bonus Fiscale

Grazie alla perfetta integrazione con il software gratuito Blumatica Pitagora hai la gestione completa di computi e contabilità di lavori, con verifica immediata dei massimali di spesa e l'accollo spese con tutte le forniture necessarie all'intervento.

3. Blumatica Corrispettivi Bonus Fiscali

Per il calcolo dei corrispettivi professionali e la redazione del preventivo per gli interventi ammessi alle detrazioni fiscali.

4. Blumatica Sicurezza Cantieri

Per la redazione di PSC e POS, partendo da piani standard dedicati ai bonus fiscali.

5. Blumatica Pratiche Edilizie

Per la compilazione dei modelli unici edilizia previsti dalla normativa nazionale/regionale: CIL, CILA, SCIA, PdC, SCIA alternativa al PdC, CFL, SCA.

www.blumatica.it/sbi110

Gli alleati dello smart building dopo il COVID-19

di Sandro Ghirardini*

Nell'immobiliare italiano le cose, forse, si stanno complicando.

Il combinato disposto di diversi eventi come la pandemia da COVID-19, gli obiettivi del Green Deal europeo, la questione demografica, con l'aumento della speranza di vita, la diminuzione delle nascite e l'avanzare delle nuove generazioni Millennial Generation (1981-1996) e Z Generations (1997-2012), la richiesta di asset class immobiliari plurifunzionali stanno influenzando e modificando il mercato immobiliare nella domanda e nell'offerta, è un dato di fatto.

È ragionevole pensare che alla riduzione degli spazi necessari agli uffici nei grandi centri urbani faccia da contraltare un significativo incremento degli spazi abitativi nelle periferie e questo richiede, e richiederà, sempre più abitazioni con più stanze e servizi ad elevati livelli tecnologici per consentire lo smart working. A solo titolo di esempio, se fino a prima del Covid-19 la fibra ottica era un plus, appannaggio solo di certi building, in zone business, d'ora in avanti sarà un discrimine per la commerciabilità di molte abitazioni anche in periferia. Non disporre dell'accesso alla rete web ad alta velocità potrebbe essere, per un fabbricato, più discriminante che non avere accesso all'acquedotto comunale.

Ma, la rete internet, non sarà l'unico problema, lo sarà anche la qualità complessiva del costruito esterno e degli ambienti interni sotto l'aspetto energetico, sismico, acustico, climatico, ambientale, di barriere architettoniche e di flessibilità degli spazi. Si pensi solo, al riguardo, che fino a pochi mesi fa, i climatizzatori estivi erano dimensionati per funzionare poche ore (serali) nelle abitazioni e molte ore (giornaliere) negli uffici. Mentre dalla prossima estate funzioneranno prevalentemente nelle abitazioni, ove disponibili. Detto ciò, possiamo solo immaginare che saranno necessari nuovi impianti per sostituire/aggiornare quelli esistenti, sperando in una scelta/proposta oculata volta ad un minor consumo e a maggiori funzionalità di controllo.

Molte sono infatti le persone che hanno sco-

perto che, al posto di fare i pendolari 5 giorni su 7, possono ridurre i loro spostamenti a 1 o 2 giorni alla settimana e le imprese hanno scoperto che conviene anche a loro. Questo comporterà, probabilmente, un minor inquinamento ambientale derivato da un minor pendolarismo, una maggior attenzione all'ambiente e una dotazione impiantistica domestica più performante e quindi una qualità di vita migliore?

È ancora presto per poterlo affermare con certezza, di sicuro tutti questi cambiamenti inducono diverse domande fra le quali: dovremo aggiornare i canoni con cui si definiva precedentemente un edificio Smart? Diminuirà il valore degli spazi uffici al centro e aumenterà il valore delle case in periferia? Converterà trasformare parte degli spazi uffici al centro in spazi abitativi o polifunzionali? Servono forse spazi di ritrovo e polifunzionali

intermedi fra centro e periferia? Le grandi strutture come alberghi, centri congressi e commerciali, teatri, palestre devono essere ripensate per rendere più flessibile l'utilizzo degli spazi? Gli attuali Piani Regolatori Generali organizzati per zonizzazione sono ancora utili?

Ma la domanda delle domande è: sarà la nostra classe professionale di tecnici, imprenditori e politici preparata e capace di affrontare e vincere queste sfide?

Al momento non resta che ispirarsi al motto manzoniano "ai posteri l'ardua sentenza". ■

*Sandro Ghirardini, CEO STIMATRIX & Secretary General of E-Valuations - Institute of Estimation and Valuation



Be Factory, culla della green economy



Nel polo tecnologico di Trentino Sviluppo sempre più aziende green-tech trovano sede, servizi e competenze.

Nasce dall'estro di un'icona dell'architettura sostenibile, l'archistar Kengo Kuma, e sta diventando esso stesso incubatore di edilizia intelligente. È Be Factory, 25 mila metri quadrati di spazi produttivi ultramoderni ad elevate performance energetiche, alto comfort e basso impatto paesaggistico che Trentino Sviluppo - la società di sistema della Provincia autonoma di Trento - ha realizzato negli ultimi anni a Rovereto.

Be Factory si affianca agli edifici storici dell'ex Manifattura Tabacchi, uno dei principali opifici dell'Impero Austro-ungarico convertito oggi in hub per l'innovazione green, dando luogo ad un affascinante viaggio nel tempo che si snoda su una superficie complessiva di 9 ettari. Qui convivono e collaborano in un network virtuoso PMI, startup innovative, grandi gruppi industriali, università, centri di ricerca, ai quali si aggiungerà il centro di ricerca industriale TESS-Lab, attualmente in costruzione. Qui ha trovato la propria sede anche Habitech, il primo distretto italiano per l'energia e l'ambiente.

Lo stesso Be Factory si sta popolando di aziende che si rivolgono ai settori smart building, green-tech, economia circolare, life quality. In particolare, una delle traiettorie strategiche del polo è individuata nelle tecnologie per la home and building automation, negli strumenti di efficientamento energetico e nel sistema casa-domotica. Questo asset si sta andando naturalmente ad integrare con la filiera dell'edilizia sostenibile, che vede nel Trentino un polo di eccellenza assoluta a livello internazionale. Oltre agli spazi, le aziende si avvalgono dei servizi di "Invest in Trentino" per far crescere il proprio business. Il ventaglio di servizi è ampio e va dalla individuazione di una sede adeguata al matching con investitori privati, dallo sviluppo di partnership con i centri di ricerca universitari all'accesso a laboratori di prototipazione, dalla selezione di skill tecniche a servizi di promozione e comunicazione.

Giovedì 7 ottobre, Be Factory sarà sede di un workshop, promosso da Trentino Sviluppo con la collaborazione di Smart Building Italia, che avrà l'obiettivo di presentare questa nuova realizzazione e le grandi opportunità offerte dal Sistema Trentino per le aziende interessate a farne parte. ■

www.investintrentino.it

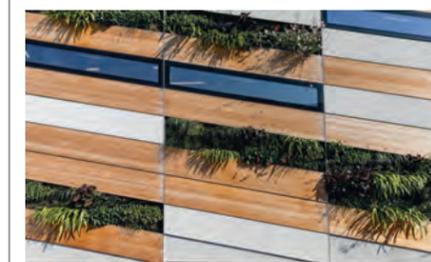
Non solo spazi

Far parte di questo network ha grandi vantaggi. Le imprese che decidono di stabilirsi in Be Factory possono contare sui servizi "Invest in Trentino" di Trentino Sviluppo, accedendo così a facilitazioni, competenze, incentivi e numerosi strumenti di crescita per il business.



Hub certificato

Be Factory si distingue per elevate performance energetiche, alto comfort e basso impatto paesaggistico, grazie all'impiego di legno, vetro, facciate continue, fibra ottica e al green roof più esteso d'Europa. Tra i riconoscimenti, la classe energetica A+ e la certificazione Leed Gold. È inoltre incubatore certificato dal Ministero dello sviluppo economico, tra i più grandi d'Europa.



AGCOM chiarisce le linee guida

di Marco Ventimiglia

Le perplessità dell'On. Vincenza Bruno Bossio, Segretario della Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni sulla regolamentazione per l'installazione della fibra ottica nei condomini.

L'onorevole Vincenza Bruno Bossio è sicuramente fra gli esponenti politici più attenti alla transizione digitale nel nostro Paese, da molti anni nella Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, di cui dal 2019 è anche segretario. Il suo riferimento alle recenti linee guida AGCOM sull'installazione della fibra ottica nei condomini è quindi particolarmente significativo.

Onorevole Vincenza Bruno Bossio, come valuta il pronunciamento dell'AGCOM?

"Non sono in grado di dare una risposta completa perché aspettiamo AGCOM in Commissione per comprendere perché si è cimentata in questa iniziativa che, anche dal punto di vista della sua missione, non appare pienamente in linea. Fra l'altro, non abbiamo ancora avuto modo di incontrare AGCOM dopo il suo rinnovamento, un appuntamento nel quale l'Autorità presenta tradizionalmente il proprio programma e le proprie iniziative. E ho già anticipato in Commissione che per quell'occasione intendo chiedere delle delucidazioni sulle linee guida relative alla fibra ottica".

Nell'attesa dell'incontro che idea si è fatta?

"Ci sono due aspetti su cui riflettere. Il primo è una questione di merito, ovvero se le linee guida sono effettivamente giustificate da una carenza di legislazione al riguardo. Il secondo aspetto, poi, è relativo al metodo, ovvero se l'Autorità abbia o meno effettuato un intervento che rientra appieno nelle sue facoltà regolatorie. Mi lasci però aggiungere quella che è comunque un'evidenza positiva legata a questa vicenda".

Vale a dire?

"Il lato positivo, o perlomeno il bicchiere mezzo pieno, è rappresentato dal fatto che l'intervento AGCOM, al di là del fatto che si possano condividere o meno gli articoli contenuti nel provvedimento, pone l'argomento della fibra ottica all'ordine del giorno. Un tema, quello del FTTH (acronimo



On. Vincenza Bruno Bossio

di Fiber To The Home, ndr), del quale prima sembrava non importare niente a nessuno".

Con queste linee guida non c'è il rischio di rendere inutile l'introduzione del Digital Bonus?

"Intanto è opportuno ricordare che il vantaggio del Digital Bonus è analogo a quello già previsto per il Superbonus piuttosto che l'Ecobonus, quest'ultime delle agevolazioni economiche per dei lavori che vengono fatti perché ci sono delle esigenze soprattutto in tema di svolta green e di ecosostenibilità. In questo caso, con la stessa filosofia, il provvedimento vuole agevolare la svolta verso la transizione digitale. In pratica, viene reso possibile il recupero da parte dei cittadini di tutto o parte dell'importo relativo al costo dei lavori per portare la fibra negli appartamenti".

Ma se le Telco potranno compiere direttamente tutti i lavori necessari?

"Finirebbero per beneficiare loro dell'effetto del Digital Bonus piuttosto che gli Installatori. Ma questo fa parte delle questioni che vanno approfondite con AGCOM. Di certo, la ratio del Digital Bonus è quella di favorire gli investimenti privati con l'obiettivo di rendere connessi in modalità ultra larga il maggior numero possibile di edifici. Fra l'altro il suo meccanismo finanziario dovrebbe essere analogo a quello delle altre agevolazioni, con

la possibilità per i cittadini di usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura".

Che tempi dobbiamo aspettarci per avere la fibra ottica all'interno della quasi totalità delle abitazioni italiane?

"Ritengo che dal Recovery Plan arriverà un impulso importante per affrontare l'innovazione digitale del Paese nei prossimi 7/10 anni. Mi aspetto quindi che si proceda rapidamente anche sulla diffusione della banda ultra larga, sostanzialmente in termini di FTTH. Contemporaneamente mi aspetto che ci sia una mappatura in termini di infrastruttura di quello che rimane da fare, soprattutto nelle cosiddette aree bianche. E vanno anche definiti gli interventi per favorire l'effettiva connettività. Infatti, ci sono intere zone dove esiste un'infrastrutturazione anche del 90-95% ma la connettività non è però attivata a livello commerciale. Per quanto riguarda i tempi, mi attengo a quanto detto dal Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale".

Ovvero?

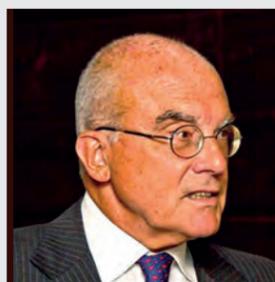
"Vittorio Colao ha indicato il 2026 per il completamento della copertura ultra larga del Paese, anche se l'Europa in realtà ci concede più tempo, entro il 2030. È anche vero che per arrivare a questo risultato il Ministro prevede siano messe in campo ulteriori tecnologie oltre alla fibra ottica, come il 5G, comunque l'impegno resta. Sicuramente da qui al 2023, quando terminerà questa legislatura, vigileremo sulla situazione e verificheremo se la realizzazione di questo obiettivo procederà con la tempistica corretta". ■

BETACAVI
COAXIAL AND SPECIAL CABLES MANUFACTURING

AUTOMAZIONE CANCELLI E PORTE
CABLAGGIO STRUTTURATO
AUDIO DI EMERGENZA
VIDEOSORVEGLIANZA
CONTROLLO ACCESSI
VIDEOCITOFONIA
ANTINTRUSIONE
ANTINCENDIO
TV SATELLITE
WIRELESS
HVAC
KNX



SCAN ME



Umberto De Julio
Presidente di ANFoV

Umberto De Julio, Presidente di ANFoV, disegna un'Italia che affronterà la ripresa dotata di risorse digitali più diffuse e destinate ad aumentare grazie a banda ultralarga e internet 5G. Ma è una crescita che va coltivata con le soluzioni giuste, come un nuovo tavolo aperto a tutti gli operatori, e progetti di installazione fondati su conoscenze realmente acquisite.

È in arrivo una pioggia di megabit ma per utilizzarli occorre "formazione"

di Stefano Ferrio

Sta nascendo una nuova Italia: più agile, più connessa, più integrata con un mondo che, quanto a digitalizzazione, negli ultimi due decenni ha corso più forte del nostro Paese. "E' un ottimismo che ha le sue fondate ragioni, a partire dalla convinzione che si tratta di un'occasione imperdibile, generata dalla pandemia e dal piano per venire fuori" assicura Umberto de Julio, fresco di conferma alla presidenza di ANFoV, l'associazione che dal 1982 raggruppa i principali fornitori di servizi di comunicazione. Una rielezione attesa, considerando l'autorevolezza e la capacità di visione strategica di De Julio, che ha rivestito cariche come amministratore delegato di Tim e Italtel, direttore generale di Telecom Italia, condirettore generale di Stet.

Presidente de Julio, a cosa possiamo ancorare questo ottimismo dopo oltre un anno di traumi e sacrifici?

"Innanzitutto a un dato di fatto evidente, ovvero il profondo e rapido cambiamento che dall'inizio della pandemia ha investito l'intero Paese. Con un aspetto concreto che ha prevalso su tutti gli altri, diventando dominante. Parlo della distanza".

Che ha generato cosa, in particolare?

"La percezione diffusa e condivisa che possiamo colmarla utilizzando il digitale. Prima del covid, solo una ristretta minoranza di italiani ne era pienamente consapevole. Oggi è qualcosa di acquisito, sulle cui basi possiamo operare per una crescita di tutto il sistema-Paese".

Partendo da dove?

"Dalla cronaca, che ci racconta di un Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza, noto anche come Next Generation Italia, in procinto di essere attuato per attingere le risorse del Recovery Fund europeo. Balza agli occhi di chiunque che, dopo oltre un anno di pandemia e lockdown, si tratta dell'unica via possibile per la rinascita del Paese".

Resta il fatto che al momento attuale il cittadino comune di piani Next Generation

sente sì parlare, ma senza avere la possibilità di comprendere quali effetti positivi avranno sulla sua vita quotidiana.

"Nel Piano approvato dal governo affiorano dati e notizie concrete a cui fare riferimento. Ad esempio che bisogna formare in tempi brevi un tavolo di consultazione aperto a tutti gli operatori presenti sul territorio, iniziativa che un'associazione come ANFoV può solo benedire".

Guardando a quali prospettive?

"Il Piano parla a chiare lettere del 5G diffuso in tutto il Paese e di un gigabit garantito a ogni cittadino entro il 2026. Un obiettivo molto ambizioso, come nasconderselo? Ma risulterà già importante il percorso lungo cui arrivarci".

Che si tradurrà in cosa?

"Poche decine di megabit disponibili dappertutto costituiscono un primo step a cui puntare con decisione, e ciò appare fattibile soprattutto tenendo conto di alcuni elementi certi. Uno di questi è il completamento entro il 2023 del piano BUL, per l'arrivo della banda ultralarga in un Paese dal territorio complesso e sfaccettato come l'Italia. L'altro presupposto su cui possiamo contare è il potenziamento tecnologico di Tim, la cui rete resta un riferimento strutturale per tutto il territorio italiano. Ora, se più di un analista di Borsa prevede per fine 2021 una crescita del titolo Tim, significa che ciò avviene per merito di investimenti virtuosi in campi come la fibra ottica e la copertura 5G".

Quali opportunità avrà a breve termine un'Italia più digitalizzata e connessa?

"Distingueri fra due tipi di sbocchi. Uno riguarda la società e l'altro il sistema industriale. Ora, per quanto riguarda il primo ambito, più megabit per tutti significa ridare finalmente centralità al cittadino, secondo modalità che lasciano intravedere anche le riforme Brunetta previste per la pubblica amministrazione, dove la qualità del servizio torna l'obiettivo primario".

Mentre, per quanto riguarda le aziende?

"Sarà importante la loro capacità di posizionarsi in ambito europeo, per partecipare a sinergie e alleanze grazie a cui fronteggiare l'onda d'urto dei big player globali, tutt'altro che arrestatasi durante la pandemia. Ora, quando si apprende che solo Apple sta varando per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale un piano da 450 miliardi di dollari, ovvero il doppio del piano governativo italiano, è evidente la necessità di una qualche risposta competitiva, almeno sul piano europeo".

Puntando a quali obiettivi concreti?

"Esistono campi abbandonati colpevolmente al dominio dei big player. Pensiamo ad esempio ai dati in cloud, gestiti per quasi l'80% da fornitori americani. Possibile che un soggetto europeo non possa intaccare questa leadership?".

Esistono altri vuoti importanti da colmare nell'offerta di servizi?

"Di sicuro nel settore delle piattaforme didattiche. Speriamo di tornare presto alla scuola in presenza, ma ciò non significherà l'accantonamento improvviso dell'insegnamento a distanza, che per diventare strutturale e non emergenziale ha bisogno di software ben più evoluti di quelli attualmente utilizzati".

Quando e come tutto ciò poggerà su una rete unica?

"Attualmente è impossibile dirlo. Siamo ancora fermi agli intendimenti del governo Conte, e perciò in attesa di nuovi segnali".

Il ritorno a una normalità implica il rischio che soggetti fragili e anziani tornino a essere relegati nel loro limbo?

"Non deve succedere, ma anche in questo caso sarà decisiva la crescita tecnologica della pubblica amministrazione. Come ANFoV caldegiamo la possibilità di dare pubblicamente dei voti agli uffici pubblici, replicando modalità introdotte per alberghi, ristoranti e negozi. L'Anci, l'associazione dei comuni italiani, potrebbe essere interessata a promuovere un'iniziativa del genere".

In questo contesto come devono muoversi installatori e progettisti?

"Investendo subito e bene in formazione. Perché il privato deve promuovere progetti che non disperdano per strada i megabit a sua disposizione, e perché settori come la domotica o la gestione delle reti, in piena espansione per effetto della pandemia, hanno bisogno di professionisti qualificati". ■



L'innovazione tecnologica nel residenziale: un colosso dai piedi di argilla

di Roberto Martino



Roberto Martino
Vice Presidente Prosiel

Stiamo assistendo ad un incremento del contenuto tecnologico all'interno degli edifici, dovuto alla trasformazione digitale che, anche se lentamente, sta cambiando profondamente la nostra vita e le nostre abitudini. Dal lavoro all'abitare, dal tempo libero al modo di fare acquisti, la tecnologia sta diventando via via sempre più parte integrante della nostra quotidianità. L'accessibilità sempre più diffusa a internet e la disponibilità di prodotti connessi ha creato le condizioni per la nascita e lo sviluppo dell'Internet of Things, paradigma di integrazione e interoperabilità tra prodotti basati sulla connettività e sul Cloud rendendo ormai evidente che le tecnologie digitali contribuiranno ad ammodernare e a valorizzare gli edifici pubblici e privati. Per l'ambito residenziale "la casa connessa" è un'opportunità per migliorare l'esperienza di chi vive e utilizza gli spazi, per garantire standard qualitativi sempre più elevati e assicurare vantaggi sia in termini di fruibilità che di valorizzazione immobiliare. È un cambiamento che vede la centralità dell'impianto elettrico perché è l'infrastruttura su cui sviluppare l'ecosistema che consente di realizzare l'automazione e l'integrazione tra le architetture impiantistiche tradizionali con le nuove tecnologie digitali, per garantire le migliori prestazioni nel rispetto della sicurezza degli impianti.

Se la trasformazione è più semplice per i nuovi edifici dove, con l'obiettivo di introdurre una nuova cultura dell'abitare in chiave digitale che consentano di realizzare "ambienti" in grado di massimizzare il benessere di chi in questi ambienti vive, per tutti gli attori dell'industria immobiliare è un'opportunità per realizzare building avanzati, sostenibili, sicuri, intelligenti e fruibili, più complesso è intervenire sul patrimonio residenziale esistente su cui l'evoluzione tecnologica avverrà lungo un percorso ad ostacoli. Da un lato la pandemia e il conseguente lockdown ci hanno messo di fronte a una serie di criticità che riguardano il nostro modo di abitare e vivere la casa ed evidenziando i deficit tecnologici degli impianti delle abitazioni, e più in generale negli edifici, dimostrando quanto sia prioritario accelerare sulla loro innovazione. Dall'altro non è affatto semplice innovare in un contesto in cui, oltre alla mancanza di regole per la manutenzione e verifica periodica degli impianti, gli utenti non percepiscono i vantaggi che le nuove tecnologie assicurano in termini di sicurezza ed efficienza e non sono consapevoli dell'importanza che ha l'impianto elettrico, aspetto che emerge solo in occasione di guasti e malfunzionamenti o di eventi drammatici.

Ciò è risultato evidente anche nell'indagine conoscitiva di tipo qualitativo e quantitativo che PROSIEL, che ha come obiettivo la promozione della cultura della sicurezza e dell'innovazione elettrica, ha commissionato all'Istituto Piepoli, da cui è merso la scarsa conoscenza dell'impianto elettrico da parte degli utenti e la conseguente bassa consapevolezza dei pericoli dovuti all'incuria e delle responsabilità dei proprietari. Troppo spesso, infatti, l'impianto elettrico viene trascurato e dato per scontato: c'è e funziona, tanto basta perché se ne sottovaluti l'importanza. È per l'appunto dallo stato di salute dell'impianto, dalla sua rispondenza alle normative e dalla manutenzione periodica e da una nuova consapevolezza, innanzitutto degli utenti finali, che si deve partire se si vuole contribuire all'innovazione tecnologica degli impianti residenziali per avere in un futuro prossimo case sostenibili, sicure e connesse. ■

La nuova CEI 306-2

di Claudio Pavan

Tutte le novità della guida al cablaggio per le comunicazioni elettroniche negli edifici residenziali.

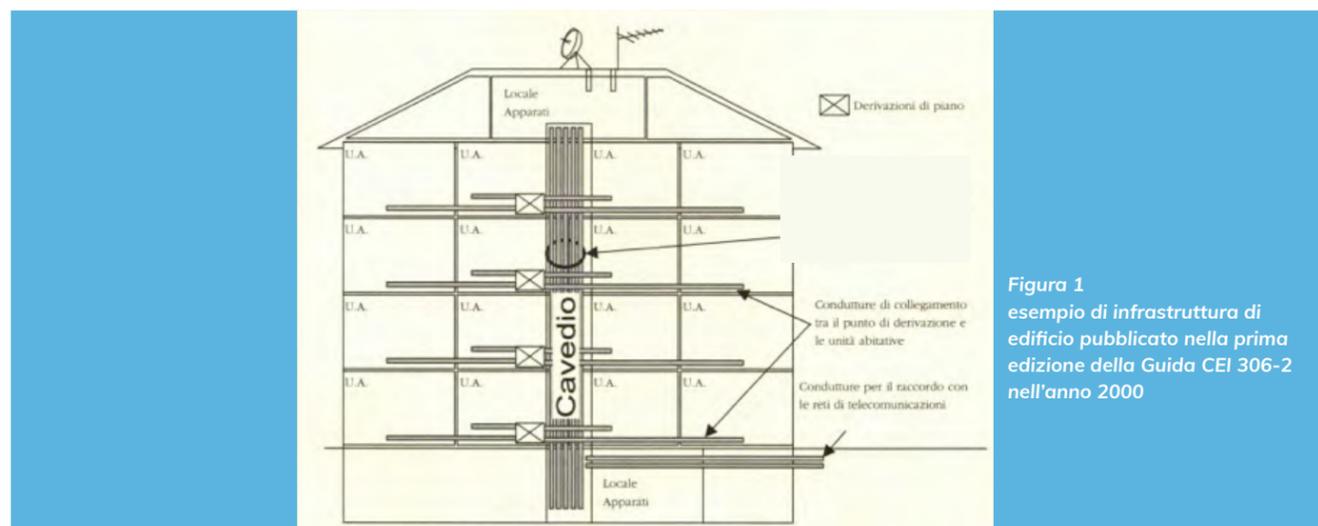


Figura 1
esempio di infrastruttura di
edificio pubblicato nella prima
edizione della Guida CEI 306-2
nell'anno 2000

Il titolo della Guida CEI 306-2 sintetizza egregiamente lo scopo del documento. Fin dalla prima edizione pubblicata nel mese di aprile del 2000, la Guida si è distinta per la "saggezza" dei contenuti. Suggeriva infatti la predisposizione di una infrastruttura con caratteristiche tali che ancora oggi risultano "ottime e adeguate" a ospitare anche un impianto in fibra ottica, come appare evidente osservando l'esempio della infrastruttura pubblicato nell'edizione di 21 anni or sono con il titolo di "Guida per il cablaggio per telecomunicazioni e distribuzione multimediale negli edifici residenziali". (si veda fig. 1).

Nel paragrafo 4.2.2 trattava la "predisposizione della infrastruttura per il cablaggio" descrivendo le caratteristiche e concludeva raccomandando: **Nel caso di interventi su edifici esistenti l'infrastruttura di edificio deve avvicinarsi il più possibile al modello precedentemente indicato.** Allo scopo si potrà ricorrere anche al riutilizzo e adattamento di infrastrutture preesistenti, comprese eventualmente quelle utilizzate per

altri servizi (quali ad esempio: pattumiere dismesse).

Non si può negare che la Guida 306-2 merita il ruolo che il legislatore gli ha assegnato citandola nel comma 3 dell'articolo 135-bis, (l'articolo inserito nel testo unico per l'edilizia con la Legge 164/2014), dove viene indicata (insieme alla serie 64-100/1,2,3 cioè le Guide specifiche per la predisposizione di spazi installativi per impianti Elettrici, Elettronici e di Comunicazione (EEC nell'edilizia residenziale) come riferimento per identificare le caratteristiche della infrastruttura fisica multiservizio passiva per il riconoscimento dell'etichetta di "edificio predisposto alla banda ultralarga".

La necessità di assicurare connessioni efficienti e grandi disponibilità di "banda" ha portato il legislatore a individuare nella fibra ottica il mezzo trasmissivo ideale per garantire flussi di dati che si misurano in centinaia di Mbit/s e che, grazie alle potenzialità della fibra, potranno diventare Gbit/s senza modificare il mezzo trasmissivo. Nella nuova edizione della Guida, rilasciata

a luglio 2020, è stato dedicato ampio spazio alla descrizione di **come deve essere realizzato l'impianto in "fibra ottica"** che insieme agli "adeguati spazi installativi" costituiscono quello che viene definito "infrastruttura fisica multiservizio passiva", cioè la infrastruttura che consente di cablare senza difficoltà l'edificio "smart" assicurando la massima libertà di scelta al cittadino che può godere, senza limitazioni, del diritto di libertà di scelta e accesso alla comunicazione sancito dalla Costituzione Italiana nonché garantito da varie leggi. Nella Guida si trovano le indicazioni sulla tipologia distributiva che deve essere a stella, cioè con tanti cavi multi fibra che partono dal Centro Servizi Ottico di Edificio (CSOE) e arrivano in ogni unità immobiliare per assicurare a ciascun utente la disponibilità di più fibre.

La disponibilità di più fibre per ogni utente, insieme alle caratteristiche degli spazi installativi, rappresenta la miglior condizione per considerare l'infrastruttura "Multiservizio" a tutti gli effetti.

La Guida però, suggerisce soluzioni anche

per gli edifici esistenti dove gli spazi installativi non sono presenti o sono presenti in modo limitato. Infatti suggerisce la realizzazione di un "impianto multiservizio in fibra ottica", cioè riconosce all'impianto in fibra ottica (purché realizzato con cavi contenenti almeno 4 fibre per ogni unità immobiliare) la prestazione "multiservizio" con caratteristiche tali da permettere l'accesso a diversi servizi fornibili anche separatamente in momenti differiti nel tempo, senza la difficoltà di dover modificare gli apparati elettronici di conversione come succederebbe se ci fossero cavi con una singola fibra ottica per ogni utente.

L'evoluzione tecnologica consente di gestire i servizi di comunicazione elettronica allo stesso modo con cui sono gestiti i servizi di energia elettrica, gas, e acqua. Gli operatori si "fermano" alla base dell'edificio e i diversi impianti "portano" all'interno delle unità immobiliari i servizi richiesti (si veda fig. 2). Le imprese artigiane che abbiano al loro interno un "responsabile tecnico" con i requisiti tecnico-professionali riconosciuti dalle

Camere di Commercio ai sensi del Dm 37/8 per gli impianti "radiotelevisivi, le antenne, gli impianti elettronici in genere" potranno dedicarsi alla installazione e alla "gestione della manutenzione" di tali impianti.

Nella Guida sono descritte anche le procedure per la verifica delle prestazioni dell'impianto in fibra ottica che deve garantire una attenuazione inferiore a 1,5 dB nel tratto dalla "bussola ottica" al punto di partenza alla base dell'edificio (CSOE) fino alla "bussola ottica" al punto di arrivo nella scatola di terminazione ottica (STOA) interna alla unità immobiliare.

Da non sottovalutare le possibilità di veicolare su fibra ottica, previa opportune conversioni, anche i segnali provenienti dalle antenne, sia terrestri, sia satellitari, nonché ogni altro segnale come ad esempio il videocitofono, la videosorveglianza, ecc. ■



Claudio Pavan

Membro della Commissione CEI 306

Già Presidente della categoria Elettrici-Elettronici di Confartigianato Como, Claudio Pavan è stato Presidente del Gruppo Regionale Antennisti Elettronici di Confartigianato Lombardia. Già Presidente del Gruppo Antennisti di Confartigianato e successivamente di Confartigianato Impianti.

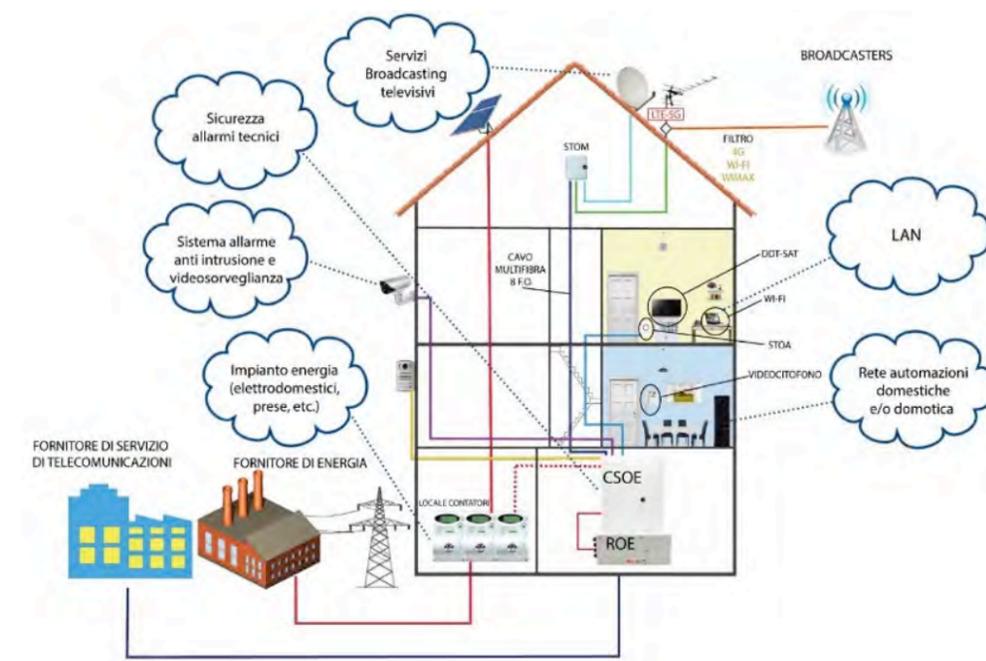


Figura 2 Esempio di servizi di comunicazione elettronica gestiti all'interno dell'edificio con la connessione dell'operatore che si "ferma" alla base dell'edificio come avviene per l'energia elettrica. (Guida CEI 306-2 anno 2020)

La “Smartness” degli edifici non è un lusso, ma una necessità

di Stefano Ferrio

Dall'ultimo report sugli Smart Building italiani elaborato dal Politecnico di Milano emerge un Paese dove, prima ancora delle tecnologie, devono passare messaggi chiari sulla “convenienza” di nuovi standard abitativi fatti per agevolare risparmi, garantire benessere, condividere spese utili.

Smart Building. Pensarli appare facile. Costruirli non altrettanto, almeno per il momento. Al punto che installatori e progettisti bene faranno a trasformarsi compiutamente in mediatori culturali in grado di far comprendere ai loro clienti la reale convenienza di determinate scelte. Questo si evince dai numeri e dalle tendenze espresse nell'ultimo Smart Building Report, datato febbraio 2021 ed elaborato dall'Energy & Strategy Group operativo all'interno della School of Management del Politecnico di Milano.

Vero, molti dati si riferiscono al 2019 e di mezzo si staglia l'annus horribilis del covid che ha paralizzato il mondo intero, Italia compresa, ma la sensazione è che nel nostro Paese molte informazioni importanti, a proposito di Smart Innovation, siano lungi dal passare, e non solo fra gli utenti finali. Anche istituzioni e addetti ai lavori mostrano spesso qualche lacuna da colmare.



Federico Frattini
vicedirettore
dell'Energy &
Strategy Group
del Politecnico
di Milano

“In ogni caso, questi ultimi anni hanno fatto chiarezza sul tema, e ci permettono di poggiare le nostre analisi su basi chiare e condivise, utili anche per indirizzare il futuro dell'Italia” esordisce Federico Frattini, vicedirettore dell'Energy & Strategy Group del Politecnico. Per poi precisare: “Al giorno d'oggi deve essere chiaro che per Smart Building intendiamo un edificio intelligente, e cioè dotato di un sistema operativo in grado di ricevere e analizzare dati in arrivo da tutti i device funzionanti all'interno dello

stabile. Sulla base di questi dati, lo stesso sistema elabora in automatico le migliori scelte possibili in fatto di consumi energetici, sicurezza, tutela della salute, comfort”. In attesa di osservare un maggiore allineamento del paesaggio urbano italiano a questa definizione, lo **Smart Building Report 2021** risulta utile per comprendere a che punto siamo. Solo due degli oltre otto miliardi di euro investiti in Smart Building nel 2019 sono stati finalizzati a una “Smartness” effettiva dell'edificio, ovvero a un'intelligenza in grado di garantire piena autonomia di gestione dello stabile. Il “resto”, ovvero il 75%, sono stati interventi parziali, rivolti ora ad adeguare il sistema di sicurezza, ora a convertire in modo sostenibile il sistema di riscaldamento, ora a ridurre gli sprechi di energia elettrica.

La parte del leone, quanto alla natura degli interventi, nel 2019 è stata fatta dalla cosiddetta categoria “**Building Device & Solutions**”, che ha impiegato risorse per cinque miliardi e mezzo, pari a quasi il 70% del totale; si tratta delle tecnologie finalizzate a una gestione sostenibile dell'energia che si traduce in comfort, salute e sicurezza di quanti occupano un edificio. Quanto resta viene spartito in modo quasi omogeneo da sensori per la raccolta dei dati e piattaforme software per l'elaborazione di queste stesse informazioni. Per quanto riguarda le prospettive future, a breve termine si attendono ricadute “Smart” all'interno delle ristrutturazioni edilizie relative al Super Ecobonus del 110%, promosso dal Governo per favorire la ripresa post-covid. “Ma in quest'ambito non ci aspettiamo grandi novità – puntualizza Frattini – perché il miliardo e mezzo finora investito in circa 13mila interventi sparsi per tutta la penisola è una cifra inferiore alle attese, e si ha piuttosto la sensazione che questa potenziale occasione di rinascita edilizia sia frenata dalle eccessive incertezze sulla durata di validità del Super Ecobonus stesso”. “Di sicuro lo spettacolo è quello di

un'Italia che, su questo fronte, procede a più velocità – aggiunge l'ingegnere Francesca Capella, project manager del report. - Le prospettive di crescita Smart sono più tangibili nel terziario delle banche e degli uffici, dove si riscontrano solitamente maggiori risorse unite a meno problemi operativi. Più lenta appare invece l'evoluzione delle residenze private, dove da una parte, nei grandi condomini si fatica a recepire il vantaggio di condividere determinati investimenti, e dall'altra, nelle case singole e bifamiliari, si procede a spot, ancora influenzati da un'idea ormai superata di Smart Home resa tale da led che si accendono o spengono da soli, o dalla presenza di un qualche assistente vocale”.

“È invece fondamentale far passare determinati messaggi – interviste Frattini. - Soprattutto quelli riferiti al maggior benessere e ai maggiori risparmi che discendono da uno Smart Building, togliendo di mezzo tutte quelle immagini trendy, relative ad esempio alla domotica, fatte apposta per immaginare come cose da ricchi soluzioni che sono invece alla portata di tutti”. Installatori, progettisti e addetti ai lavori possono quindi giovare di grandi margini di sviluppo in un mercato ancora in buona parte così bloccato.

A patto di dotarsi delle conoscenze giuste, come quelle relative allo Smart Readiness Indicator, noto anche con l'acronimo SRI. Si tratta di un indicatore stabilito dall'Unione Europea allo scopo di valutare, tramite una ben precisa metodologia, il grado di “Smartness” di un edificio. Il report del Politecnico milanese rileva l'importanza già attribuita allo SRI da un mercato italiano nel quale il 65% di 60 addetti ai lavori intervistati valuta questo indice come utile e prezioso, mentre un 60% concorda sulla possibilità di applicarlo a tutte le fasi di vita del “building”. “Perciò, anche nella Smart Building Innovation non manca il profilarsi di un Made in Italy di assoluta eccellenza – conclude Francesca Capella. - Un'immagine in proposito viene da Bergamo, dove il quartiere Chorus Life, nascente villaggio digitale progettato in un'area dismessa di 150mila metri quadrati, ancora prima di essere finito, è già a un esempio a cui guardano da ogni parte del mondo”. ■

WE MAKE BUILDINGS BETTER.



Automated
Logic

Noi di Automated Logic siamo le persone dietro agli edifici intelligenti. Abbiamo progettato e sviluppato il sistema di automazione degli edifici WebCTRL® leader del settore, una piattaforma intuitiva e collaudata che fornisce visibilità e controllo in tempo reale di impianti, sistemi e strutture, collegandosi da qualsiasi parte del mondo. La nostra rete di partner autorizzati realizza progetti innovativi e reali, installando il sistema WebCTRL con competenza, raggiungendo l'apparentemente impossibile e dando vita a edifici intelligenti e integrati.

Per saperne di più su come da oltre 40 anni miglioriamo gli edifici, visita automatedlogic.com

WebCTRL

L'integrazione delle infrastrutture nei condomini

di Carmine Battipaglia

Rivoluzione Verde e Digitalizzazione sono le due facce della stessa medaglia se guardiamo all'efficientamento del patrimonio edilizio italiano, particolarmente obsoleto, anche rispetto alla situazione degli altri Paesi europei. Le norme degli ultimi anni spingono chiaramente verso l'integrazione impiantistica, ora da realizzare.



Carmine Battipaglia
Presidente Nazionale Cna
Installazione Impianti

Gli edifici sono una componente essenziale delle città italiane, sia per il loro ruolo sociale, sia per il loro impatto ambientale dovuto ai loro consumi energetici. Quest'ultimo elemento assume una particolare rilevanza in Italia, dove il patrimonio edilizio è tra i più vetusti, con la maggior parte del costruito che vede origine in un lasso di tempo compreso tra il 1940 e il 1970. Se gli edifici in Italia sono complessivamente oltre 14 milioni, di questi uno è dato da condomini ad uso residenziale, in cui in circa 36 milioni di unità abitative vive un quarto dell'intera popolazione nazionale, il che dà la rilevanza del fenomeno.

La prima Legge che definisce delle norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici risale al 1976 (L. 373/76) e rappresenta uno spartiacque importante della qualità dell'edificato (Figura 1) tra ciò che c'era prima e ciò che è venuto dopo. In termini impiantistici, se l'elettrificazione degli edifici mostra oramai una copertura quasi totale (il 98,9% delle unità abitative ha un accesso alla rete elettrica), è altrettanto evidente che lo sviluppo tecnologico e la spinta della domanda a favore di tecnologie e impianti sempre più performanti spinge oggi a considerare l'attuale dotazione

Percentuale edificata

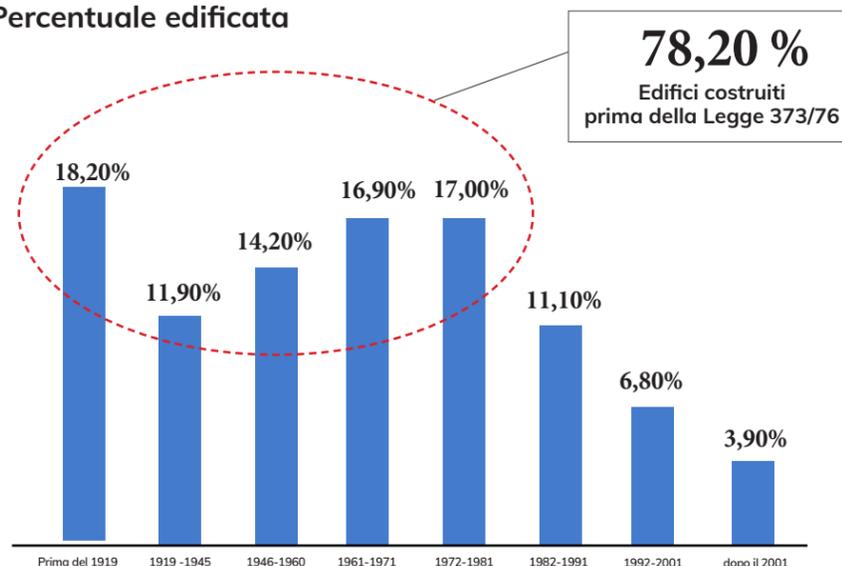


Figura 1 – Andamento dell'edificazione sul territorio italiano [Fonte: Censis]

insufficiente e ad andare, quindi, verso impianti più evoluti e in grado di produrre risultati in linea con la Strategia Energetica Nazionale.

Tutte le proiezioni indicano, per esempio, un consistente incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili in senso generale e un aumento altrettanto consistente dell'efficienza energetica negli edifici che nel 2020 ha portato ad una sostanziale riduzione del 25% dei consumi rispetto all'andamento inerziale (Figura 2).

Gli edifici saranno quindi il focus della nuova rigenerazione urbana ed energetica, e le "utility scale" definite nella Strategia Energetica Nazionale, concorreranno in modo importante al raggiungimento degli obiettivi di riduzione del fabbisogno energetico, tanto in termini di minori prelievi, quanto di autoproduzione da fonti rinnovabili.

L'edificio intelligente sarà parte integrante di questa strategia generale, in quanto in grado sia di gestire in modo ottimale l'energia che di fornire il miglior comfort possibile ai suoi abitanti, resi più consapevoli della loro impronta ecologica.

Lo smart building è frutto quindi anzitutto della necessità di efficientare i consumi energetici, ma tale obiettivo viene raggiunto attraverso l'integrazione di molteplici sistemi che interagiscono tra di loro grazie ad un'infrastruttura comune.

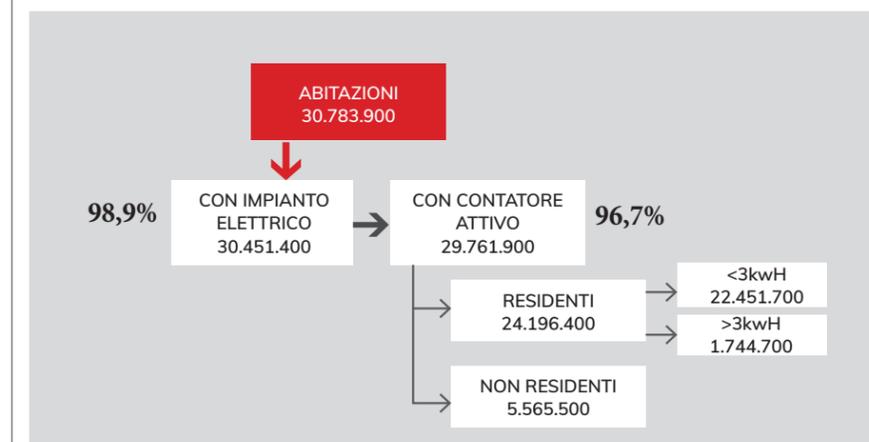
Grazie al sistema di BMS (Building Management System) è già possibile intervenire sui carichi energetici regolandoli in base alle fasce orarie ideali o meno onerose. Ma la sensoristica allarga enormemente le possibilità di gestione, producendo risparmi nei consumi, ma anche permettendo di monitorare le prestazioni di un impianto, persino in funzione di manutenzione predittiva, attivando i tecnici prima che si verifichi un malfunzionamento.

In quest'ottica, la dotazione impiantistica all'interno degli edifici diventa sempre più complessa con la creazione di vere e proprie infrastrutture dedicate, per esempio alla gestione della sicurezza elettrica: dagli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche, alla gestione degli impianti di protezione contro i contatti indiretti.

Ma affinché l'edificio sia effettivamente smart, è indispensabile che il sistema definito dalle colonne montanti elettriche interagisca con l'infrastruttura per le telecomunicazioni (quest'ultima meglio definita dalle Guide CEI 306-2 e 64-100/1, 2 e 3) per gestire in modo intelligente sia l'energia elettrica in prelievo che quella generata da fonti rinnovabili e gestita mediante accumulatori; ma anche la gestione energetica della ricarica dei veicoli elettrici, la contabilizzazione della energia termica, la gestione degli allarmi, ed ogni altra tecnologia che metta in relazione le

abitazioni con il mondo esterno.

L'edificio intelligente è, quindi, l'ambiente nel quale il mondo digitale incontra quello dell'efficienza energetica, consentendo monitoraggio, controllo e regolazione delle variabili che determinano il funzionamento degli impianti. Parallelamente al flusso di energia si genera, quindi, un flusso di dati funzionale all'ottimizzazione dell'intero sistema (Figura 3).



Fonte: elaborazioni e stime Cresme su dati Istat e ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)

Figura 2 – Abitazioni e dotazioni impiantistiche in Italia

Il superamento degli impegni ambientali europei al 2020

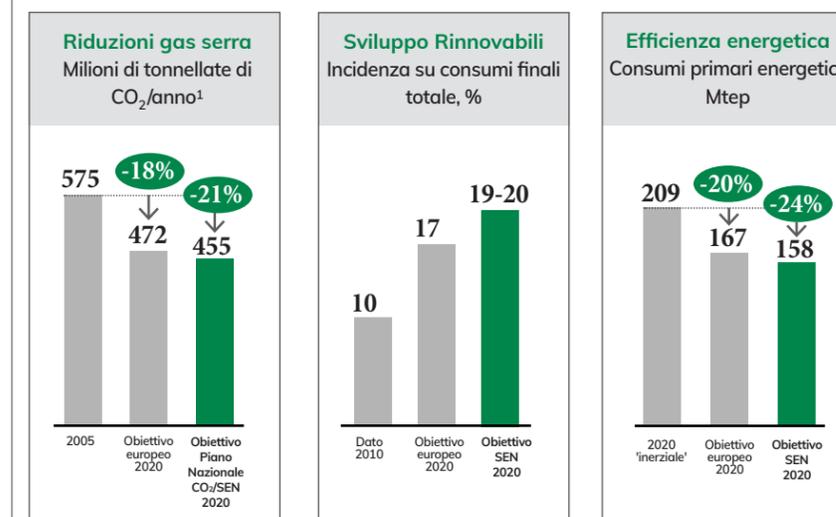


Figura 3 – Previsioni di sviluppo della produzione energetica da fonti rinnovabili 2020



La presenza di un'architettura digitale in ambito energetico consente quindi di:

- identificare i consumi energetici e le anomalie, agendo di conseguenza, supportando in parallelo interventi di natura strutturale finalizzati all'efficientamento dei sistemi;
- gestire le utenze energetiche, migliorando il livello di sicurezza e di comfort degli spazi;
- migliorare la gestione energetica, implementando soluzioni in grado di adattare il funzionamento degli impianti ai parametri programmati e creando vere soluzioni personalizzate, flessibili, minimizzando i rischi ed eliminando i consumi eccessivi.

Alla base di qualsiasi "intelligenza" dell'edificio è evidente quindi che sta una complessa architettura costituita da "devices" e da una infrastruttura di rete, oggi molto spesso assente negli edifici italiani.

Ed è proprio per facilitare l'installazione di tale infrastruttura che il Decreto "Sblocca Italia" (133/2014) ha introdotto l'articolo 135-bis al DPR 380/2001 (Testo unico edilizia), prevedendo che gli edifici di nuova costruzione o profondamente ristrutturati il cui titolo edilizio sia stato rilasciato dopo il 1° luglio 2015 debbano essere equipaggiati con "un'infrastruttura fisica multiservizio passiva interna all'edificio, costituita da adeguati spazi installativi e da impianti di comunicazione ad alta velocità in fibra ottica fino ai punti terminali di rete". E si noti al riguardo che la norma parla di un

sistema multifibra ad uso multiplo, non di una semplice connessione alla rete.

Il successivo Decreto "banda larga" (33/2016, di recente modificato), a sua volta, ha definito una serie di norme per favorire l'installazione di reti internet veloci, promuovendo l'uso condiviso dell'infrastruttura esistente e abbattendo i costi per gli operatori che forniscono il servizio, eliminando una serie di oneri destinati ai Comuni relativi alla realizzazione dei lavori. A questi due importanti provvedimenti si è aggiunto in tempi recentissimi il Decreto Rilancio (DL 34/2020) che ha introdotto il celebre Ecobonus 110 per cento, ovvero un sistema di detrazioni fiscali volte ad incentivare in modo determinante il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente in termini di efficienza energetica, a cui il successivo Decreto Semplificazioni (in bozza mentre scrivo) collega anche la realizzazione degli impianti di telecomunicazione a banda ultra larga, ovvero, i cosiddetti impianti multiservizio previsti per gli edifici nuovi, descrivendo opportunamente un sistema fortemente integrato, dove digitalizzazione e efficientamento energetico appaiono le due facce della stessa medaglia.

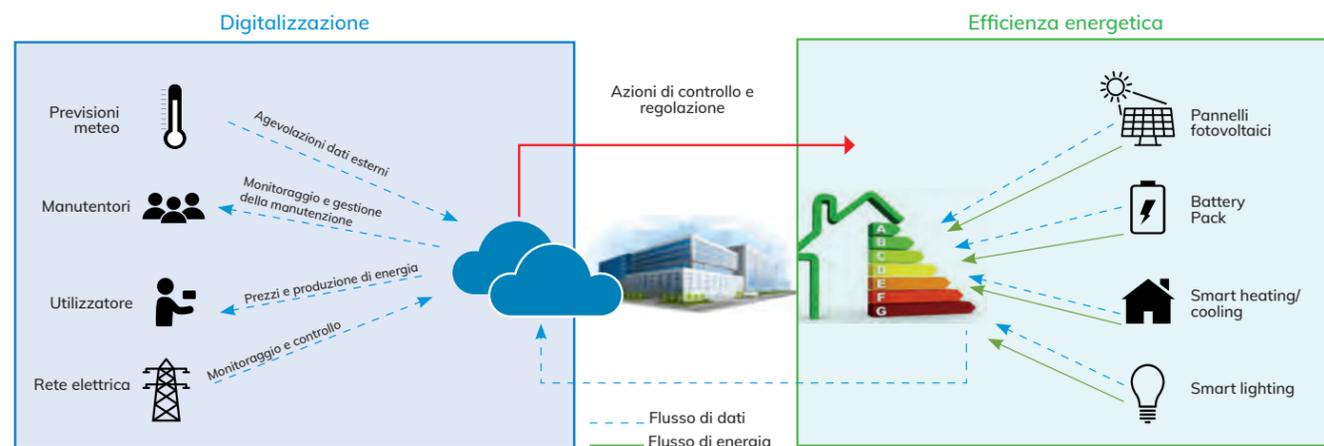
Un ulteriore beneficio è arrivato anche da ARERA, l'Autorità garante per l'energia, con un consistente contributo a fondo perduto a vantaggio della bonifica delle colonne montanti elettriche, approvato con deliberazione 12 novembre 2019 467/2019/r/eel, con cui l'Autorità ha di fatto avviato la fase sperimentale aperta agli edifici la cui prima realizzazione sia antecedente

al 1970 o compresa tra il 1970 e il 1985 e che a giudizio dell'impresa distributrice presentino potenziali criticità in relazione alla contemporaneità dei prelievi.

Tutti provvedimenti che lasciano intendere un preciso intento del legislatore nel definire un sistema sempre più integrato che abbia come terminale naturale l'intelligenza degli impianti degli edifici, per generare efficienza, ma anche una diversa concezione di comfort collettivo.

Nel futuro prossimo, secondo il Politecnico di Milano, avremo a che fare sempre più con scenari in cui le scelte verranno determinate dalla precisa conoscenza delle abitudini energetiche e della vita dei cittadini, e questa sarà la vera rivoluzione che consentirà di migliorare l'efficienza energetica delle nostre abitazioni. Per capire i margini di miglioramento, basterà pensare che mediamente un'abitazione rimane vuota per il 80% della sua vita utile e che l'auto di proprietà rimane inutilizzata per il 90% del suo arco di utilizzo. Dati che lasciano chiaramente intendere che le strategie più consone per migliorare la nostra impronta ecologica e puntare alla sostenibilità ambientale siano proprio quelle in grado di modificare lo stile di vita dei fruitori dando loro consapevolezza dei loro consumi, e per fare ciò è indispensabile che le abitazioni siano dotate sempre più di impianti "intelligenti".

Come sosteneva Vincent Norman Peale: "il pensiero è preludio dell'azione". ■



SMART BUILDING Levante

Dalla smart home alla smart city: innovazione e integrazione tecnologica nel Mezzogiorno

12 maggio 2022 Bari Smart City Conference
13-14 maggio 2022 Smart Building Levante

Fiera del Levante - Bari



In collaborazione



rojo alla portata della vostra impresa.

Info: Pentastudio tel. +39 0444 543133 info@smartbuildinglevante.it www.smartbuildinglevante.it



TIM: i progetti più innovativi per la Smart City

Le soluzioni digitali inserite nel tessuto urbano realizzano la "città intelligente".

È sempre più diffuso il concetto di Smart City, la "città intelligente". I progetti di Smart City rappresentano un significativo cambio di paradigma dato dal connubio tra cittadini e tecnologie abilitanti: nuove soluzioni digitali sono integrate nel sistema urbano e applicate a infrastrutture al servizio dei cittadini e della loro partecipazione attiva alla vita urbana.

Una metropoli si considera "smart" quando sono gestite in modo totalmente innovativo le sue risorse economiche e ambientali, le politiche abitative e i trasporti, le relazioni tra le persone e i metodi di amministrazione. Insomma, un vero sistema di modello ecosostenibile.

Alla base di questo nuovo modello ci sono le piattaforme Internet of Things (IoT): sempre più diffuse, abilitano la raccolta dei dati, che sono analizzati e trasformati in informazioni utili. Si tratta di una mole elevatissima di dati memorizzati in cloud che, opportunamente tradotti in informazioni, consentono di attuare in real time eventuali correttivi. Nell'ambito della gestione intelligente degli edifici, per esempio, la presenza crescente di sensoristica che abilita il monitoraggio e il controllo di diversi parametri (consumi energetici, stabilità strutturale ...) favorisce sempre più l'affidabilità dei sistemi e la sicurezza dei movimenti di beni e persone. E' pertanto necessario che gli edifici siano "connessi"

con elevati livelli di affidabilità. La persona e i suoi bisogni restano tuttavia al centro. È l'uomo che elabora i dati in ottica smart usando modalità di machine learning e sistemi di intelligenza artificiale e li usa in tempo reale per permettere ai cittadini di avere una migliore experience all'interno dei centri urbani.

Il mercato globale delle Smart City è destinato a crescere rapidamente nei prossimi anni, sotto la spinta dell'aumento demografico, della necessità di gestire al meglio risorse naturali limitate e della sempre maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale.

Ma cosa vuol realmente dire "città intelligente"? E quali sono le soluzioni in grado di accelerare lo sviluppo tecnologico dei centri abitati senza dimenticare la tutela ambientale?

I dati che le Smart City sono in grado di elaborare in maniera autonoma sono raccolti tramite dodici indicatori di base, che comunque, vedranno sempre come attori principali i cittadini: economy, mobility, infrastructure, awareness, quality of life, technology, Smart City agents (people), smart governance, healthcare, waste management, energy & innovation.

Nello specifico, ecco alcuni ambiti in cui l'intelligenza artificiale può essere utilizzata per migliorare i tempi di risposta e rendere

le nostre città più smart:

1. parcheggi pubblici intelligenti;
2. biogas dai rifiuti;
3. edifici intelligenti. Città del Messico, ad esempio, è stata una delle prime città del mondo a sperimentare l'utilizzo di pannelli "mangia-smog" sulle facciate degli edifici, per ridurre l'inquinamento;
4. gestione delle aree verdi;
5. energia rinnovabile.

A Londra, ad esempio, nel quartiere di Canary Wharf e nel centro commerciale Westfield, viene impiegata la tecnologia Pavegen, che trasforma in energia elettrica i passi delle persone sulla pavimentazione;

6. telecomunicazioni digitali;
7. sistemi informativi per l'efficienza energetica;

8. car sharing. Bogotà, ad esempio, sta progettando di ridurre il traffico e l'inquinamento attraverso la creazione di una flotta di taxi elettrici, ricaricati da apposite pensiline fotovoltaiche. Le grandi metropoli statunitensi (tra cui Boston, New York, Seattle e Washington) puntano invece sul miglioramento del trasporto pubblico.

Sul fronte amministrativo, la città più smart sembra essere ancora Helsinki, dove i cittadini hanno accesso a qualsiasi genere d'informazione in totale trasparenza.

TIM promuove la Smart City

TIM ha intrapreso da tempo una serie di iniziative per favorire la costruzione di "città intelligenti".

Tra le prime iniziative ci sono quelle relative allo sviluppo di Torino, iniziato già dal 2017 con il memorandum di intesa sul 5G firmato con il Comune di Torino, l'accensione della

prima cella a onde millimetriche e la nascita dell'ecosistema Torino 5G.

Un esempio recente: la Smart Control Room di Venezia powered by TIM

Una centrale di controllo unificata, dotata delle ultime tecnologie e attrezzata per ricevere le informazioni di quanto sta accadendo non solo nella città di Venezia, ma nell'intera area metropolitana. Una struttura unica nel suo settore di intervento, diventata realtà grazie alle competenze di TIM nell'ambito delle Smart City, un vero e proprio strumento intelligente a disposizione delle autorità cittadine per la gestione innovativa di una realtà complessa come quella della città metropolitana di Venezia. La Smart Control Room permette, infatti, di monitorare in tempo reale tutto il territorio e, quindi, di intervenire tempestivamente in caso di necessità, creando una base dati su cui realizzare analisi predittive per migliorare la pianificazione degli spostamenti in città. Inoltre, il monitoraggio continuo fornisce ai cittadini e all'amministrazione comunale ritorni sul funzionamento dei servizi pubblici, non solo in ottica di trasparenza dell'amministrazione stessa ma anche come base dati di partenza per prendere le giuste decisioni e rendere ancora più efficiente tutto il sistema.

Per realizzare una struttura così articolata TIM ha dovuto tenere conto di specifiche esigenze legate al progetto Smart Control Room Venezia come:

- la gestione efficiente degli eventi e dei flussi turistici;
- la previsione e la gestione degli eventi atmosferici come l'arrivo delle maree;

- la possibilità di indicare alla popolazione in tempo reale i flussi per gestire al meglio la mobilità;
- il supporto alla gestione della sicurezza pubblica.

La Smart Control Room mette a disposizione dell'Amministrazione Comunale di Venezia un sistema evoluto, integrato con le centrali operative già attive in altri ambiti del territorio comunale (polizia locale, trasporto pubblico locale, centro maree, etc.), per migliorare la mobilità e la sicurezza della Città, attraverso l'assunzione di decisioni più consapevoli da parte dei City Manager.

La soluzione tecnologica realizzata da TIM si articola in quattro aree d'intervento:

- il sistema di controllo del traffico su acqua e stradale, nel territorio comunale della Città di Venezia;
- il sistema di monitoraggio della mobilità acquea sui canali dell'isola storica, del Bacino di San Marco, Canale della Giudecca e Canale di Tessera;
- la piattaforma software per la raccolta, l'elaborazione, la correlazione e la rappresentazione delle informazioni provenienti da numerose fonti dati, a fini di monitoraggio e controllo dello stato della città;
- l'allestimento della "Smart Control Room" fisica, ovvero dei locali adibiti dall'Amministrazione a centrale operativa di secondo livello.

Il progetto SCR Venezia rappresenta, al momento, un unicum a livello nazionale ed europeo nel panorama dei progetti di "Smart City 2.0". Innovativa, infine, è anche la modalità con cui il progetto è stato fin dall'inizio impostato: una partnership per l'Innovazione (PPI) che implica una collaborazione necessaria tra Pubblico e Privato. ■



Smart Control Room di Venezia powered by TIM

Soluzioni personalizzate e innovative per garantire connettività mobile su grande scala: il futuro della Smart City inizia qui.

Cellnex è attualmente l'operatore indipendente numero uno nell'ambito delle infrastrutture per telecomunicazioni wireless su base nazionale e il più grande in tutta Europa.

Con circa 129.000 siti, 72.000 circa già operativi e i restanti in processo di chiusura o attuazione previsti sino al 2030, Cellnex opera tra Spagna, Italia, Paesi Bassi, Francia, Svizzera, Regno Unito, Irlanda, Portogallo, Austria, Danimarca, Svezia e Polonia. Focus dei servizi sono quattro grandi aree, dalle infrastrutture di telecomunicazioni, alle reti di diffusione audiovisiva, ai servizi di reti di sicurezza ed emergenza fino alle soluzioni per la gestione intelligente di infrastrutture e di servizi urbani.

Una tower company – ma non solo - nata in Spagna nel 2015 dalla necessità di un periodo, e la storia l'ha dimostrato, in continua evoluzione dal punto di vista della gestione dell'infrastruttura passiva nella direzione di nuove e differenziate attività.

Parole chiave: tecnologia abilitante e soluzioni tailor made.

Cellnex Italia: tecnologia tailor made e abilitante



Giacomo Palumbo

Come racconta Giacomo Palumbo, Commercial Director Enterprise Public Administration di Cellnex Italia: “Con circa 11.000 PoPs in Italia rappresentiamo una delle reti più fitte e capillari del territorio e siamo votati allo sviluppo delle reti di nuova generazione”.

E se l'azienda fornisce molteplici servizi mobile multi-operatore, gestendo infrastrutture e servizi di telecomunicazione in chiave altamente tecnologica, innovativa, neutrale e mirata alla soddisfazione delle esigenze del cliente, Palumbo sottolinea anche che oggi la necessità di base è mutata “e si basa sull'aumento del numero di connessioni e la loro crescente densità. Come ci ha insegnato la pandemia, tra smart working e DAD, oggi si punta ad “abbattere in maniera sostanziosa i tempi di latenza, come nel caso del 5G, per permettere l'uso di tecnologie altamente innovative e di interazione, oltre alla semplice sessione voce e/o video”.

In linea generale, quando avviciniamo un building o un quartiere, campus o complesso industriale, siamo noi, e non più gli operatori, a progettare e gestire la copertura radio di quel luogo, diventando gestori anche dell'infrastruttura attiva, partendo dal locale tecnico fino all'antenna più remota tramite i collegamenti in fibra ottica”.

“Oggi la copertura mobile wireless di un luogo – spiega Palumbo - serve anche per gli oggetti, i sensori ovvero l'IoT; e anche in questo caso una copertura 5G è fondamentale considerato l'aumento esponenziale dei dati provenienti dagli oggetti connessi che avremo già nei prossimi anni. Se poi questi dati arrivano da sensori distri-

buiti su vaste aree, di più regioni, Cellnex è in grado di garantire comunque e senza soluzione di continuità la gestione del flusso, grazie alla copertura LoRaWAN su tutto lo stivale, ovvero la prima copertura nazionale per l'IoT. Grazie alle sue caratteristiche, tra cui la capacità di collegare sensori su lunga portata, con un basso consumo di energia, la tecnologia LoRaWAN è ideale per applicazioni nel campo non solo della smart city ma anche della smart factory, della smart agriculture, della smart home, smart metering, Smart Grids, etc.

Tutto punta, quindi, alla città intelligente: “Cellnex ha già esperienza consolidata in chiave Smart City, grazie a quanto accaduto a Barcellona qualche anno fa con la cooperazione della municipalità della città. Stiamo lavorando quindi per proporre a Pubbliche Amministrazioni e privati sul territorio italiano un progetto di città smart, partendo da quanto sviluppato nei centri commerciali. Si tratta a tutti gli effetti di realtà che somigliano per i servizi richiesti ad una piccola smart city e la nostra infrastruttura consente a visitatori e clienti il meglio della tecnologia delle reti mobili e a livello retail la possibilità di creare servizi e soluzioni che sfruttano la connessione stabile e veloce per offrire ai clienti un'esperienza sempre più personalizzata”.

Come nel caso dello Shopping Center Massimo di Roma, primo e unico nuovo centro commerciale ad aprire in Italia nel 2020 nel quale è stata garantita “una copertura cellulare giusta in tempo per l'apertura fisica avvenuta il 27 novembre scorso, giorno del Blackfriday”. E lato Smart Building, invece? “Il discorso è il medesimo: si guarda a edifici

sempre più intelligenti ed interconnessi, la maggior parte wireless, con connettività assicurata e non invasiva, capace quindi di non modificare l'involucro preesistente ma di plasmare la tecnologia al suo servizio. Del resto – continua Palumbo – l'edificio è il primo passo per la città intelligente, e il primo step è quello di renderlo tale”. A tal proposito Cellnex ha lanciato la campagna “Powered by Cellnex”, “con l'obiettivo di dare garanzia di copertura telefonica mobile e dati a tutti gli operatori nel medesimo grande spazio”.

Un progetto ambizioso, fondato su soluzioni DAS (Distributed Antenna System) multi-operatore, “che permettono di fruire di numerosi e diversi servizi in uno stesso luogo”. Come nel caso del progetto realizzato per Palazzo di Varignana Resort SPA, “fortemente voluto per spingere il concetto di “smart office” e la possibilità di lavorare anche in vacanza. Al contempo, questo progetto ci ha permesso di avvicinarci e dare sostegno ad un settore, quello del turismo, tra i più colpiti dalla pandemia”.

Tra i progetti realizzati con questa tecnologia anche l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, la metropolitana M1, M2, M3 e M5 di Milano e quella di Brescia e Genova, lo Juventus Stadium a Torino e lo Stadio di San Siro di Milano, il Palazzo dello Sport di Roma, la Torre Hadid e il Palazzo Regione Lombardia a Milano e l'Ospedale Borgo Trento a Verona.



Palazzo di Varignana: oasi di relax, privacy e connessioni ultra-veloci

L'Internet of Things sarà il principale elemento di trasformazione nella personalizzazione dell'esperienza del cliente e, con il 5G, anche il mondo travel e hospitality farà un passo nel futuro. Un settore nel quale ad oggi la tecnologia è parte integrante dell'offerta degli hotel più all'avanguardia, tra ambienti iperconnessi, assistenti vocali, videochiamate o esperienze in realtà virtuale e aumentata, la rete 5G non farà che aumentare le attuali prestazioni, ampliando allo stesso tempo le opzioni a disposizione degli albergatori per rendere sempre più efficiente la personalizzazione dei servizi.

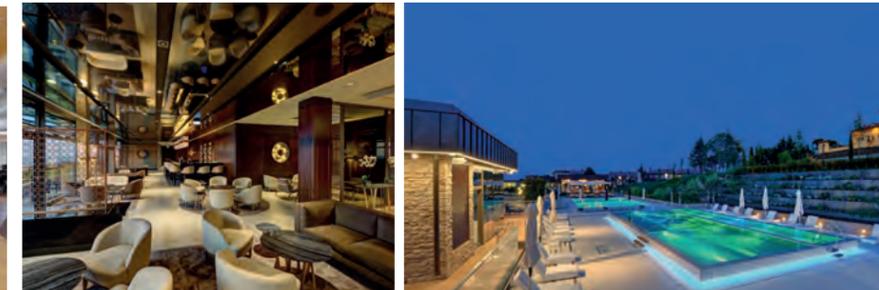
Garantire quindi una copertura cellulare stabile e performante delle strutture come alberghi e resort è uno dei fattori chiave per lo sviluppo del Turismo 4.0.

In questo senso, un impianto DAS, un sistema distribuito di antenne (Distributed Antenna System), permette di aumentare la capacità e la copertura cellulare in luoghi con alta affluenza di persone.

Come nel caso dell'impianto DAS per Palazzo di Varignana Resort & SPA, elegante e prestigiosa struttura tra i colli bolognesi. Una villa Settecentesca, un parco di 30 ettari, 140 camere, 5 piscine, una palestra, 3 campi sportivi, 3 ristoranti e un centro congressuale. Per permettere ai visitatori di navigare contemporaneamente, condividendo immagini e video, è stato necessario implementare una soluzione DAS multi-operatore. In particolare, un impianto di remotizzazione, per prolungare i servizi di telefonia mobile e offrire la copertura radio in tutto il Resort secondo le modalità concordate con gli operatori, partendo dai segnali originari 2G, 3G e 4G per poi operare sul Locale Tecnico con gli apparati degli operatori di telefonia mobile chiamati a distribuire i segnali nel Resort attraverso la Master Unit (MU).

È infatti grazie alla distribuzione del cavo di fibra ottica che questi segnali partendo dalla Master Unit arrivano alle Unità Remote, i ripetitori ottici che trasformano il segnale per poi raggiungere, attraverso più di 200 antenne, tutte le aree indoor e outdoor previste dal progetto. Si tratta di un approccio tailor made attraverso il quale Cellnex garantisce la corretta distribuzione dei segnali in tutti i punti della struttura con il minor impatto visivo ed estetico, e naturalmente con un bassissimo impatto elettromagnetico. ■

commercial@cellnextelecom.it - www.cellnextelecom.com/it



L'evoluzione dello standard KNX tra tecnologia e mercato

di Ilaria Rebecchi



Massimo Valerii
Presidente di KNX Italia

Il Presidente di KNX Italia, Massimo Valerii, parla della diffusione del protocollo tra importanti upgrade e un occhio di riguardo verso l'integrazione di sistemi.

zione è fortemente cambiato, e si è registrato l'ingresso di innumerevoli prodotti consumer, anche firmati da brand celebri quali Google e Amazon. Una sorta di "domotica giocattolo", vorrei definirla, che non è competitor diretta ma che ha portato la nostra associazione a riflettere sul ruolo della tecnologia e sulla sua evoluzione".

CONNESSIONE E TECNOLOGIA

Il tema è quello della connessione, ma non solo: "Sicuramente l'attenzione volta a connettere un edificio verso l'esterno è alla base dell'evoluzione tecnologica registrata negli ultimi anni, ma con essa si sono aperti diversi scenari e necessità, come quello della sicurezza".

Non a caso qualche anno fa era stato presentato un upgrade del protocollo, KNX Secure, "che introduceva la crittografia nella comunicazione tra dispositivi".

Prima, infatti, un potenziale intruso poteva aver accesso ad uno strumento e con esso vedere ed interagire con altri. Adesso la sicurezza viaggia su un livello molto più alto, e i costruttori hanno iniziato a produrre dispositivi che adottano questo standard". Più recente, invece, è la presentazione di KNX IoT, standard che colma la distanza tra sviluppatori e tecnologia: "Da una parte il protocollo di campo e dall'altra quello di interazione informatica, ad esempio via interfaccia grafica. Un gap che abbiamo voluto riempire, consentendo così, anche a soggetti non necessariamente competenti di entrambi gli ambiti, di poter lavorare, facilitando l'utilizzo dei dispositivi".

Tanti i livelli previsti per il protocollo KNX IoT, dei quali ad oggi è stato presentato

solo il primo: "Concluderemo il processo di pubblicazione entro il 2022", afferma Valerii.

FORMAZIONE E MERCATO

Ma non solo la tecnologia ha giocato un ruolo basilare nella diffusione dello standard KNX: "Abbiamo dato particolare importanza all'ambito formativo, con obiettivo sull'alta professionalizzazione di chi opera in questo mondo. In questo modo, e anche grazie ai numerosi corsi a catalogo, possiamo essere più vicini al mercato come anche a grossisti e professionisti".

Quale ruolo per la tecnologia in ambito domotico?

"Sicuramente il tema principale dei prossimi anni è quello della contabilizzazione dell'energia. Ad oggi a livello europeo esiste uno standard - OMS - che i nuovi incentivi, ma non solo, stanno facendo vacillare. Oggi il consumo viaggia in parallelo con l'efficienza di un'abitazione o edificio, e grazie ad uno specifico accordo tra KNX e OMS, porteremo a far dialogare tra loro i due protocolli, fondendosi".

Il mercato italiano?

"Va monitorato e seguito nelle sue esigenze. Per questo da anni abbiamo portato in associazione tutti i principali attori della filiera, dai costruttori agli integratori di sistemi e, con KNX Dealer, anche i grossisti e distributori. Il networking è la chiave per il futuro, anche nel mondo della domotica". ■

Da più di 20 anni KNX Italia funge da punto di riferimento per costruttori, integratori di sistema, università e centri di ricerca che hanno scelto questo protocollo per la realizzazione di sistemi domotici e di automazione intelligente degli edifici.

"Si tratta di uno standard apparso sul mercato anche prima e insieme ad altri, ma che negli ultimi tempi ha registrato una importante spinta": così riflette il Presidente di KNX Italia, Massimo Valerii, che sottolinea come la maggior diffusione abbia concretamente contribuito all'adozione da parte della totalità dei costruttori europei di questo stesso standard.

"Si potrebbe affermare la stessa cosa a livello mondiale, ma vogliamo essere cauti. Sicuramente ciò che ha giocato un ruolo fondamentale nella diffusione dello standard KNX, oltre al fatto che altri competitor sono venuti meno con il passare degli anni, è il tema dell'integrazione". Valerii, infatti, sostiene che questo abbia portato al successo di KNX, "che consente a più sistemi di dialogare contemporaneamente in uno stesso ambiente, ad esempio".

E la tecnologia?

"Negli ultimi anni il mercato dell'automa-

EUROTEK
DAI TECNICI, PER I TECNICI



Dimmer



Radiocomandi



Alimentatori

Controllo e gestione smart della luce wireless con radiofrequenza. Semplicità e facile fruibilità sia per l'utente finale che per il professionista.

Utilizzabile anche tramite smartphone, in cloud e tramite controllo vocale (Alexa, Google Home).

Applicazioni: domestiche | uffici | negozi su piccola e media scala.



DOMOTICA E CONTROLLO INTELLIGENTE DELLA LUCE

Building automation: soluzione intelligente per il networking e il controllo della tecnologia degli edifici.

Il KNX combina tutte le funzioni necessarie all'interno di un edificio: il controllo dell'impianto di illuminazione e di riscaldamento/ventilazione, la sicurezza, la gestione dell'energia.

Applicazioni: civile | industriale da piccola a grande scala.



Alimentatori per bus KNX



Attuatori



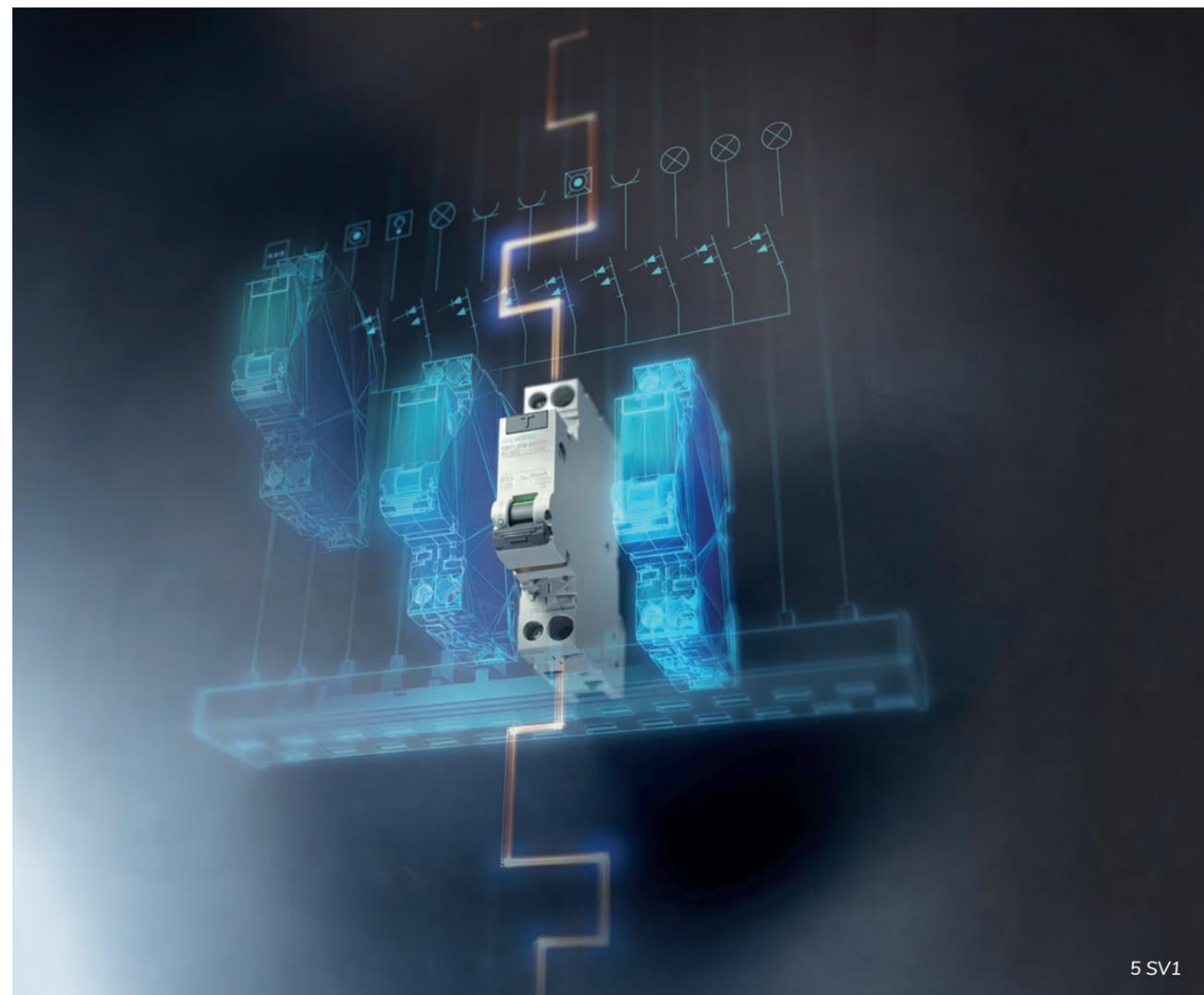
Alimentatori per KNX

eurotek.it

Un approccio integrato per gli edifici del futuro

Sull'onda della trasformazione digitale, gli edifici e le infrastrutture stanno evolvendo da entità statiche e passive ad ambienti sempre più ricettivi, flessibili e intelligenti.

Con un approccio integrato, la **tecnologia Siemens** abilita questa evoluzione, che si orienta verso una maggiore resilienza, efficienza e sostenibilità degli spazi nei quali viviamo e vivremo in futuro.



5SV1: il magnetotermico differenziale più compatto al mondo

L'elettificazione degli ambienti nei quali viviamo, lavoriamo e trascorriamo il nostro tempo libero sta cambiando le nostre abitudini, rendendo più semplici ed economiche alcune attività un tempo dispendiose e faticose. Tuttavia, questo processo inarrestabile si porta con sé una generazione di carichi sempre maggiori sugli impianti elettrici che, in larga parte, sono equipaggiati con dispositivi di protezione obsoleti o non adeguati.

Questo tema spinoso, noto da sempre, diventa oggi ancor più critico perché rischia di compromettere il corretto funzionamento degli edifici e delle infrastrutture a scapito soprattutto della sicurezza delle persone.

Con l'obiettivo di rendere gli impianti elettrici a prova di futuro, Siemens ha lanciato sul mercato una nuova serie di dispositivi estremamente compatti, in grado di aumentare in modo sostanziale il livello di protezione per i circuiti e le persone.

Il nuovo interruttore magnetotermico differenziale 5SV1 di Siemens è il più compatto al mondo, in grado - in una sola unità modulare - di racchiudere entrambe le funzionalità del magnetotermico (ovvero quella di proteggere l'impianto da eccessivi assorbimenti di corrente e da eventuali cortocircuiti) e del differenziale elettromeccanico (ovvero la capacità di proteggere le persone dal pericolo di elettrocuzione in ogni situazione).

Per proteggere al meglio il circuito elettrico, Siemens offre inoltre la possibilità di accoppiare al 5SV1 anche un'unità AFDD 5SM6011-2, realizzando così con sole due unità modulari, la protezione completa del circuito terminale, inclusi i guasti da arco.

Soluzioni innovative per l'antincendio

Nel comparto dell'antincendio, Siemens opera ormai da 180 anni. Grazie a una lunga storia di ricerca e sviluppo oggi è in grado di offrire al mercato un portfolio completo che parte dai dispositivi di rivelazione a quelli Evac, fino ad arrivare allo spegnimento a secco. Una presenza a 360° nell'antincendio che trova il suo punto di forza nella scalabilità. Eccone una dimostrazione: per quanto riguarda la rivelazione incendio, la tecnologia Siemens consente di realizzare una piccola centrale stand-alone per un negozio oppure installare e interconnettere numerose centrali a loop tutte in grado di comunicare tra loro in rete. Su questo fronte, con la linea Cerberus Pro, Siemens offre il massimo della flessibilità grazie a sistemi semplici da installare e senza licenza.

Su questo fronte, in sintesi, il valore aggiunto del portfolio antincendio Siemens risiede nella ricerca e sviluppo senza sosta che propone ai progettisti soluzioni sempre nuove, in grado di soddisfare al meglio le esigenze dei clienti. Per gli installatori, inoltre, l'imperativo è quello di garantire sempre il massimo di funzionalità, facilità di installazione, programmazione e messa in esercizio dei sistemi.

Un altro esempio pratico delle potenzialità della tecnologia Siemens è l'autoconfigurazione del sistema antincendio. L'installatore, una volta installati i dispositivi, può mettere in servizio immediatamente la centrale poiché questa è in grado di riconoscere e configurare in modo automatico tutto il sistema. In attesa di implementare logiche più complesse a seconda delle esigenze del cliente, il sistema è già funzionante.

Facendo leva sulle potenzialità del digitale, Siemens offre la possibilità di connettere in cloud le proprie centrali. Questa caratteristica consente al manutentore di visualizzare da remoto, in tempo reale, lo stato di tutte le centrali, di pianificare gli interventi di manutenzione e di intervenire tempestivamente in caso di criticità. Non solo, grazie al cloud, si può effettuare una prima analisi e fornire una consulenza rapida al cliente, valutando se sia necessaria una verifica ulteriore in loco.

Strategica per la manutenzione periodica dei rilevatori è sicuramente la nuova App Cerberus Test: qui il manutentore può eseguire dei test inviando una sola persona sul campo e generare automaticamente una reportistica da condividere rapidamente con il cliente finale.



Sistemi di rivelazione antincendio



Collegamento in cloud per il microcontrollore e il convertitore di Siemens

Progettato per eseguire piccoli compiti di commutazione e controllo nell'automazione degli edifici e nella costruzione di quadri elettrici, macchine e impianti, LOGO! sostituisce la tecnologia convenzionale, semplificando funzioni come relè di comando, relè di ritardo, timer, relè di ritenuta, interruttori luci scala e contatori. Dall'analisi dei dati, alla messaggistica, fino all'accesso sicuro da remoto per la visualizzazione e il controllo dell'applicazione: sono queste le possibilità che offre LOGO!8.3 e la sua nuova funzionalità di connettività al cloud.

Si tratta di un cambiamento di paradigma per i nuovi moduli logici. In precedenza, LOGO! doveva essere interrotto per gestire o acquisire dei dati precedentemente salvati, invece ora è possibile storicizzare i dati sul cloud e accedere in qualsiasi momento per visualizzarli e gestirli anche durante il normale funzionamento. Ad oggi, LOGO!8.3 consente la connessione al cloud Amazon Web

Services (AWS) ma è in programma la possibilità di supportare ulteriori connessioni, come a MindSphere, la soluzione Industrial IoT as a Service di Siemens, e ad Alibaba.

La connettività di LOGO!8.3 apre le porte a nuove applicazioni ma soprattutto offre un modo semplice ed economico per connettere al cloud sistemi esistenti. Collegando un'applicazione ad un sistema centrale, è infatti possibile monitorarla e controllarla da remoto. Si può per esempio pianificare la manutenzione delle macchine, registrare i dati di performance per agire sul processo e migliorare le prestazioni, o tenere sotto controllo i consumi di un'abitazione. Tutto questo si aggiunge alla possibilità di programmare l'allarmistica, il salvataggio dei dati e ogni altra funzionalità che AWS mette a disposizione grazie ai suoi servizi cloud.

Con lo stesso approccio, anche i convertitori Sinamics G120X possono essere collegati a MindSphere grazie a Sinamics Connect 300, offrendo così agli utenti la possibilità di analizzare i preziosi dati operativi raccolti dal convertitore, dalla trasmissione e dalla macchina stessa attraverso l'App MindSphere Analyze MyDrive. Una soluzione utile per l'ottimizzazione dei processi e per strategie di manutenzione. ■



new.siemens.com/it



Condomini: come sfruttare al meglio il Superbonus 110%

Si tratta sicuramente del tema del momento e senza dubbio sta scatenando una certa frenesia, tra richieste di valutazioni, piani di fattibilità e veri e propri progetti che si tradurranno in interventi. Parliamo del Superbonus 110% per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti. Il punto focale del meccanismo messo a punto dal Governo è tanto semplice, quanto ineludibile: il miglioramento delle performance dell'edificio nel suo complesso di almeno due classi energetiche.

Un obiettivo che, nel caso dei Condomini, deve essere raggiunto dall'intero edificio, non dalla singola unità abitativa il cui proprietario, tuttavia, qualora il condominio raggiunga nel suo insieme il risultato, potrà agganciarvi tutti gli interventi trainati che riterrà utile realizzare. Tra questi, un ruolo sicuramente importante per dare "intelligenza" all'abitazione, l'avranno proprio i sistemi di **home and building automation**.

In altri termini, se il Condominio realizza il cappotto termico e/o cambia la caldaia centralizzata, scalando due classi energetiche, il singolo condòmino potrà agganciarvi, per esempio, gli interventi di domotica che riterrà utile inserire nel proprio appartamento nel rispetto dei limiti di spesa e di prestazione indicati nel decreto Requisiti Tecnici, godendo degli stessi benefici fiscali, notevolmente superiori rispetto a quelli già previsti (50% o 65%). Tali interventi, infatti, secondo il D.Lg. 34/2020, compaiono tra quelli "trainati" dai principali, ovvero l'isolamento termico delle superfici opache e la sostituzione di impianti di riscaldamento/raffrescamento.

Questo meccanismo lascia perciò ai singoli proprietari delle unità immobiliari la possibilità di rendere le proprie abitazioni sempre più smart, alla condizione che tali interventi vengano eseguiti congiuntamente a quelli trainanti e che la suddetta tecnologia **afferisca almeno alla classe B della norma EN 15232 e consenta la gestione automatica personalizzata degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda sanitaria o di climatizzazione estiva**.

Ma perché aggiungere sistemi domotici agli interventi deliberati dal condominio? La ragione è molto semplice, dal momento che tali interventi risultano estremamente utili per gestire i consumi di un'abitazione, sia dal punto di vista elettrico (eliminando per esempio i sovraccarichi o dando priorità alle fonti di consumo spalmandole nell'arco della giornata), che da quello della climatizzazione, consentendo risparmi molto significativi in bolletta, che a seconda delle soluzioni adottate possono andare da un minimo del 10% fino ad un massimo del 50%.

Un'occasione quindi da cogliere assolutamente, dal momento che Superbonus e possibilità di cessione del credito rendono tali interventi alla portata di tutti.

Segnaliamo, inoltre, che Federazione ANIE sta lavorando ad una guida interpretativa al Superbonus di prossima pubblicazione, con l'obiettivo di supportare gli operatori del mercato a comprendere meglio le opportunità offerte dall'incentivo alle tecnologie ANIE (building automation, fotovoltaico, infrastruttura di ricarica per il veicolo elettrico, ecc). ■

L'Associazione Componenti e Sistemi per Impianti, CSI, è l'associazione di ANIE Federazione che rappresenta l'industria dei componenti e sistemi per impianti. Con oltre 90 aziende aderenti, corrispondenti all'85% dell'intero mercato nazionale, e 10 mila addetti, l'Associazione è finalizzata alla crescita, aggiornamento e promozione dell'efficienza energetica e dell'integrazione di funzioni legate alla smart city.



Un'associazione al servizio dell'innovazione del paese

di Luca Baldin



Domenico Di Canosa

Presidente di Smart Buildings Alliance Italia

Smart Buildings Alliance-Italia, nasce con lo scopo di rendere più facile la transizione al digitale degli edifici, delle città e delle reti.

Smart Buildings Alliance, ben nota associazione francese nel settore della home and building automation, approda in Italia, con l'intenzione di proporsi come "competence center" super partes, in grado di favorire un'innovazione tecnologica che veda sempre al centro l'uomo e le sue esigenze. Ne parliamo con Domenico Di Canosa, Presidente della neonata associazione.

Smart Buildings Alliance-Italia è nata da pochi mesi, ma ha una storia significativa, la possiamo ricordare per sommi capi? E perché si è deciso di costituirlo ora anche in Italia?

SBA nasce in Francia nel 2012 da possessori ed utilizzatori di immobili per abbattere l'inquinamento migliorando la qualità della vita degli utenti. In breve tempo ha raggiunto una visione organica di quello che dovrebbe essere l'integrazione edificio-ambiente attraverso semplici pubblicazioni orientative. In Italia ci troviamo in una situazione simile: filiere e leggi regionali diverse, poca visione prospettica. Possiamo dunque trarre vantaggio da quella esperienza per cambiare.

Quali sono le caratteristiche che distinguono Smart Buildings Alliance e quali sono i suoi principali obiettivi nel breve e medio termine?

Smart Buildings Alliance è una storia di successo ed anche qui partiamo dai cittadini e dai gestori, creando un ambiente di confronto intorno alle loro necessità. Con Working Group focalizzati redigiamo documenti leggeri e chiari per superare incongruenze e vuoti normativi, rimanendo neutrali rispetto alle posizioni di filiera e degli incumbent.

Come si aderisce all'associazione?

Semplicissimo: basta inviare il modulo, compilato in ogni sua parte e scaricabile dal sito www.smartbuildingsalliance.it all'indirizzo direttivo@sba-it.org.

Nell'immediato vi siete trovati a dover intervenire su un tema molto caldo, come quello delle infrastrutture verticali di telecomunicazione, oggetto di una con-

sultazione pubblica da parte di Agcom. Che posizione avete assunto rispetto alle posizioni espresse nel documento dell'autorità garante?

Abbiamo risposto alle consultazioni sia di AGCOM che di GSE ribadendo che gli operatori devono conferire i propri dati e servizi in un POD sul confine tra la proprietà pubblica e la privata, usando tecnologie aperte, sicure e già largamente disponibili. Al Ministro Giorgetti chiediamo di ripristinare le certificazioni delle competenze per gli impianti digitali in quanto i privati hanno diritto di avere interlocutori terzi, qualificati e capaci di gestire i servizi degli operatori.

Come dovrebbe essere secondo voi l'architettura della rete BUL per evitare i contenziosi e accelerare l'adozione della banda larga da parte degli italiani?

La BUL è il supporto di tutte le altre reti quindi priorità assoluta. La norma 306-2 recepita nella Legge n.164/2014 all'articolo 135-bis dice che il provider deve connettere il ROE e da qui i privati attrezzare un impianto multiservizio fino al Punto di Accesso in casa. I privati ed i condomini lavorando in parallelo realizzeranno altri interventi come: ammodernamento di colonne montanti, predisposizione di impianti per la produzione di rinnovabili e di distribuzione di segnali, senza contenziosi.

Gli organizzatori della Smart City Conference 2021 che si terrà a Milano il 23/24 novembre, hanno affidato a voi la curatela di questa importante edizione, che caratterizzerà una fiera importante come SMART BUILDING EXPO. Come avete pensato di strutturarla?

Tecnologia ed esperienza per la sfida della decarbonizzazione: invertiamo alcuni paradigmi ed analizziamo la prospettiva del cittadino e quella degli amministratori. Gli edifici medieranno alle esigenze di entrambi diventando il fulcro della resilienza della civiltà con l'ambiente protagonista privilegiato. ■

L'ecosistema intelligente di iotty permette di gestire luci e tapparelle impostando scenari e routine personalizzate tramite app.



La smart home dal design 100% italiano

L'idea alla base di **iotty** nello sviluppo dei propri prodotti è sempre stata una: rendere la smart home accessibile a tutti, attraverso dispositivi belli, facili da installare e gestire, per creare una casa a misura dello stile di vita dell'utente. Quello che permette ai dispositivi dell'azienda di Porcia (PN) di distinguersi sul mercato è prima di tutto il design 100% Made in Italy, che ne ha decretato il successo sia sul territorio nazionale che all'estero. Tutte le placche hanno il formato standard delle scatole a muro 503, sono realizzate in vetro temperato in 5 colori diversi (nero, bianco, grigio, azzurro, sabbia), con un elegante serigrafia e una retroilluminazione che le rendono non solo funzionali ma anche belle da vedere. E' un vero e proprio elemento d'arredo che è in grado di conferire un tocco di stile ad ogni ambiente.

Dal punto di vista tecnologico, i tre prodotti ad oggi in gamma - Interruttore Intelligente per luci e cancelli, Presa Intelligente e Interruttore Intelligente per Tende e Tapparelle - sono dotati di Wi-Fi integrato per connettersi alla rete domestica e dialogano

tra loro tramite l'app dedicata. Così è possibile creare un autentico ecosistema smart e modulare l'illuminazione, le tapparelle e i cancelli di casa attraverso scenari e routine personalizzati.

Per esempio, iotty consente di accendere tutte luci nelle stanze al sorgere del sole e spegnerle all'imbrunire, oppure di aprire il cancello dell'ingresso non appena l'utente entra nell'area stabilita attraverso il sistema di geolocalizzazione e molto altro. La Presa Intelligente è di tipo Schuko e supporta un carico fino a 16 A che permette di gestire più elettrodomestici senza incorrere in sprechi energetici. L'andamento dei consumi è visibile da una comoda sezione dell'app, così da non avere sorprese in bolletta. Per rendere il tutto ancora più facile, ogni placca può essere gestita anche tramite comandi vocali grazie alla compatibilità con Amazon Alexa, Google Assistant e i comandi rapidi di Siri, oltre ad altre piattaforme come IFTTT e SmartThings di Samsung. In caso di problemi con la rete wireless gli interruttori possono essere utilizzati in modo tradizionale, semplicemente con il tocco di un dito. ■



www.iotty.it



residenziale

ospedaliero

terziario

hospitality

industriale

consulenza tecnica

I nostri specialisti collaborano con i professionisti della progettazione per creare ambienti in cui eleganza, design e funzionalità si incontrano, realizzando sistemi perfettamente integrati fra loro.



Prodotti e Soluzioni PER I TUOI IMPIANTI

DIECI SETTORI SPECIALISTICI SI INTEGRANO TRA LORO PER CONSENTIRTI DI REALIZZARE IMPIANTI RESIDENZIALI, COMMERCIALI, INDUSTRIALI, ALBERGHIERI ED OSPEDALIERI.
CONSULENZA: IL TEAM DI SPECIALISTI VALUTA LE TUE NECESSITÀ E TI PROPONE IL SISTEMA PIÙ IDONEO.
45.000 PRODOTTI | 350 BRAND | SPEDIZIONE IN 24H

- domotica e building automation
- infrastrutture di rete
- sicurezza
- comunicazione
- multimedia
- luce

- idrotermica e condizionamento
- e-mobility e fotovoltaico
- automazione industriale
- bassa e media tensione

D-Link per l'industria 4.0!

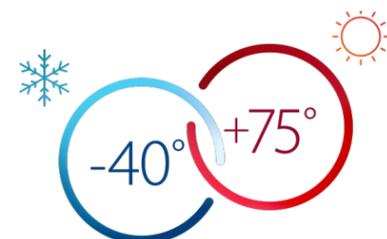
Soluzioni industriali di networking robuste e facili da implementare, certificate per resistere negli ambienti più estremi.

D-Link propone una gamma sempre più completa di soluzioni industriali che comprendono switch, router, media converter e transceivers. Presentando protezioni ambientali di alto livello, facilità d'implementazione e strutture robuste, sono adatti all'installazione in aree produttive complesse e diventano, quindi, affidabili in varie applicazioni sul campo, come l'automazione industriale, i sistemi di trasporto intelligenti, gli Smart Building e le Smart City.

Le soluzioni industriali D-Link si distinguono per tre elementi fondamentali:

- **Resistenza.** Progettati appositamente per resistere a condizioni climatiche estreme, con temperature tra i -40°C e i +75°C, e a difficili condizioni in termini di polvere, vibrazioni, corrosione, interferenze elettromagnetiche e agli impatti, prevedono una scocca esterna certificata IP30.

- **Convenienza.** Grazie alle loro dimensioni compatte e all'opzione PoE sono adatti ad essere installati in aree complesse. Possono essere facilmente installati su barra DIN, a muro, nelle cabine lato strada o sui veicoli, rispondendo alla crescente domanda



Resistenza. Progettati appositamente per resistere a condizioni climatiche estreme, con temperature tra i -40°C e i +75°C



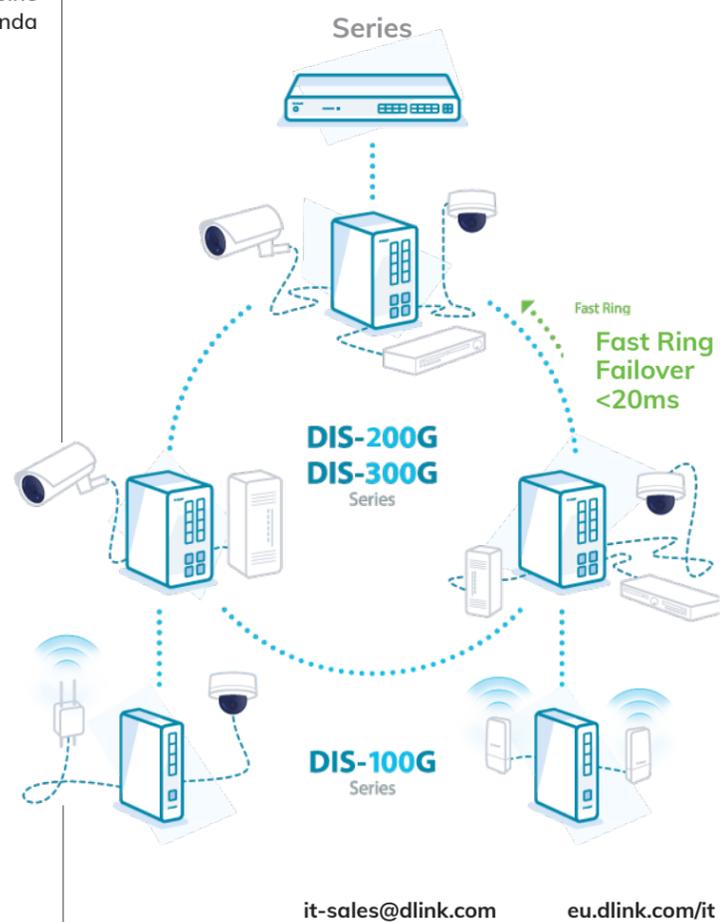
Tutte le soluzioni industriali D-Link possiedono la certificazione IEC 62443-4-1

Guarda il video

d'innovazione di aziende, pubblica amministrazione e operatori dei trasporti.

- **Affidabilità.** Funzionalità di rete ad elevata disponibilità, per massimizzare i tempi di lavoro e garantire che le reti di automazione siano sempre attive; ridondanza, rapido failover e funzionalità di ripristino quasi istantaneo inferiore ai 20 millisecondi in configurazioni ad anello, per operazioni critiche; protezioni PROFINET più rapide disponibili in base alle esigenze del progetto, elevati livelli di protezione e funzionalità di sicurezza avanzate.

Inoltre, tutte le soluzioni industriali D-Link possiedono la certificazione IEC 62443-4-1, rilasciata da TÜV Nord, che garantisce la sicurezza e la qualità dei processi di sviluppo prodotto, dalla progettazione iniziale fino alla fase di test e all'implementazione finale. Questa certificazione definisce i requisiti di lavorazione per lo sviluppo sicuro dei prodotti utilizzati nelle Smart City, nell'automazione industriale e nei sistemi di controllo, compresi l'ambiente di sviluppo, la supply chain e la logistica delle spedizioni. ■



Haier presenta Flexis Plus

Condizionatore e purificatore in un unico prodotto.

Il nuovo condizionatore e purificatore **Flexis Plus** è disponibile nelle versioni **mono e multisplit**, con un design moderno ed elegante grazie anche alla struttura con rifinitura matt nei colori bianco o nero.

È dotato della nuova lampada UV-C con Tecnologia LED, in grado di ridurre la presenza di batteri e virus nell'aria. Tale lampada infatti, detta anche "UVC Generator Module", produce luce ultravioletta e svolge un'azione di sanificazione, inibisce gli agenti infettivi trasportati dall'aria senza ausilio di sostanze chimiche, senza residui e nel pieno rispetto dell'ambiente.

Sottoposto a test di laboratorio, il modulo ha dimostrato di riuscire a inibire il virus Sars-Cov-2 (Covid-19) con un'efficienza che raggiunge il 99,998%. I test sono stati effettuati da Texcell, un'organizzazione di ricerca a contratto che opera su scala mondiale. Dallo studio di carattere informativo si evince che, all'interno di un contenitore da 45L (0,045m3), il modulo installato sui condizionatori Haier riesce a inattivare e a ridurre la concentrazione del virus Sars-Cov-2 nella misura del 99,998% in 1 ora.

Il modulo è integrato all'interno dell'unità e uno switch magnetico garantisce l'utilizzo del dispositivo in piena sicurezza evitando qualsiasi rischio di contatto dei raggi UV con la pelle oppure gli occhi.

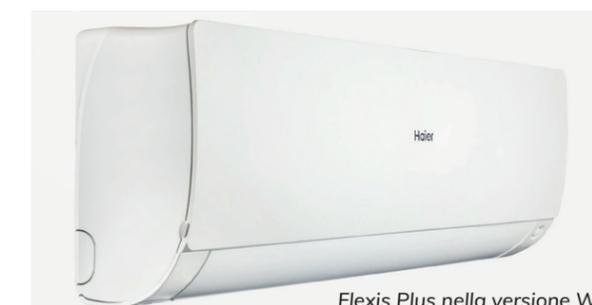
Inoltre, un'ulteriore e profonda purificazione dell'aria, avviene attraverso la purificazione dei componenti del climatizzatore, grazie alle tecnologie Steri-Clean 56°C e Self-Clean, e alla composizione delle plastiche con la tecnologia Self-Hygiene.

L'insieme di queste tecnologie rende il nuovo purificatore e climatizzatore **Flexis Plus** un ottimo alleato contro batteri e virus.

Flexis Plus può essere controllato tramite la nuova applicazione **"hOn" di Haier**, dove si possono gestire le funzioni base, le funzioni di purificazione e molto altro. L'app permette inoltre l'utilizzo dei comandi vocali perché compatibile con Google Assistant e Amazon Alexa e consente quindi anche il controllo vocale.

Il condizionatore Flexis Plus assicura inoltre la massima tranquillità, garantendo una climatizzazione ottimale anche nelle ore notturne con un livello sonoro basso di soli 16 dB(A).

Flexis Plus rientra tra i climatizzatori ad alta efficienza (A+++ per cui si può usufruire di bonus e incentivi. Per scoprire di più sui prodotti Haier visita il nostro sito www.haiercondizionatori.it oppure le nostre pagine Facebook, Instagram e YouTube. ■



Flexis Plus nella versione White



Risultati test Texcell su UV-C Generator Module

www.haiercondizionatori.it

BRA.VO c'è aria di cambiamento. Ambienti sani, confortevoli e intelligenti

Questo l'obiettivo di Sistema BRA.VO di VORTICE, linea di dispositivi che puntano a migliorare la qualità dell'aria offrendo un plus innovativo al cliente in ottica Smart.

“Necessità e piacere uniti insieme in un'esclusiva linea di prodotti che vogliono fornire la miglior qualità dell'aria negli ambienti chiusi, dalla casa all'ufficio, con un occhio di riguardo verso il confort dell'utente finale e il mondo IoT”.

Così Marco Larocca, Area Manager di VORTICE SpA, delinea Sistema BRA.VO, innovativa gamma di apparecchi elettrici che punta ad abbracciare il mondo Smart senza rinunciare alla mission originale, la qualità dell'aria che respiriamo. Un sistema domotico aperto basato sull'Internet of Things (IoT).

Del resto, il fascino dell'edificio intelligente aveva già conquistato VORTICE in tempi non sospetti, grazie al progetto Smart Home, pionieristico e sviluppato dall'azienda in tandem con alcuni ingegneri specializzati.

Ma oggi si guarda al futuro delle nostre case in chiave di integrazione e dialogo tra apparecchi: VORTICE lo fa unendo l'obiettivo del ricambio dell'aria, ottenuto grazie a sofisticate tecnologie volte a pulire ed eliminare gli inquinanti dagli ambienti che frequentiamo quotidianamente, ad un plus connotato dall'innovazione al servizio e beneficio del consumatore.

“L'aria dei luoghi che frequentiamo per più ore al giorno, dalle case agli uffici e anche prima dell'emergenza sanitaria, è quasi sempre inquinata, ricca quindi di particelle dannose per il nostro organismo. Queste, dette VOC, hanno svariate origini e cause, dal materiale edile o dai fumi di cottura, dai coloranti e materiali utilizzati per i nostri arredi fino alle polveri. Si tratta di agenti inquinanti altamente dannosi per la salute e l'organismo. Il Sistema BRA.VO nasce proprio con l'obiettivo di ricambiare l'aria degli ambienti frequentati ed è composto da un dispositivo di ventilazione meccanica smart con recupero di calore (BRA.VO M), essenziale ad esempio nelle abitazioni in classe A, come anche nei piccoli interventi di ristrutturazione volti ad aumentare la classe

energetica dell'edificio e negli ambienti con problemi di umidità da condensa”.

Il Recuperatore Monostanza è in grado di estrarre in poco tempo elevate concentrazioni di aria viziata, umidità e odori: “Un sistema innovativo e sofisticato che permette di espellere l'aria viziata e reimmettere nell'ambiente aria pulita, riscaldata dal calore ceduto dall'aria in uscita”.

Il Recuperatore Monostanza BRA.VO M inoltre, include una gamma di filtri dell'aria che assicurano la protezione del prodotto come degli ambienti in cui si vive e, tra le peculiarità, oltre a silenziosità, funzionamento autonomo e all'elevata efficienza di scambio termico, vanta la possibilità di installazione in ogni stanza della casa. “Il dispositivo espelle l'aria viziata dalla stanza e grazie al sistema di ricambio d'aria ne preleva di nuova dall'esterno, la filtra e la carica dell'energia trattenuta dal flusso dell'aria estratta”.

Larocca sottolinea inoltre che, grazie alla connettività Wi-Fi di casa, “questi apparecchi si integrano perfettamente con i principali dispositivi e accessori della Smart Home e con l'ecosistema Apple HomeKit e gli assistenti vocali Google Assistant e Amazon Alexa.

La App BRA.VO, poi, disponibile sia per Android e IOS, è semplice e intuitiva e permette di configurare il proprio “Home System” e di intervenire sui singoli dispositivi per la ventilazione e per monitorarne o modificarne i parametri di funzionamento”.

I dispositivi BRA.VO, infine, possono dialogare anche con altre tipologie di prodotti in commercio, attestandone così la versatilità parallelamente all'utilità e all'innovazione.

Un esempio di casa Smart con VORTICE? “Pensiamo alla possibilità di integrare il Sistema BRA.VO con alcuni sensori di NETATMO per il monitoraggio della qualità dell'aria: il sistema di ventilazione reagirà ai livelli di CO₂ autoregolandosi per garantire un livello di comfort adeguato in ogni

stanza. E vivere in una casa smart significa anche creare automazioni tra il sistema di ventilazione e, per esempio, le telecamere di sicurezza interna che riconoscono un ambiente affollato, o i sensori che monitorano l'apertura delle finestre e possono far spegnere la ventilazione meccanica. La Smart Home permette di beneficiare al massimo dell'integrazione tra dispositivi intelligenti, creando un ambiente su misura attorno a chi vive la casa, nell'ottica della salvaguardia del comfort e del risparmio energetico.



Aria sana e risparmio energetico sono punti fermi di VORTICE, nelle case, negli uffici e in generale negli ambienti sempre più connessi e intelligenti”.

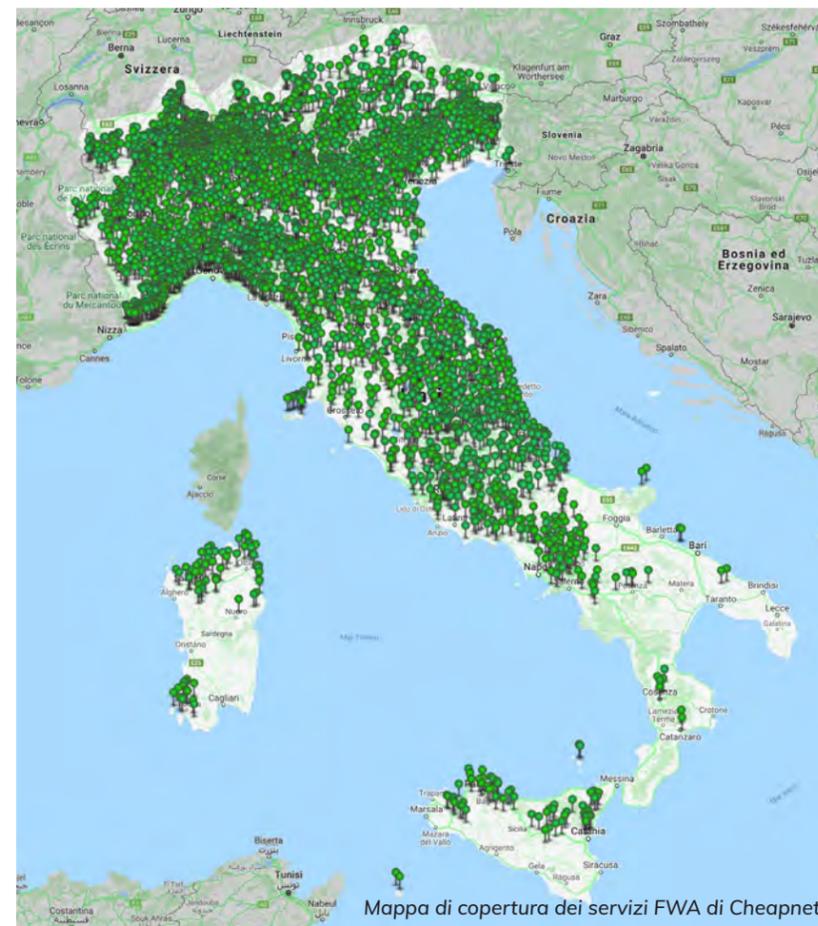


Recuperatore Monostanza
BRA.VO M

www.vortice.it

Azienda e installatori FWA alleati per annullare il Digital Divide in tutta Italia.

Insieme a Cheapnet per fare rete



Alessandro Mauri
Direttore Commerciale di Cheapnet

Per chi vive in città, il termine Digital Divide fa pensare a un qualcosa di lontano e che non li riguarda. I più fortunati hanno una potente fibra FTTH che arriva proprio dentro casa, e per tutti gli altri è disponibile almeno una linea 100 Mb/s in VDSL.

E invece, in quest'ultimo anno, ci siamo resi conto che tutti abbiamo un amico, un collega o un parente che deve affrontare una nuova tipologia di Digital Divide. Ad oggi una connessione ad Internet da 10 o 20 Mb/s è considerata insufficiente a soddisfare le esigenze di una famiglia: abbiamo vissuto sulla nostra pelle il tele-lavoro, la scuola online e l'aperitivo in chat e la soglia minima di accettabilità è diventata quella dei 30 Mb/s. Da oltre un decennio nel nostro Paese sono presenti tantissimi piccoli operatori che fanno del loro meglio per portare l'accesso

ad Internet con sistemi wireless nelle zone in Digital Divide, cioè quelle non raggiunte dalle reti dei grandi operatori. Questa è una condizione che nella nostra bella Italia è piuttosto diffusa: ci riferiamo alle zone periferiche, non solo alla casa isolata in campagna o in montagna, ma anche a tante realtà produttive di certi distretti industriali ritenuti poco profittevoli.

In questo contesto Cheapnet continua ad impegnarsi per allargare la copertura su tutto il territorio dei servizi FWA (Fixed Wireless Access), con velocità di picco fino a 100 Mb/s.

Grazie alla continua crescita dei tanti partner locali vengono soddisfatte le esigenze degli utenti anche nelle aree extra-urbane e rurali. Ad ogni nuova zona coperta devono necessariamente corrispondere nuovi

partner che possano seguire da vicino i nuovi clienti, ed effettuare le installazioni delle radio-parabole: per questo motivo la rete di installatori di Cheapnet è in continua espansione.

Stabilendo una relazione basata sulla fiducia e la professionalità si crea un rapporto efficiente a beneficio del cliente e dell'installatore. Il caso di Cheapnet è particolare, perché unisce le migliori tecnologie di distribuzione wireless, di livello carrier-grade, ad un rapporto diretto e attento con ciascun tecnico installatore.

www.cheapnet.it



Video wall Dahua nella sala di direzione gara dell'Autodromo Nazionale di Monza

Dahua Technology Italy

Soluzioni di sicurezza integrata all'avanguardia in ogni contesto.

Dahua Technology Italy è leader nella fornitura di servizi e soluzioni di sicurezza integrata. Unendo lo stato dell'arte delle tecnologie di videosorveglianza e IoT a un'esperienza plurivennale nel mercato, Dahua offre un'ampia gamma di prodotti che soddisfano ogni esigenza in termini di prestazioni e costi. **Telecamere analogiche** (con standard internazionale proprietario HDCVI), IP, dispositivi a rilevamento termico - anche per il monitoraggio della temperatura cutanea in ottica di prevenzione COVID - sorveglianza mobile, videocitofonia, controllo accessi, display, video wall, piattaforme di gestione VMS e un vasto assortimento di accessori permettono di strutturare sistemi di sicurezza estremamente efficaci che ottimizzano l'efficienza operativa della propria attività.

Un team di professionisti competenti è a disposizione dei clienti in ogni momento: dalla prevendita, alla fase progettuale, fino al supporto tecnico, al fianco di una filiera che conta oltre duecento distributori ufficiali e decine di migliaia di installatori in tutto il territorio nazionale.

Apertura e integrazione sono i pilastri della filosofia Dahua, che collabora con numerosi partner tecnologici e terze parti allo scopo di sviluppare in sinergia soluzioni a beneficio di tutti e customizzabili secondo le richieste.

I sistemi Dahua sono realizzati su misura e adatti a ogni scenario: dalle mura domestiche ai più imponenti complessi industriali. Tantissimi utenti finali in vari mercati verticali si sono già affidati a Dahua per la propria sicurezza: strutture governative, tra cui Palazzo Chigi, ospedaliere, istituti scolastici, università, edifici di interesse storico e culturale come i Musei Vaticani - di cui siamo Partner Tecnologici - e il Teatro dei Principi di Carignano di Torino, eventi e manifestazioni quale il Festival Internazionale del Cinema di Venezia, supermercati, autodromi nazionali e internazionali (Monza, Imola e Singapore) nel settore motorsport e molti altri. Scaricando l'app DH Partner è possibile rimanere sempre aggiornati sull'universo Dahua: nuovi prodotti, news, video, webinar gratuiti e tanti altri contenuti. Dahua: realizziamo una società più sicura e intelligente. ■



Telecamere di videosorveglianza Dahua IP AI installate in un Comune

dahuasecurity.com/it



DH PARTNER

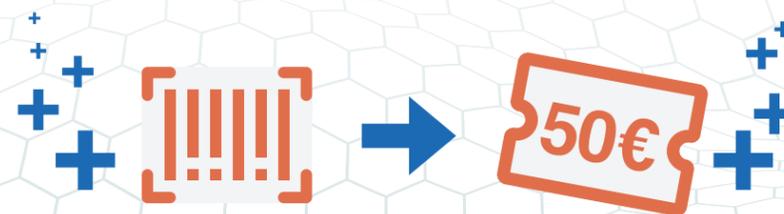


PIÙ BUONI SE SCANSIONI

Riparte il nostro programma a premi: scarica l'app, registrati, attiva la funzione scan, scansiona il QR code o il numero seriale dei prodotti Dahua che acquisti, guadagna punti e riscatta i buoni Amazon!

Scansiona il seriale dei prodotti e ottieni i punti

Riscatta i punti accumulati con **Buoni Regalo Amazon.it**



*Restrizioni applicate. Vedere dettagli su: amazon.it/gc-legal

©Dahua Technology Italy 2021 - E' vietata la riproduzione di testi e immagini anche parzialmente senza autorizzazione scritta. I marchi presenti sono dei rispettivi proprietari. ADV 05.2021



L'UNIVERSO DAHUA NELLE TUE MANI

CE FC CCC UL ROHS ISO 9001:2000

DAHUA TECHNOLOGY ITALY S.r.l.

Via Cesare Cantù, 8/10 - Cinisello Balsamo (MI) - Italia
info.italy@dahuatech.com | www.dahuasecurity.com/it

Uno sguardo attento al futuro

Le nuove tecnologie legate al mondo A/V professionale non finiscono di stupire.



Ligra DS, in qualità di distributore nazionale di prodotti e sistemi avanzati per la comunicazione audiovisiva, opera da 25 anni in ambito tecnologico fornendo a più di mille partner prodotti, soluzioni A/V professionali e servizi a valore aggiunto. L'azienda conta 30 dipendenti, oltre ad una rete di liberi professionisti presenti su tutto il territorio italiano.



Gianluigi Cravedi

CEO Ligra DS

L'avanzare di nuove tecnologie vede Ligra muoversi con soluzioni all'avanguardia per assecondare le esigenze di un mercato in rapida evoluzione, declinando le stesse in forniture professionali per eventi, corporate ed education.

Il punto di vista del CEO Gianluigi Cravedi:

La pandemia ha cambiato radicalmente le prospettive di lavoro nel nostro settore. Come ha reagito Ligra DS a questi cambiamenti?

Se è vero che il mondo dello spettacolo (concerti, rappresentazioni teatrali) e degli eventi (museali, aziendali, ludici) ha subito un fortissimo contraccolpo a causa del lockdown, al punto di costringere diversi operatori a rinunciare a forme d'investimento future, molti degli ambiti in cui Ligra DS operava con successo hanno continuato a richiedere soluzioni di alto livello per far fronte a nuove sfide. Ci riferiamo in particolare al corporate ed education, dove la necessità di allestire meeting room, piuttosto che aule multimediali, ha subito un'impennata nelle richieste. In aggiunta, ci sono settori che abbiamo deciso di apprezzare in maniera decisa grazie anche all'introduzione di nuove risorse in azienda: sono quello della building automation, hospitality, medicale, retail e trasporti, luoghi di culto e broadcasting.

Quali nuove tecnologie sono state introdotte nei prodotti destinati a questi ambiti?

Le più recenti tecnologie si trovano applicate, ad esempio, nei sistemi di room e desk booking, cioè di prenotazione di sale meeting, che raccolgono le esigenze degli ambienti lavorativi moderni anche in seguito alla diffusione del coworking, come nei sistemi di gestione integrata degli edifici (Building Management System). Oppure negli apparecchi destinati al live streaming, oggi molto richiesti, in grado di processare una grande mole di dati in tempo reale e nei sistemi di acquisizione video basati su telecamere pan-tilt-zoom che supportano la tecnologia NDI per offrire la latenza più bassa per il controllo, la commutazione e lo streaming della videocamera tramite connessione IP.

Da ultimo, abbiamo introdotto una serie di nuovi prodotti audio per installazioni, broadcast e conferenze: diffusori acustici, trasmettitori/ricevitori Dante AoIP, speakerphone, array microfonici, soundbar A/V ecc. ■



ligra.it



Vimar presenta Tab 5S Up, il nuovo videocitofono connesso con display touch da 5", che offre la possibilità di comunicare con l'esterno da casa ma anche da remoto tramite smartphone.



Vimar - nuovo videocitofono smart Tab 5S Up. Subito connesso!

Oltre alle tradizionali funzioni videocitofoniche, il dispositivo è infatti dotato di Wi-Fi integrato che consente la gestione delle chiamate tramite la rinnovata App Video Door.

Basta preoccupazioni di non trovarsi a casa nel momento giusto: ogni volta che un visitatore suona alla porta la chiamata sarà inoltrata direttamente sullo smartphone. Se ci si trova fuori casa e arriva il corriere, è possibile rispondere, aprire il cancello e farlo entrare per la consegna; se ci si trova in giardino o sul terrazzo basta un tap sullo smartphone per aprire al proprio ospite. Un vero concentrato di tecnologia, ma anche di eleganza. **Tab 5S Up si integra perfettamente in ogni parete**, delicato in ogni ambiente grazie a linee che si perdono nelle trasparenze della cover in vetro con una brillante finitura bianca. Il display touch a colori incornicia un'immagine in alta definizione (800 x 480 pixel) di chi suona alla porta mentre l'interfaccia grafica user friendly permette di accedere ad un menù con pagine a scorrimento e skin selezionabile bianca o nera. **La tastiera capacitiva con comandi rapidi, identificati da icone intuitive e retroilluminazione a LED, per accedere alle funzioni più frequenti completa il tutto.**

La forza di questo innovativo videocitofono risiede nella rinnovata **App Video Door**, attraverso la quale in pochi passaggi è possibile gestire facilmente e in totale sicurezza fino a 5 diversi impianti videocitofonici: ad

esempio quello dell'abitazione principale, quello della casa di vacanza, quello dell'ufficio e quello di persone care. E le chiamate possono essere inoltrate dal videocitofono fino a 10 diversi utenti.

Per vivere e muoversi in piena libertà e tranquillità senza perdere mai di vista cosa succede nei tuoi spazi. Oltre al dialogo tra due videocitofoni all'interno della stessa abitazione, grazie all'App Video Door è possibile, da ognuno degli impianti gestiti, **effettuare chiamate verso il dispositivo mobile associato e viceversa.**

Un dialogo immediato e diretto con la propria abitazione ma anche con i propri cari che, se hanno bisogno di un aiuto, possono chiamare sullo smartphone direttamente dal videocitofono. E, se ci si trova fuori casa o in vacanza, basta un solo tocco sul proprio dispositivo mobile per far partire l'irrigazione in giardino, aprire garage e porte, accendere le luci del vialetto, visionare le immagini delle telecamere associate all'impianto o attivare quella del videocitofono, senza che qualcuno abbia suonato.

Con Tab 5S Up anche l'installazione offre la massima flessibilità, grazie a tre modalità alternative: a parete, grazie alla staffa dedicata che si adatta a tutte le scatole presenti sul mercato; utilizzando una scatola da incasso dedicata, sia per pareti leggere che in muratura, **che offre la minima sporgenza dalla parete (solo 13,1 mm.);** da tavolo,

grazie ad una base dedicata. Ideale anche per aggiornare o ristrutturare impianti Due Fili Plus esistenti - è infatti sufficiente sostituire il vecchio videocitofono utilizzando i cavi già presenti - Tab 5S Up completa una gamma già ricca di posti interni videocitofonici che comprende le versioni Tab 7, Tab 7S, Tab 4,3" e Tab Free. ■



www.vimar.com/it

Ajax Special Event presenta i nuovi prodotti

Il 20 maggio Ajax Systems ha tenuto il secondo Special Event, una presentazione virtuale di nuovi dispositivi e sviluppi software. Questa volta, il CEO dell'azienda, il Direttore Marketing e i Direttori Vendite internazionali hanno presentato importanti aggiunte alla gamma di rilevatori da esterno, una tastiera avanzata, nuovo software e strumenti online per i professionisti che lavorano quotidianamente con i sistemi di sicurezza Ajax. Utenti e partner di oltre 120 paesi sono stati invitati a partecipare alla presentazione. L'evento è stato trasmesso in 14 lingue, italiano compreso.

Ecco l'elenco dei nuovi prodotti che sono stati rivelati durante la trasmissione.



DualCurtain Outdoor: perimetro protetto della tua proprietà

Per fornire agli utenti un rilevamento preciso e rapido delle intrusioni, Ajax ha sviluppato DualCurtain Outdoor, un rilevatore di movimento wireless da esterno che sorveglia il perimetro di una proprietà. Il dispositivo combina due rilevatori di movimento a tenda rivolti in direzioni opposte. DualCurtain Outdoor offre il massimo in termini di precisione e raggio di rilevamento a una distanza di 30 metri e utilizza tecnologie proprietarie Ajax. Disponibile da: Giugno 2021

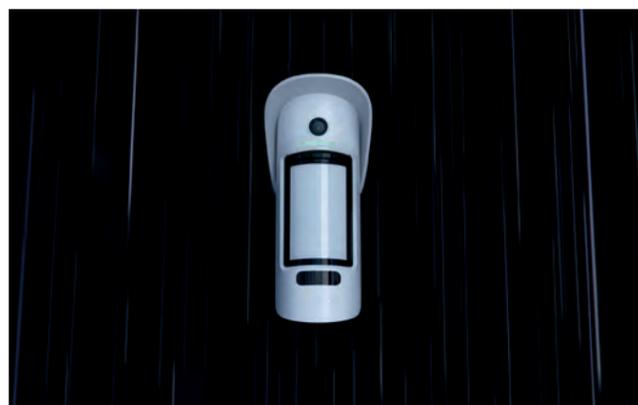
KeyPad Plus: controllo del sistema contactless senza compromessi sull'affidabilità

Al fine di semplificare il più possibile la gestione del sistema di sicurezza, nella tastiera è stata integrata la funzione di identificazione contactless. La nuova tastiera wireless KeyPad Plus supporta i dispositivi di accesso crittografato: Ajax Pass e la sua versione compatta Tag. Per modificare lo stato di inserimento, è sufficiente avvicinare il dispositivo di accesso a KeyPad Plus. I dispositivi sono dotati di un chip DESFire® originale. È la migliore tecnologia di identificazione contactless utilizzata dai sistemi di trasporto nelle capitali europee e dai sistemi di accesso della NASA. La combinazione di KeyPad Plus e Ajax Pass o Tag fornisce agli utenti un'identificazione contactless crittografata e riduce al minimo i falsi allarmi causati da errori durante l'immissione di un codice di accesso. Disponibile da: Giugno 2021



MotionCam Outdoor: foto-verifica degli allarmi per la sicurezza esterna

La foto-verifica diventa il nuovo standard del settore della sicurezza. Questo modo pratico di contrastare i falsi allarmi aiuta gli istituti di vigilanza e le forze di polizia a ridurre in modo significativo gli invii di pattuglie non necessarie. Il nuovo rilevatore di movimento wireless da esterno con fotocamera - MotionCam Outdoor - riconosce istantaneamente una minaccia e invia una serie animata di foto in qualsiasi condizione atmosferica, giorno e notte. MotionCam Outdoor porta la foto-verifica a un livello completamente nuovo. La fotocamera del MotionCam Outdoor garantisce immagini ad elevata gamma dinamica, attraverso la tecnologia HDR. Ciò aiuta l'operatore di una centrale di monitoraggio ad agire correttamente in qualsiasi circostanza. Disponibile da: Luglio 2021. ■



www.ajax.systems/it

Il sistema di regolazione della temperatura intelligente per le Smart Home più evolute.



Integrabile in impianti radianti esistenti per rendere ancor più efficiente la climatizzazione

NEA SMART 2.0 di REHAU

NEA SMART 2.0 è la generazione di termostati dotati di funzionalità intelligenti per la regolazione efficiente della temperatura negli impianti di riscaldamento/raffreddamento radiante. Ideale per soddisfare qualsiasi esigenza di climatizzazione tanto nelle nuove costruzioni quanto nelle ristrutturazioni, **il sistema REHAU è adatto sia per la funzione di semplice regolazione della temperatura ambiente, sia per soluzioni complesse in grado di gestire fino a 60 ambienti**, che comprendono la regolazione della mandata ed il collegamento con i deumidificatori per il controllo del punto di rugiada e del comfort ambientale.

Disponibile in versione wireless e cablata, NEA SMART 2.0 permette installazioni miste grazie alla tecnologia ibrida del modulo di controllo centrale, senza necessità di componenti aggiuntivi, ed è espandibile in qualsiasi momento. La messa in funzione trae inoltre vantaggio da una pratica programmazione centralizzata dei termostati, **consentendo di eseguire l'operazione tramite smartphone, tablet o PC grazie all'interfaccia standard LAN/WLAN.**

Compatibile con lo standard internazionale KNX per le smart home più evolute, il sistema REHAU assicura un risparmio energetico fino al 20%, imparando dalle abitudini di utilizzo degli utenti. Grazie alle sue funzioni intelligenti, si adatta automaticamente, riconoscendo ad esempio se gli abitanti sono in casa o stanno rientrando **attraverso la tecnologia Geofencing.** È inoltre possibile controllare il sistema tramite App, monitorando l'energia utilizzata, le notifiche sullo stato dell'impianto e gli aggiornamenti disponibili, ed usufruendo, come optional, della manutenzione software da remoto.

Gli eleganti termostati di controllo proposti in versione bianca e nera, dotati di display a matrice LED e di interfaccia intuitiva, completano le caratteristiche del sistema REHAU, ideale per gestire la temperatura in modo smart ed efficiente, senza rinunciare al design, nelle moderne smart home. ■



Design moderno e funzioni intelligenti per i termostati NEA SMART 2.0

Impostazioni e consumi sempre sotto controllo grazie all'App intuitiva

www.rehau.it





Osserviamo l'**individuo al centro** di uno spazio digitale dove vive, lavora, studia, ha cura di sé e degli altri. Il **Forum del Futuro Quotidiano** si è dimostrato la palestra ideale per allenarci a pensare l'individuo in modo digitale, a focalizzarci sulle **experience**, invece che solo sulle tecnologie, come siamo stati abituati a fare. Creare una **community di stakeholder** che individuano modelli di crescita partecipativi continua ad essere il nostro obiettivo. **Vieni anche tu.**

E se vuoi partecipare attivamente ai lavori del Forum iscriviti alla Community.

il Forum del **FUTURO QUOTIDIANO** **2021**

#FFQ2021

• forumfuturoquotidiano.it

l'individuo è al centro

inquadra per rivedere on demand

www.comoliferrari.it

GRUPPO **COMOLI FERRARI**
DAL 1929 FORNITURE E SOLUZIONI PER IMPIANTI

cellnex
driving telecom connectivity

Soluzioni innovative e su misura per la tua connettività >

Avere una copertura cellulare multi-operatore, stabile e di qualità, all'interno di centri commerciali, ospedali, borghi storici, stadi, grattacieli, metropolitane e uffici è oggi una condizione imprescindibile. La connettività mobile, inoltre, offre un'efficace terza via di connessione a qualsiasi server aziendale fungendo da back-up della rete fissa. La copertura cellulare diventa così un fattore strategico per la sicurezza e la flessibilità di qualsiasi struttura ed organizzazione.

Cellnex è l'operatore indipendente leader in Europa nel settore delle infrastrutture di telecomunicazioni wireless, presente anche in Italia con quasi 11 mila siti e oltre 2 mila nodi multi-sistema e multi-operatore DAS e Small Cells.

I sistemi DAS & Small Cells distribuiscono il segnale di tutti gli operatori telefonici tramite mini-antenne a basso impatto elettromagnetico e visivo o celle attive di dimensioni ridotte per aumentare la capacità e le performance delle reti di telecomunicazioni mobili.

Cellnex vanta anche una vasta esperienza nel dispiego, manutenzione e operazione di reti multi-tecnologia IoT basate su sistema LoRaWAN. Ad oggi, più di 2 milioni di oggetti sono connessi alle reti IoT di Cellnex.

Cellnex Italia è l'operatore neutrale che offre soluzioni innovative, efficienti, sostenibili e su misura.



Per info: commercial@cellnextelecom.it - <https://www.cellnextelecom.com/it/>

Anticipiamo il futuro dell'audio/video professionale

Ligra.it

Prodotti e soluzioni per un mercato in continua evoluzione

Rental Staging
Eventi live

Unified
Communication

Sale di controllo

Huddle Room

Fiere ed eventi
aziendali

Auditorium e
grandi ambienti

Regie
audio/video

Retail

Videoconferenze

Sistemi di
presentazione
e collaborazione
wireless

Allestimento
museale

 **ligra**

SOLUTION · PROVIDER

